Quotidiano / Anno L / N. 354 ( Sped. abb. post. gruppo 1/70 )

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 29 dicembre 1973 / L. 90

**Arrestato a Milano un altro fascista implicato nel « giovedì nero »**

A pag. 2

## LA PROPOSTA DELL'EMILIA

LA GIUNTA regionale dell'Emilia-Romagna, nella relazione programmatica del bilancio 1974, ha avanzato una proposta responsabile: l'elaborazione e l'attuazione, in tempi brevi, di un piano nazionale di emergenza. La proposta è rivolta al governo, al parlamento, alle altre Regioni e agli enti locali ed è fondata sulla riconosciuta gravità del momento e sulla necessità e urgenza di interventi eccezionali di tutti i poteri pubblici. Non c'è più tempo da perdere: da ogni parte si riconosce la gravità della crisi energetica e alimentare, si calcola il rischio di recessione che può incombere sul paese con danni gravi per l'economia e l'occupazione. Dinanzi a una situazione così grave, il paese si interroga sulla strada che bisogna percorrere, sugli obiettivi che si debbono realisticamente realizzare. I pubblici poteri innanzitutto debbono rispondere a questi interrogativi, delineando a tempi serrati una serie coordinata di interventi di emergenza sui quali concentrare un consistente flusso di investimenti e una coerente mobilitazione di volontà e di capacità di attuazione. Per parte sua, la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha dichiarato la sua disponibilità a concorrere al piano nazionale di emergenza, mobilitando tutte le risorse proprie, sia quelle attuali sia quelle impegnabili nei prossimi due anni, in direzione dell'agricoltura, dei trasporti, dell'edilizia pubblica e sociale e della sanità.

I comuni e le province emiliane e romagnole e le aziende pubbliche locali stanno compiendo analoghe scelte prioritarie nella continuità di indirizzi politico-amministrativi e nella consapevolezza di un necessario coordinamento regionale-nazionale. Le scelte regionali e locali sollecitano una stretta correlazione con gli interventi produttivi di tutto il settore economico pubblico attraverso l'utilizzazione delle imprese a partecipazione statale e delle aziende autonome dello Stato.

TUTTAVIA sarebbe illusorio affidare a una mobilitazione di risorse e di volontà ristrette ad alcuni settori e zone del paese, la risoluzione dei problemi dell'Italia. Occorre un impegno che abbia come protagoniste tutte le istituzioni dello Stato, quelle centrali e quelle regionali e locali, per realizzare un programma di politica economica che sia fondato sulla certezza degli obiettivi e sulla loro realizzazione. Per questa via passa anche il consenso popolare a misure economiche e a soluzioni che comportano sacrifici, che possono e devono essere sopportati solo alla condizione di cambiare strada, di mutare realmente indirizzi e finalità dello sviluppo economico e sociale del paese e affermando nuove condizioni di potere democratico.

Il piano di emergenza richiede nella sua elaborazione e attuazione una larga convergenza delle forze sociali e politiche chiamate, quale ne sia la collocazione rispetto alle maggioranze di governo, a un concorso, a un contributo e a una convergenza per affrontare i problemi e la loro soluzione.

Dall'Emilia-Romagna viene una indicazione. I comitati paritetici tra tutti i partiti dell'arco costituzionale sono impegnati — in sede regionale, provinciale e comprensoriale — alla definizione del quadro complessivo della programmazione regionale e dovranno essere chiamati a un nuovo sforzo e impegno unitario e convergente per enucleare le scelte prioritarie del piano nazionale d'emergenza. In questa direzione si muove infatti il documento base dei comitati politici paritetici che raccolgono le forze socialiste, laiche e cattoliche della regione, documento che afferma la necessità di una « programmazione che si proponga di modificare non solo quantitativamente ma anche qualitativamente il processo di sviluppo economico in atto nel paese, di rilanciare gli investimenti produttivi dando la preminenza ai consumi sociali e collettivi rispetto a quelli individuali e di lusso, e collocare l'azione amministrativa pubblica in un quadro rigoroso di serietà ed efficacia, di attuare quelle riforme di civiltà (la scuola, la sanità, la casa, i trasporti, la tutela dell'ambiente) la cui mancata attuazione è la vera causa dell'arretratezza della società italiana ».

L'IMPEGNO di tutte le forze democratiche e popolari, senza eccezione, è rivolto nella realtà regionale emiliana a delineare l'intervento del potere pubblico per una immediata accelerazione delle attività produttive industriali e agricole. La spesa e l'intervento pubblico diretti ad aumentare la domanda dei servizi possono rappresentare la nuova alternativa ai problemi produttivi del paese come richiesta di una nuova produzione legata ai nuovi consumi sociali: trasporto pubblico, casa, edilizia scolastica.

L'impegno convergente delle forze politiche democratiche richiede un valido, coerente confronto con le forze sociali organizzate: i sindacati, la cooperazione, le organizzazioni contadine, degli artigiani e dei commercianti possono e debbono partecipare attivamente e in piena autonomia allo sforzo concorde e convergente, con un apporto attivo e responsabile che tenda alla soluzione della crisi del paese. Richiede ancora che sia verificata la coerenza degli investimenti delle imprese produttive pubbliche e private con le scelte del piano di emergenza.

Per questa via il dibattito sulla crisi del « modello di sviluppo » si mette coi piedi per terra e si può veramente cominciare a voltare pagina in un quadro politico di democrazia e di nuovo sviluppo economico.

**Sergio Cavina**

### Dopo una lunga riunione interministeriale sulla crisi energetica

# RINVIATA OGNI DECISIONE sulle richieste dei petrolieri

**Il presidente dell'ENI dichiara che non è ancora possibile calcolare l'incidenza degli aumenti del greggio sui prezzi dei carburanti — Interviste a ministri arabi sulla posizione dell'Italia — Dichiarazioni degli onorevoli Galloni (dc) e Mancini (PSI) sui problemi istituzionali e sul referendum**

Un calcolo effettivo e per lo meno vicino all'esattezza circa l'incidenza che gli aumenti dei prezzi di riferimento del greggio decisi dai paesi produttori avranno sulla formazione dei prezzi finali dei combustibili non sarebbe possibile. Ogni decisione, al riguardo, dovrà quindi essere demandata ai prossimi giorni e in ogni caso a dopo l'Epifania. Questo è ciò che è emerso ieri al termine della riunione dei tre ministri finanziari, La Malfa, Colombo e Giolitti, presenti anche Gullotti per le Partecipazioni statali e De Mita per il dicastero dell'Industria, nonchè il presidente dell'ENI, Girotti, e l'ex presidente dell'Unione petrolifera italiana, Cazzaniga, ascoltati dalla « troika » in qualità di esperti.

Al termine della riunione, Girotti ha dichiarato che « l'incidenza sui prezzi di mercato del raddoppio del prezzo del greggio non si conoscerà che nella prima decade di gennaio, e comunque dopo la Befana. Fare anticipazioni — ha aggiunto il presidente dell'ENI — allo stato attuale delle cose è ancora prematuro: si corre il rischio di essere accreditati di informazioni che possono creare un grande allarme per niente ».

Vengono così confermate le indicazioni espresse giovedì dal nostro giornale circa la necessità di tenere presente che a concorrere alla formazione dei prezzi dei combustibili non sono soltanto i prezzi del petrolio greggio e che, oltretutto, questi ultimi sono il risultato di una serie di fattori concomitanti.

A questo proposito, dopo aver rilevato che la decisione assunta dai paesi produttori « ha il carattere di una raccomandazione e non di un ordine », Cazzaniga ha precisato che « non è possibile accreditare oggi esatte stime sui riflessi derivanti dal raddoppio del prezzo del greggio anche perchè i paesi del golfo Persi-

(Segue in ultima pagina)

### La produzione industriale è aumentata dell'8,1 per cento nei primi 10 mesi del '73

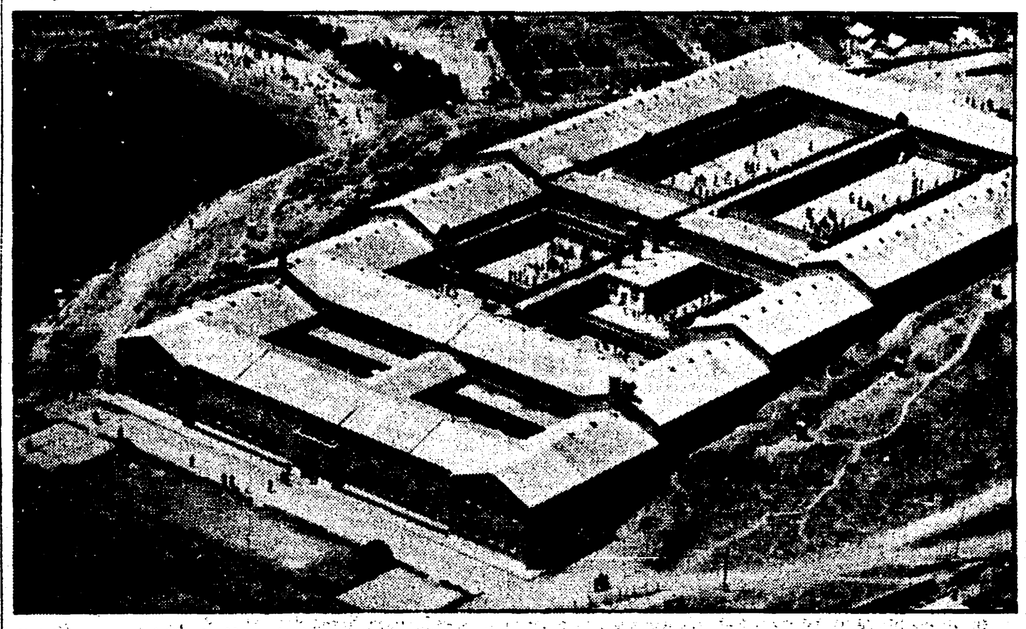
L'indice generale della produzione industriale — secondo i dati forniti dall'Istat — è risultato nel mese di ottobre 1973 (27 giorni lavorativi di calendario) pari a 134,9 segnando un aumento dell'11,6 per cento rispetto al mese di ottobre del 1972 (26 giorni lavorativi di calendario). Per l'intero periodo gennaio-ottobre 1973 (251 giorni lavorativi di calendario) l'indice presenta un aumento dell'8,1 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (251 giorni lavorativi di calendario).

Nel ramo delle industrie estrattive, quelle dell'estrazione dei minerali non metalliferi hanno registrato un aumento del 12,6 per cento, mentre quelle dell'estrazione dei minerali metalliferi hanno presentato una flessione dell'8,4 per cento; tra le industrie manifatturiere hanno segnato aumenti, fra le altre, le industrie della carta, cartone, cartotecnica (più 26,4 per cento), i mezzi di trasporto (più 26 per cento), il tabacco (più 25,8 per cento), le industrie metallurgiche (più 18 per cento), le industrie meccaniche (più 17,4 per cento), le industrie chimiche (più 14,7 per cento).

**Il gen. Ioannides rilancia il terrore**

# Grecia: riaperto l'atroce lager dell'isola Yaros

**Dirigenti comunisti, sindacalisti e militanti democratici deportati sul famigerato scoglio dell'Egeo, privo d'acqua e infestato da serpenti velenosi**



Il tetro carcere dell'isola Yaros

**Nella Grecia dei militari golpisti, le porte dei campi di concentramento si sono nuovamente spalancate per i militanti comunisti e per gli altri democratici. Nel « lager » dell'isola di Yaros sono stati deportati numerosi oppositori, arrestati dalla polizia militare del generale Ioannidis a metà novembre, durante i moti studenteschi al Politecnico di Atene. Prima, cioè, della caduta di Papadopulos. Fra i detenuti sono i dirigenti comunisti Nikos Kiaos, Giorgio Trikalinos, Stefanos Papayannis, i sindacalisti Sterghiu e Papargais e la compagna Tula Dracopulu, moglie del segretario del PC greco dell'interno, arrestata ad Atene, pochi giorni dopo il suo rientro da un lungo esilio in Italia. Yaros è un'isola di ventitré** chilometri quadri, arida, battuta dai venti violenti del Mar Egeo, priva di acqua potabile e di vegetazione, rimasta disabitata lungo i secoli. Secondo le testimonianze di Tacito, l'imperatore Tiberio si era più volte opposto alla deportazione dei suoi avversari a Yaros, perché « chi è condannato alla deportazione deve avere i mezzi di sopravvivere » (Tacito, Annali IV, 30). Plinio la descrisse come un luogo di desolazione, popolato da serpenti e da topi enormi, mentre Giovenale diceva: « Se vuoi diventare qualcuno, fa in modo da meritarti la piccola Gyaris oppure il carcere ». (Giovenale, libro III, 73). Nell'80 a.C., Lucio Cornelio Silla vi deportò ottantamila proscritti, nel chiaro intento di sterminarli. Vi perirono quasi tutti, morsi dai serpenti velenosi, oppure per fame e per sete.

Nel 1922, dopo la disfatta dei greci in Turchia, vennero deportati a Yaros centocinquanta militari accusati di « ribellione », ma soltanto per venti giorni, nel corso dei quali tre prigionieri morirono. Il dittatore Metaxas, nel 1936, volle trasformare Yaros in un luogo di confino per i comunisti, ma vi si oppose il Consiglio superiore di sanità, invocando la mancanza di acqua e il clima aspro dell'isola. I tedeschi, nel 1943, dopo l'armistizio firmato dall'Italia, mandarono a Yaros parecchi prigionieri di guerra italiani, ma, dopo due mesi, dovettero ritirarli per evitare loro una morte atroce.

Fu soltanto nel 1947, durante la guerra civile, che Yaros, soprannominata « l'isola della morte », diventò un *Lager* per settemila comunisti. Per oltre cinque anni, sino al 1952, Yaros divenne un luogo di torture e di sofferenze indicibili per i prigionieri politici, rinchiusi nel *bunker*, umidi e freddi di inverno, roventi d'estate, costruiti dagli stessi detenuti.

**Antonio Solaro**

(Segue in ultima pagina)

### Smentendo le presunte « rivelazioni » di un quotidiano libanese

# L'OLP CONFERMA LA CONDANNA DELLA STRAGE DI FIUMICINO

**Gli autori del massacro saranno processati « da un tribunale rivoluzionario » - I cinque terroristi attaccano la Resistenza - Inqualificabile atteggiamento di alcuni giornali italiani**

BEIRUT, 28

Con la smentita, diramata ieri sera dal portavoce dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) e ripresa dall'agenzia palestinese « Wafa », è caduta la speculazione che si era tentato di montare contro la Resistenza palestinese partendo dalle « rivelazioni » del quotidiano di Beirut « L'Orient-Le Jour » a proposito dell'atteggiamento dell'OLP sia nei confronti della strage di Fiumicino sia della partecipazione alla Conferenza di Ginevra. Sono note, e non certo da ieri, le posizioni dell'OLP su queste due questioni. Sulla strage di Fiumicino, fin dal primo giorno la condanna della Resistenza è stata netta e recisa, e si è accompagnata ad una richiesta di estradizione dei cinque terroristi responsabili della strage, affinché possano ricevere « la punizione che meritano ». Gli stessi concetti sono stati ribaditi da vari dirigenti palestinesi, ultimo dei quali — in ordine di tempo — Yasser Arafat in una intervista rilasciata al Telegiornale italiano. Ed è da rilevare che una dichiarazione attribuita oggi dal quotidiano *Al Liwa* appunto ai cinque terroristi conferma indirettamente le prese di posizione degli organi ufficiali della Resistenza. I cinque infatti — sempre secondo il giornale libanese — si sarebbero detti « pronti a risolvere le controversie nate sull'operazione con un plebiscito da tenersi in tutti i campi profughi palestinesi » e disposti ad accettare senza riserve « il verdetto del popolo palestinese ». Si tratta chiaramente, di una posizione provocatoria; della quale, tuttavia, è significativa la motivazione, che consiste nella volontà — sono ancora parole dei terroristi — di « respingere gli attacchi incessanti scatenati contro di noi dai dirigenti dell'OLP ».

Come si vede, siamo ben lontani da quanto scriveva *L'Orient-Le Jour*, secondo cui la maggioranza del Comitato centrale dell'OLP avrebbe giudicato che « la responsabilità dei fedayin incriminati per lo attentato di Roma non dovrebbero essere presa in considerazione, in quanto essi non

(Segue in ultima pagina)

### Tamponamenti nella nebbia sulla Milano-Bergamo: sette morti e cinquanta feriti

In una drammatica serie di tamponamenti causati dalla nebbia sulla Milano-Bergamo sono perite sette persone. Negli incidenti — che hanno coinvolto circa 130 automezzi — sono rimaste ferite oltre 50 persone. Nel più grave incidente sei persone sono rimaste carbonizzate, per cui assai difficile si presenta l'opera di identificazione. In altre sciagure stradali accadute a Corigliano di Napoli, nei pressi di Corridonia (Macerata), sull'autostrada Torino-Milano e sulla provinciale Pinerolo-Torre Pellice (Torino) sono morte complessivamente altre sei persone.

A PAGINA 5

### Reggio Emilia commemora oggi i sette fratelli Cervi

Il sacrificio dei fratelli Cervi sarà solennemente celebrato oggi a Reggio Emilia dal compagno onorevole Emilio Sereni. Ieri a Campegine, per iniziativa del Comune e di quello di Gattatico, si è svolta una prima cerimonia nella quale ha parlato, fra gli altri, l'on. Silvano Armaroli a nome della Regione Emilia-Romagna, sottolineando il significato attuale dell'antifascismo e dell'unità fra tutte le forze democratiche per stroncare la via ad ogni tentativo di eversione.

A PAGINA 2

**AI LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO**

# Appello per Camacho di Dolores Ibarruri

**« Aiutateci ad ottenere giustizia e a liberare i dirigenti degli operai spagnoli »**

MOSCA, 28.

La « Pravda » di stamane pubblica il testo del seguente appello della compagna Dolores Ibarruri in difesa di Marcelino Camacho e dei suoi compagni.

« Il processo giudiziario contro un gruppo di dirigenti delle Commissioni Operaie, accusati di aver lottato per il ripristino della democrazia e della libertà nel nostro paese, è stato organizzato alla vigilia dell'anniversario del noto processo degli hitleriani contro l'eroe comunista bulgaro Giorgio Dimitrov ».

« I dieci attivisti sindacali, con dignità e fermezza rappresentano la Spagna del lavoro e della cultura di fronte alla sanguinosa dittatura fascista. La ironia della sorte è che vengono processati non i boia che hanno coperto di sangue la repubblica spagnola, ma un gruppo di persone la cui sola colpa è di lottare in difesa dei diritti dei lavoratori, contro gli oppressori giunti illegalmente al potere ».

« Le simpatie e la solidarietà non solo della classe operaia ma di tutte le forze democratiche e progressiste del nostro paese testimoniano della giustezza e della nobiltà della causa per la quale essi sono stati gettati in prigione ».

« Le personalità più eminenti dell'opinione pubblica spagnola, compresi noti esponenti della Chiesa cattolica, si pronunciano in difesa dei dieci imputati. Grandi centrali sindacali, partiti comunisti, socialisti e radicali, organizzazioni di massa dei paesi europei, dell'America e di tutto il mondo, fanno sentire la loro voce, rivendicando la libertà per i dirigenti degli operai spagnoli. Si è fatto molto, ma si deve fare ancora di più ».

« L'azione delle forze progressiste in Spagna, negli ambienti politici e religiosi, contro il regime esistente, va acquistando dimensioni senza precedenti. A portarla avanti, non è soltanto la classe operaia abituata a dure lotte in difesa dei suoi diritti economici e sociali; ma anche esponenti universitari, studenti e professori, uomini e donne, gente di mestieri vari, intellettuali, esponenti del clero, rappresentanti dei ceti medi nella popolazione del nostro paese ».

« In questo momento cruciale, con la fede nella solidarietà internazionale che ci ha accompagnati sempre nella nostra lotta, io rivolgo un appello: aiutateci ad ottenere giustizia ed a liberare i dirigenti degli operai spagnoli! Evviva la solidarietà internazionale con i lavoratori spagnoli! Libertà agli attivisti sindacali! ».

A PAG. 13 LE NOTIZIE

**Perchè l'Italia non è tra i paesi che gli arabi considerano « amici » ?**

# Il «doloroso stupore» della Farnesina

*La lista dei paesi che gli arabi considerano « amici » si è allungata. Oltre alla Francia e alla Gran Bretagna, questa lista comprende ora anche il Belgio, il Giappone, la Spagna. Non comprende, invece, l'Italia. La cosa — si apprende da informazioni di tono ufficioso — avrebbe rappresentato una « autentica sorpresa » per gli ambienti diplomatici italiani, e la Farnesina ne sarebbe rimasta « dolorosamente stupita »: al punto che (ha scritto ieri un giornale solitamente vicino al centro-sinistra) « i nostri ambasciatori in Medio Oriente sono stati incaricati di prendere immediato contatto con i vari governi e di riferirne alla Farnesina con urgenza ».*

*Di questa addolorata reazione va preso doverosamente atto. Essa sta a dimostrare che i responsabili della nostra politica estera giustamente tengono all'amicizia del mondo arabo: e si può esser certi che non ci tengono soltanto per più concrete e pertinenti preoccupazioni di carattere commerciale, ma anche e soprattutto per più ampie motivazioni di politica generale, attinenti alla collocazione stessa del nostro paese nell'area mediterranea. Tuttavia, costatato questo interesse per un positivo rapporto con i paesi arabi, essenziale per una politica di pace e di scambi culturali ed economici, non ci sembra francamente sufficiente limitarsi a esprimere « sorpresa » per l'esclusione dalla famosa lista. E' opportuno invece domandarsi come mai l'Italia non venga oggi affiancata alla Francia, alla Gran Bretagna, al Giappone. E tanto più è opportuno domandarselo, quanto più i responsabili della nostra politica estera non desiderano — nelle loro intenzioni — esser giudicati in alcun modo ostili alla causa dell'emancipazione del mondo arabo.*

*Evidentemente tali intenzioni non hanno raggiunto il loro scopo, hanno fallito l'obiettivo. Nonostante una latente, sottintesa, suggerita buona volontà, non siamo tra i « paesi amici ».*

*Il fatto è che questa buona volontà non ha trovato ancora modo di rendersi esplicita. Il fatto è che tutto l'atteggiamento italiano nei confronti del conflitto medio-orientale, anche se si è sforzato di mantenere un certo equilibrio e un certo decoro, non ha mai avuto, in nessuna occasione, lo slancio dell'iniziativa autonoma, del gesto definito. E, ben s'intende, quando parliamo di gesti e di iniziative, ci riferiamo sempre alla necessità e all'urgenza di giungere nel Medio Oriente a una pace equa, fondata sull'applicazione delle risoluzioni dell'ONU, e sul riconoscimento dei diritti legittimi di tutti gli Stati e di tutti i popoli della zona. Ma su tutte queste materie l'azione internazionale dell'Italia si è deliberatamente e costantemente coperta sotto il mantello comunitario, con tanta esitante prudenza da perdere ogni fisionomia caratteristica. Ora, agire nell'ambito della comunità europea e sollecitarne positivi orientamenti è senza dubbio ottima cosa; ma se non si tira mai fuori la testa, accade che altri paesi della comunità medesima (Francia, Gran Bretagna, Belgio) dimostrano la capacità di farlo, obbedendo a una logica di giustizia e a un legittimo interesse nazionale.*

*Piacere proprio a tutti, e sempre, è pressochè impossibile. Rinunciare a qualsiasi atto che in qualche maniera possa indicare una posizione italiana autonoma rispetto a quella americana, è un atteggiamento che comporta un costo: il costo della credibilità di quella che pure vorrebbe presentarsi come la politica medio-orientale della Farnesina. Con l'aggravante che gli Stati Uniti sanno fare molto bene i propri interessi anche all'interno del mondo arabo e sanno difendere con molta perizia le loro posizioni dominanti nel campo petrolifero. E' uno dei tanti nodi dinanzi ai quali il governo di centro-sinistra si trova; un governo, non lo si dimentichi, nel quale almeno due componenti si agitano irresponsabilmente in senso contrario alla applicazione delle decisioni dell'ONU e dunque al raggiungimento di una giusta pace nel Medio Oriente. Non c'è dunque da essere tanto « dolorosamente stupiti ».*

## OGGI

### i patrioti

I PETROLIERI *hanno questo, tra l'altro, di particolare: che sono personaggi segreti. Gli industriali, tutto sommato, riusciamo a immaginarli. Alle nove un industriale scende dall'automobile, alle una e mezzo legge il menù al ristorante, a mezzanotte prende un vagone letto e va a Roma. Ma un petroliere alle cinque e un quarto, per esempio, che fa? Intanto un petroliere, da solo, non c'è mai: si parla sempre dei « petrolieri ». Essi sono immancabilmente più d'uno e noi immaginiamo che arrivino in fila indiana, sbucando dalle pipelines, filiformi e smunti, con una loro aria da esseri irreali. Difatti voi leggerete spesso che il ministro dell'industria ha ricevuto l'avvocato Agnelli, mentre « ha visto i petrolieri », come se avesse avuto un'allucinazione.*

*Eppure anche i petrolieri hanno un cuore. Leggevamo ieri sul « Messaggero » che nell'estate scorsa e nelle settimane che hanno preceduto l'inverno essi hanno fatto mancare la benzina e il gasolio perché « prostrati psicologicamente dalle mancate promesse del governo » e « privi di entusiasmo per il mercato italiano ». Per quanto ci sia difficile immaginare i petrolieri ridanciani e giulivi, noi abbiamo sempre pensato che fossero abbastanza contenti di operare in Italia, dove qualche onesto guadagno, sia pure con fatica, riuscivano a realizzarlo. Col pensiero ognora rivolto all'ideale e con l'Inno di Mameli sulle labbra, la benzina, certo a loro insaputa, era più volte aumentata di prezzo, e i petrolieri si erano psicologicamente adattati a intascare sempre di più. Ma poi la patria pareva sorda ai loro appelli e allora gli era venuto meno l'entusiasmo. Un petroliere senza entusiasmo è come un fiore senza profumo. La benzina che acquistiamo ci viene fornita con esaltazione dai petrolieri: le bandierine che garriscono alle stazioni di servizio sono il segno del loro patriottico entusiasmo. Se venisse meno, quale altro scopo gli riserverebbe la vita?*

*Leggevamo ieri sulla « Stampa » che nella anticamera del ministro De Mita « è stato visto anche Attilio Monti: aveva sbagliato giorno, dovrà tornare domani ». Si tratta di una falsità. Il petroliere Monti non si era sbagliato affatto. Poiché i petrolieri andavano dal ministro per ottenere un nuovo aumento di prezzo, vale a dire per compiere, secondo il loro costume, una grande operazione patriottica, Monti voleva essere il primo a inneggiare all'Italia. Era già lì, come al solito, avvolto nel tricolore.*

**Fortebraccio**

### Il governo accoglie le richieste dell'industria

# Aumentano da gennaio i prezzi di tutte le auto

**Le Fiat saliranno del 9-10 per cento e le vetture straniere del 7-9 per cento - Costeranno di più anche i prodotti tessili (dal 15 al 35 per cento) e probabilmente i materiali ferrosi ed elettrici e le vernici - « Liberalizzata » una lunga lista di generi alimentari - Si delinea un altro anno denso di difficoltà e di incognite**

Le automobili aumenteranno di prezzo dal prossimo primo gennaio e così anche i prodotti tessili. L'aumento dei prezzi delle automobili è stato confermato ieri dal ministro dell'industria, Ciriaco De Mita, il quale ha affermato che il governo è orientato « ad accogliere le domande di revisione dei prezzi depositati al CIP da alcune industrie del settore ». In pratica le automobili FIAT dovrebbero subire rincari del 9-10 per cento, mentre quelle straniere aumenterebbero tra il 7 e il 9 per cento.

Per i prodotti tessili si da per sicuro un aumento dei prezzi tra il 15 e il 35 per cento, mentre si danno per scontati incrementi di prezzo anche per quanto riguarda i materiali ferrosi, le vernici e i materiali elettrici. Per gli elettrodomestici — costituiti da lamierati di ferro e da apparati elettrici — le richieste delle aziende sarebbero già state accolte. Il CIP, inoltre, sta ancora esaminando un'altra lunga serie di richieste di rincaro, presentate nelle scorse settimane da circa mille società industriali.

La spiegazione che viene data in relazione ai previsti nuovi incrementi dei prezzi è che, in questi ultimi mesi, avrebbero subito forti rincari quasi tutte le materie prime, salite su scala mondiale — stando a una statistica non controllata e provvisoria — nel corso del 1973 ad oltre il 68 per cento.

Altri aumenti, inoltre, sono previsti per i generi alimentari, per il riso, per il frumento, per il granoturco, per lo zucchero, per l'olio d'oliva e quello di semi, per il caffè, per la pasta, per i prodotti in scatola, per quasi tutte le merci commestibili poste in commercio. A questo riguardo, come è noto, lo stesso CIP ha predisposto, fin dallo scorso 12 dicembre, la liberalizzazione di una lunga lista di prodotti già da noi pubblicata.

Anche per gli alimentari si afferma che i rincari ipotizzati sarebbero necessari per effetto dei già avvenuti aumenti delle materie di base. Si è riferito, fra l'altro, che il grano ha subito in un anno incrementi del 70 per cento, il granturco dell'85, il riso del 190. Sono anche queste cifre non controllabili, definite peraltro « leggermente gonfiate » dalla stessa fonte che le ha rese note.

Sta di fatto che gli aumenti di cui si parla sono stati preceduti, almeno per il settore alimentare, da vaste manovre di imboscamento, che hanno interessato principalmente il grano, lo zucchero, l'olio e il sale da cucina. E sta di fatto che nessun organo di controllo ha potuto o voluto intervenire per evitare o almeno contrastare quelle grosse speculazioni.

Se le indicazioni da noi riferite si tradurranno in realtà, come purtroppo sembra, il costo della vita, fra tre giorni, avrà una nuova impennata, forse anche più grave di quella data per probabile nei giorni scorsi, allorchè si è parlato di un nuovo scatto della contingenza di sei punti a partire dal prossimo febbraio. Gli aumenti indicati, infatti, sono molto più elevati di quelli previsti appena un paio di settimane or sono, sulla base degli incrementi dei prezzi verificatisi nel campo alimentare, nonostante le vigenti misure di controllo.

Questa panoramica, pure così preoccupante, non può oltretutto ritenersi completa, anche perchè non prende in considerazione le ripercussioni che eventuali rincari dei carburanti potranno avere sull'intero regime dei prezzi, se non altro per gli « aumenti a cascata » che l'incremento delle tariffe di trasporto potrà provocare su tutte le merci.

Se ne deve dedurre, pertanto, che siamo alle soglie di un nuovo anno denso di interrogativi e di incognite, un anno che si prospetta irto di difficoltà reali, sulle quali tuttavia si inseriscono ampie azioni speculative. Il caso della carne appare a questo riguardo del tutto esemplare. Ne importiamo per circa 3 mila miliardi all'anno per effetto di una politica zootecnica disastrosa imperniata sulla concessione di forti premi a quegli allevatori che ammazzavano anzitempo i capi di bestiame. Ma non controlliamo neppure in minima parte il modo con cui le importazioni vengono attuate, per cui, fra l'altro, una sola persona acquista in un paese europeo di forte produzione, ingenti quantitativi di bovini e di suini per rivenderli poi, liberamente, nel mercato della capitale.

Nelle scorse settimane, oltretutto, i costi di importazione di carni bovine hanno subito una contrazione di circa cento lire al chilo, senza che i consumatori italiani se ne fossero accorti.

Questi gravi fenomeni speculativi si sarebbero potuti quanto meno contenere qualora fossero state accolte tempestivamente le richieste dei sindacati, del movimento cooperativo, delle stesse organizzazioni dei dettaglianti. La AIMA (azienda di stato per interventi sui mercati agricoli) e le grosse strutture produttive e commerciali a capitale pubblico (Standa, De Rica, Cirio, ecc.) dovevano e potevano essere presenti direttamente sulle importazioni, avvalendosi anche delle attrezzature e delle organizzazioni cooperative e associative. Non lo hanno mai fatto. Non lo hanno neppure tentato.

L'AIMA, in particolare, ha attuato un tentativo di intervenire nel mercato del grano duro solo quando i prezzi erano già saliti e quando le sue « offerte » ai produttori venivano ritenute insufficienti. Ne è risultato che il grano ha subito rincari assai rilevanti, per cui ci si è visti costretti, alla fine, ad aumentare di 70 lire al chilo anche i prezzi della pasta alimentare.

Ora, la realtà degli approvvigionamenti è tale da esigere interventi tempestivi ed effettive misure di controllo. Il presidente del Consiglio, Rumor, ha dichiarato l'altro giorno a un giornale finanziario che il governo « sarà disponibile ad ogni suggerimento, ad ogni proposta, ad ogni critica». E' indispensabile che questa affermazione non rimanga nel limbo affollatissimo delle « buone intenzioni ».

**sir. se.**

### Dal '61 al '71 costruiti 3 milioni di alloggi

In dieci anni, dal 1961 al 1971 il patrimonio di abitazioni in Italia secondo i dati ISTAT, è aumentato di circa 3 milioni di alloggi e di circa 15 milioni di stanze (cioè vani abitabili, servizi esclusi). Dai dati ISTAT risulta infatti che il numero degli appartamenti è salito da 14 milioni 200 mila nel 1961 a 17 milioni 400 mila nel 1971, mentre la popolazione residente aumentava di 4 milioni di unità.

L'incremento maggiore si è registrato nell'Italia nordoccidentale, dove è stato costruito nel decennio oltre un milione di abitazioni per un totale di 4 milioni e mezzo di stanze. Nello stesso periodo, nelle isole il patrimonio è aumentato di soli 200 mila alloggi per un complesso, tuttavia, di un milione di stanze.

Le abitazioni non occupate sono 604 mila su un totale di 5.400.000 nell'Italia nordorientale, 342 mila su 3.200.000 nell'Italia nordoccidentale 432 mila su 3.300.000 nel centro, 463 mila su 3.700.000 nel sud, 256 mila su 1.870.000 nelle isole. Rispetto al 1961, sono più o meno raddoppiate nell'Italia settentrionale e centrale, mentre aumenti più contenuti si registrano nel sud e nelle isole, dove l'attività costruttiva è stata minore.

### Secondo rivelazioni di un settimanale

# Controllati anche i telefoni di Montecitorio?

**Lo afferma in una intervista il presidente della Camera - Intercettazioni sarebbero esercitate sugli apparecchi dell'ufficio e della casa di Pertini**

In un'intervista rilasciata ad un settimanale, il presidente della Camera Pertini afferma di ritenere che il telefono del suo appartamento a Montecitorio e quello del suo ufficio siano controllati. « *Né mi stupirei* — ha detto ancora Pertini — *se nella stanza ci fosse un microfono* ».

Sulla rivelazione del presidente della Camera, un quotidiano milanese ha raccolto una serie di opinioni di capigruppo parlamentari e di esponenti politici.

« *La dichiarazione è sorprendente e grave* — ha detto il compagno Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti — *e non posso pensare che il presidente Pertini l'abbia fatta senza avere qualche sospetto. Mi pare che tutte le forze politiche rappresentate in parlamento dovrebbero chiedere un'immediata indagine. Se quanto affermato dall'on. Pertini dovesse risultare vero, saremmo arrivati, nel nostro paese, al limite dell'inaudito* ».

In una dichiarazione allo stesso giornale, che si è rivolto ad una serie di esponenti politici, il capogruppo socialista alla Camera, Mariotti ha detto di non sapere « *in base a quali elementi Pertini possa dire una cosa tanto grave. Se li avesse dovrebbe fare una denuncia senza riserve, in modo da provocare una reazione a catena che sarebbe molto chiarificatrice* ».

Secondo il repubblicano Oronzo Reale, presidente della Commissione giustizia della Camera, « *tutti gli organi dello Stato dovrebbero essere impegnati ad eliminare questo grave fenomeno* ».

Dello stesso parere il presidente del gruppo socialdemocratico, Cariglia; mentre l'indipendente di sinistra Anderlini, presidente del gruppo misto della Camera, ha osservato con ironia che « *i telefoni a Montecitorio non funzionano. E' difficile avere linee interurbane. Si odono strani rumori e continui mugolii. E' molto probabile* — ha aggiunto — *che i telefoni di Montecitorio siano controllati, e la cosa non mi meraviglierebbe* ». Egli si è dichiarato inoltre convinto « *che le centrali di controllo sono più di una e non tutte fanno capo a organizzazioni o uffici nazionali* ».

Il presidente dei deputati dc, Piccoli, a sua volta, ha affermato che le dichiarazioni di Pertini richiamano « *una situazione estremamente grave e assolutamente intollerabile* ». « *Se vi sono le microspie e i telefoni all'interno dell'assemblea sono controllati* — ha aggiunto — *sarebbe il Parlamento (e non solo il suo presidente e la sua famiglia, e non solo i singoli deputati) che avrebbe perso una parte essenziale della sua libertà* ».

Incredulo il presidente dei deputati liberali Giomo; il ministro Taviani, infine, interrogato sulla vicenda dal quotidiano milanese, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

### Sentenza della Corte

## Dichiarati costituzionali i regolamenti della CEE

La efficacia riconosciuta nell'ordinamento interno italiano ai regolamenti della CEE trova giustificazione nelle « limitazioni alla sovranità » dello Stato consentite dalla Costituzione. Lo sostiene la Corte costituzionale con una sentenza depositata ieri.

I giudici hanno dichiarato, infatti, non fondata una questione di legittimità sollevata sull'art. 2 della legge che rende esecutivo nel nostro paese l'art. 189 del trattato istitutivo della CEE (legge del 14 ottobre '57, n. 1203).

La Corte era stata chiamata a decidere se le limitazioni alla sovranità nazionale, consentite « in condizioni di parità con gli altri stati » dall'art. 11 della Costituzione, giustificassero l'introduzione di una normativa sovrannazionale come quella accolta con il Trattato di Roma che si estrinseca nei cosiddetti « regolamenti comunitari ».

Nella loro eccezione i tribunali di Torino e di Genova, che hanno sollevato la questione, affermano tra l'altro che questi regolamenti, nati in sede comunitaria, in pratica attribuiscono diritti e doveri ai cittadini italiani su qualunque materia senza le garanzie costituzionali, come ad esempio, la possibilità del referendum abrogativo ed il controllo di legittimità costituzionale da parte della corte.

« Le norme impugnate — si legge nella sentenza della Corte — non violano né gli articoli della costituzione che attribuiscono la funzione legislativa alle Camere e in casi di urgenza al governo, né quello sulla riserva di legge o sul referendum popolare. I principi contenuti nella Costituzione, validi per le leggi dello Stato, non si applicano ai « regolamenti comunitari ».

« La ragione va ricercata — proseguono i giudici — nell'art. 11 della Costituzione in base al quale l'Italia « consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, le limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni, e promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo ».

### Nel nome dell'antifascismo e della Resistenza

# REGGIO EMILIA RICORDA I SETTE FRATELLI CERVI

**Oggi parlerà il compagno Emilio Sereni - Solenne cerimonia a Campegine dove l'onorevole Armaroli ha sottolineato il valore attuale dell'unità antifascista**

**Dal nostro inviato**

CAMPEGINE, 28.

Tutti gli alberi del viale di Campegine oggi sono listati con fasce tricolori, altri stendardi fanno da corona al ritratto dei sette fratelli Cervi, esposto sulla palazzina del Municipio. Così, nella nebbia fitta che avvolge la bassa reggiana, il paese si prepara a ricordare, tra la gente e nei luoghi dove sono nati e vissuti, il trentesimo anniversario del loro sacrificio.

Alle manifestazioni commemorative, indette dai Comuni di Campegine e di Gattatico, ha partecipato tutta la popolazione.

La cordialità di questa presenza ha fatto ala al sindaco di Campegine, compagno Renzo Iemmi, quando in Municipio ha scoperto un busto di papà Cervi, e alle parole con cui ha ricordato, insieme al contributo di sangue della sua famiglia, l'impegno antifascista di tutta la popolazione contadina della bassa reggiana: l'uno e l'altro testimonianze di quella fiducia nella battaglia per il progresso sociale e civile che oggi rende fecondo e costruttivo il rapporto tra ente locale e cittadini.

Più tardi, dal Municipio, un corteo ha raggiunto il cimitero per rendere omaggio alla tomba dei Cervi.

La manifestazione celebrativa si è svolta nel teatro di Campegine dove, attorno ai familiari dei sette Cervi, si sono riuniti i rappresentanti dei partiti democratici, delle forze sindacali, del movimento cooperativo, le autorità civili e militari — tra i quali il prefetto e il vice questore di Reggio Emilia — il presidente dell'Assemblea regionale, on. Silvano Armaroli, il sindaco di Reggio Emilia, compagno Renzo Bonazzi, una folta delegazione dei comunisti reggiani e il compagno sen. Emilio Sereni, che domani, al teatro municipale di Reggio, parlerà nel corso della manifestazione commemorativa provinciale.

« Se mi chiedessero in quale tempo vorrei rinascere risponderei sempre questo »: sono parole di Aldo Cervi, che Armaroli ha ricordato per sottolineare l'estrema concretezza di questa famiglia contadina e della sua adesione alla lotta antifascista. Una concretezza legata alla terra, alla sua gente, al suo bisogno di giustizia e di libertà « Ecco perchè — ha ricordato ancora Armaroli — l'eroismo dei sette fratelli Cervi non fu, nella vita e nel consapevole sacrificio di questa, un atto di coraggio individuale, ma un episodio luminoso di un'epoca di cui fu protagonista un intero popolo».

E questo popolo è lo stesso che oggi può perdonare, ma non può dimenticare i crimini e gli orrori del fascismo. Dimenticare significherebbe lasciare spazio a chi, ancora, attenta alla nostra democrazia, alle istituzioni fondate sulla Costituzione.

Ma in Italia — ha sottolineato Armaroli — il popolo, che è stato protagonista della lotta di liberazione, non è disposto a tollerare le manovre eversive di gruppi reazionari legati a doppio filo al movimento neofascista: lo ha dimostrato nei giorni drammatici delle stragi di Milano, ad ogni manifestarsi della strategia della tensione, lo dimostra chiedendo sempre più forte che la magistratura individui esecutori, mandanti, corresponsabili della « trama nera ».

« E' questo — ha proseguito Armaroli — il solo modo per sentirsi oggi compagni di lotta dei fratelli Cervi; non solo ricordando la loro storia, ma vivendola nel nostro presente. Di questo impegno devono essere protagoniste tutte le forze democratiche con una rinnovata adesione a quel patto di unità che, se nel passato ha consentito la vittoria sul fascismo, ora deve consentire allo Stato nato dalla Resistenza di assolvere a quei compiti di giustizia sociale e di progresso delle masse popolari senza i quali la democrazia resta una formula vuota. Questo impegno unitario — ha concluso Armaroli — ci accomuna anche a tutti i popoli che nel mondo sono ancora costretti a lottare per affermare i propri diritti di libertà e di progresso ».

A testimonianza di questo impegno della regione e della provincia di Reggio Emilia era presente oggi a Campegine un gruppo di militanti del Fronte di Liberazione del Mozambico che, ospiti dell'ospedale reggiano, seguono dei corsi per poter gestire gli ospedali nelle zone liberate dal controllo portoghese.

**Vanja Ferretti**

### A Milano un nuovo mandato di cattura fa luce sulla sommossa missina del 12 aprile

# Arrestato un altro fascista implicato nel «giovedì nero»

**Si tratta di Firmo Moreno, di Monza, già noto per i suoi precedenti squadristici — E' stato tradotto a S. Vittore — Fu fotografato assieme ad altri teppisti il giorno degli incidenti nei quali perse la vita l'agente Marino**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 28

Nuovo mandato di cattura per il « giovedì nero », il 12 aprile di quest'anno, il giorno della sommossa missina sfociata nell'assassinio dello agente di PS Antonio Marino. Questa volta si tratta di Firmo Moreno, 21 anni di Monza, arrestato e tradotto a San Vittore per « radunata sediziosa » e « resistenza aggravata ». Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice Vittorio Frascherelli, nel corso dello interrogatorio dell'imputato, assistito dall'avv. Manzolini.

La decisione si è resa necessaria non soltanto per il comportamento del Moreno, il quale avrebbe negato circostanze evidenti che lo riguardavano, ma anche per esigenze istruttorie. In altre parole, il fascistello avrebbe affermato di non essere stato sui luoghi degli incidenti, mentre invece risulta fotografato, assieme ad altri, nelle vicinanze di via Bellotti. Il Moreno che, prima dell'arresto, si trovava a Foggia, in servizio di leva, è stato incarcerato perchè nei prossimi giorni, dovrà essere messo a confronto con altri protagonisti dell'impresa criminale, voluta e organizzata dal MSI.

Il Moreno, già noto a Monza e nei comuni vicini per altri atti teppistici, è soltanto un « pesciolino », uno dei tanti usati spregiudicatamente dal MSI per i suoi torbidi programmi eversivi, e poi sbarcati una volta caduti nella rete. Non è da escludere, tuttavia, che nel corso dei prossimi confronti, il magistrato possa acquisire nuovi elementi interessanti per la propria inchiesta.

Il dott. Frascherelli prosegue, infatti, con metodica tenacia gli interrogatori dei 159 imputati che figurano nel suo processo. Già ne ha ascoltati 110 circa, alcuni anche due o tre volte. Il quadro delle responsabilità è già emerso con sufficiente chiarezza. Ne è una prova la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di due parlamentari del MSI: Franco Maria Servello e Francesco Petronio. Entrambi sono accusati di radunata sediziosa e resistenza aggravata. Nell'incriminazione, data la figura dei due personaggi, è però implicita l'accusa di promozione e organizzazione della sommossa.

Il 12 aprile, insomma, il MSI fu colto con le mani nel sacco. I primi a rendersene conto, del resto, furono gli stessi dirigenti fascisti, i quali vistisi messi alle corde, idearono subito la furbastra manovra della delazione, incaricando un loro fido di telefonare all'Ufficio politico della Questura per denunciare i nomi di Loi e Murelli, quali autori materiali del lancio delle bombe che uccisero l'agente Marino. Ma dove dovessero essere cercate le vere responsabilità dei gravi disordini che costarono la vita al povero poliziotto fu chiaro a tutti sin dal primo momento. E fu evidente anche che la sommossa del « giovedì nero » era strettamente legata al fallito attentato al diretto Torino-Roma, messo in atto cinque giorni prima a Genova da Nico Azzi.

I due attentati facevano parte di un unico disegno eversivo, programmato per creare paura e confusione nel Paese. Cervello della organizzazione dell'attentato al treno era Giancarlo Rognoni, il dirigente del gruppo fascistico « La Fenice », incriminato dai giudici genovesi per concorso in strage, ora latitante a Ginevra. I componenti di questo gruppo eversivo, come è stato ampiamente dimostrato, non soltanto erano legati a doppio filo con il MSI, ma ne facevano parte come militanti.

Il vice segretario nazionale del MSI, Servello, ha cercato inutilmente di negare questa lampante verità, ma fu proprio Nico Azzi a smentirlo clamorosamente durante un interrogatorio, quando disse al giudice Frascherelli che lui nel MSI c'era sempre stato.

L'attentato fallito di Genova fu dunque programmato per essere poi sfruttato politicamente nel corso della grande adunata del 12 aprile, oratore della quale doveva essere il ben noto senatore missino Ciccio Franco, leader del « Boia chi molla » di Reggio Calabria, venuto nel capoluogo lombardo portandosi dietro non pochi dei suoi seguaci. Scopo della radunata del 12 aprile era quello di creare disordini gravi per poi fare ricadere la responsabilità sui gruppi dell'estrema sinistra.

Sfortunatamente per i fascisti, quel giorno, nei luoghi dei disordini c'erano soltanto loro. Divenne così impossibile portare a termine la manovra. Inchiodati alle loro responsabilità, i missini, su ordine dello stesso Almirante, si affrettarono a sbarcare gli squadristelli da loro allevati e istruiti, tentando vanamente di prendere le distanze. L'inchiesta del giudice Frascherelli, coadiuvato dal PM Guido Viola, sta però ricostruendo l'ordito della trama. A questo scopo anche il nuovo mandato di cattura potrà acquistare, nel più vasto contesto, una sua rilevanza.

Abbiamo detto che il Firmo Moreno è già noto alle cronache del teppismo nero. Possiamo ricordare alcuni fatti. Il 18 febbraio del 1972, assieme ai camerati Franco Locatelli, detto « Michelin », Elio Cereda e Antonio Riboldi, il Moreno aggredì lo studente Fedele Vaccaro. Denunciati, i teppisti comparvero di fronte al Tribunale. Il Moreno fu condannato a cinque mesi per minacce e detenzione di armi improprie. Il 30 maggio del '72, assieme al Locatelli, aggredì con un tirapugni uno studente del liceo classico « Zucchi » di Monza. Nel luglio di quest'anno, nella sede della biblioteca civica di Monza, assieme a un gruppo di fascisti, lo squadristello, ora in prigione, aggredì uno studente e una studentessa, presenti in quella sede per fare delle ricerche sul fascismo. A questi reati si è aggiunto ora il mandato di cattura per la sommossa missina del « giovedì nero ».

**Ibio Paolucci**

### ANCORA SULLA QUESTIONE DEL REFERENDUM

# Polemiche inconcludenti e responsabilità da assumere

*Rispondendo ad una nostra nota il socialdemocratico on. Belluscio ritorna sulla questione delle « trattative segrete » che vi sarebbero tra comunisti e cattolici a proposito della questione della legge sul divorzio. Precedentemente, si era affermato che queste pretese « trattative segrete » avrebbero riguardato la introduzione del « doppio regime » matrimoniale. Abbiamo definito fandonie queste voci e prendiamo atto che su di esse non si torna più (almeno in questa occasione).*

*Si sostiene ora, però, che la nostra posizione sarebbe « paradossale e contraddittoria » poichè da un lato negheremmo queste presunte « trattative segrete » e dall'altro affermeremmo che il referendum comporterebbe un aspro scontro.* « Se ne deduce — *afferma il deputato socialdemocratico* — che il PCI è favorevole alla revisione della legge » *sul divorzio. Il deputato in questione dimentica di dire, però, che la posizione del PCI in questa materia fu apertamente e pubblicamente concordata con tutti i partiti laici nel novembre del 1971, quando fu predisposto il progetto di legge della senatrice Carettoni. E dimentica di dire che non vi è bisogno di particolari indagini e deduzioni per sapere qual è la posizione del PCI in questo problema. Sempre, pubblicamente e apertamente, e ancora nella più recente riunione del nostro Comitato centrale, i comunisti hanno sottolineato che il loro parere rimane quello, che il referendum introdurrebbe uno scontro pericoloso per molti motivi. Contemporaneamente, abbiamo affermato e ribadito che nessuno deve farsi illusioni: se lo scontro vi sarà noi lo combatteremo con decisione e in prima persona.*

*Tutto questo non ha niente a che fare con trattative segrete. Il fatto è che a questi pubblici e chiari appelli al senso di responsabilità di tutti alcuni hanno risposto positivamente altri non hanno risposto e altri ancora hanno risposto con attacchi e insinuazioni contro di noi. Il deputato socialdemocratico si preoccupa che queste famose trattative segrete vi siano e che ad esse* « non siano stati invitati tutti coloro che, almeno quanto i comunisti, sono turbati dalla prospettiva di aprire una guerra di religione in un momento di gravi difficoltà per il Paese ». *Ciò dimostra, dunque, che non siamo i soli a nutrire serie preoccupazioni. Ma, proprio perciò, è assurdo pensare che i comunisti possano ritenere che vi possano essere esclusioni da una eventuale trattativa che riguarderebbe tutte le forze politiche dell'arco costituzionale e in particolare interesserebbe tutti coloro che ritengono possibile e necessaria la ricerca di un accordo. Il fatto è che, lo ripetiamo, trattative non ve ne sono e che, nel merito, ogni cosa è rimasta al punto in cui fu lasciata nel novembre del 1971. E' del tutto pretestuoso perciò lanciare* « l'allarme » *per un* « eventuale compromesso, privato di ogni controllo democratico, capace di infliggere un colpo mortale al principio che, per volontà del libero Parlamento, è prevalso e che ha trovato validità anche in due successive pronunce, in situazioni politiche mutate, della Corte Costituzionale ».

*Queste sono illazioni calunniose. Quello che c'è e per cui noi, a suo tempo, fummo favorevoli come gli altri partiti laici, è una legge che il Parlamento dovrebbe, come tutte le leggi, vagliare e discutere: e resta per noi fermo e irrinunciabile quanto la Corte costituzionale ha stabilito con le due sentenze che abbiamo positivamente valutato. Ed è del tutto assurdo affermare che i* « comunisti, nel clima ormai aperto di revisione della Costituzione », *pensino di dover rinunciare all'istituto del referendum, oppure di evitare questo referendum ricorrendo allo scioglimento delle camere. Qui siamo alla gratuita invenzione. Innanzitutto non ci pare che si possa parlare di un* « *clima di revisione della Costituzione* » *e, se qualche affermazione è stata fatta in questo senso, proprio noi abbiamo polemizzato contro di essa. La revisione del disposto costituzionale sul referendum non l'abbiamo avanzata noi e comunque essa non annullerebbe il referendum già richiesto. Quanto allo scioglimento anticipato delle camere, abbiamo preso aperta e ferma posizione recisamente contraria ad ogni ipotesi che in quel senso si muovesse. La si smetta, dunque, con tali insinuazioni.*

*Piuttosto, se è vero, come afferma la dichiarazione in questione che* « nessuno si nasconde l'asprezza di un'eventuale campagna per il referendum » *e se è vero che sono comuni le preoccupazioni per la* « prospettiva di una guerra di religione » *in Italia allora si cessi una polemica pretestuosa e inconcludente e si prendano posizioni tali da corrispondere a queste preoccupazioni. Su un problema di tanta gravità ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.*

### Telegramma di Lama, Storti e Vanni al ministro dell'Interno

# I sindacati chiedono misure per i trasporti urbani a Napoli

**Domani potrebbero riprodursi le inquietanti tensioni di domenica scorsa - Occorrono almeno altri 500 autobus ma finora ne sono stati trovati soltanto 200 Concrete e positive proposte del PCI**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 28

I segretari generali della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL — Lama, Storti e Vanni — hanno inviato un telegramma al ministro dell'Interno Taviani in termini decisi ricordandogli con preoccupazione e senso di responsabilità la grave situazione che potrebbe verificarsi anche domenica prossima a Napoli se si riproducessero le condizioni che hanno già provocato domenica scorsa prima e dopo la partita, i noti, inquietanti incidenti.

« Richiamiamo vivamente la sua particolare attenzione — hanno telegrafato i tre segretari generali al ministro dell'Interno — su delicata situazione dei trasporti a Napoli in occasione della partita di calcio del 30 dicembre. I gravi incidenti di domenica scorsa richiedono il rafforzamento del servizio della metropolitana FS, società « Cumana », e autobus e camion militari ad integrazione del servizio ATAN senza indebolire le linee cittadine. Le provocazioni e gli scioperi marginali dei sindacati autonomi o fascisti sono stati fronteggiati — dichiara il telegramma — dal responsabile impegno civile dei lavoratori addetti e possono essere liquidati con tempestive misure di miglioramento del servizio e garanzie di protezione ai lavoratori autoferrotranvieri ».

Occorrono almeno altri 500 autobus, in aggiunta a 700 dell'ATAN, ma, come è stato riferito stamane in Consiglio regionale dall'assessore repubblicano ai trasporti, se ne sono trovati finora solo 200, e non è affatto certo che tutti verranno messi a disposizione. L'esercito ha negato ogni aiuto, rifiutando di mettere in circolazione propri automezzi. Di fronte ad una situazione rischiosa e drammatica che si prospetta per il giorno 30, s'è vista pienamente l'impossibilità della Regione ad agire. La proposta avanzata dal compagno Cosenza perché le linee provenienti dalla provincia vengano prolungate fino allo stadio invece di attestarsi alla stazione ferroviaria, è stata accolta, e « sarà studiata ». La Giunta comunale ha stanziato 10 milioni quale contributo per « invogliare » le ditte private a mettere i loro mezzi a disposizione: questo è tutto quello che le autorità possono dire di fronte alle ferme sollecitazioni dei sindacati, di fronte alla energica azione del PCI (che ha affisso un manifesto con le richieste di requisire i mezzi, di assumere il personale in attesa di chiamata e nel quale si denunciano la situazione intollerabile ed i rischi di provocazione e la necessità di revocare il decreto che proibisce la circolazione), di fronte a quelle forze che non sono disposte a tollerare che la città venga mandata allo sbaraglio come è accaduto per criminosa irresponsabilità, domenica scorsa.

Domenica si riproporranno le stesse condizioni: negozi aperti con afflusso e deflusso degli addetti al commercio e degli acquirenti; tradizionale visita ai cimiteri; visita agli ospedali; partita di calcio con prevedibile afflusso di almeno 80 mila persone allo stadio di Fuorigrotta.

Gli pseudosindacati autonomi e fascisti hanno preannunciato altre provocazioni; i dipendenti ATAN, che domenica scorsa furono aggrediti, minacciati con armi, costretti a dirottare i loro autobus, lasciati indifesi (ci furono migliaia di chiamate al « 113 », ma la polizia non intervenne se non con gravissimi ritardi; risulta che perfino allo stadio, in occasione di una partita importantissima come Napoli-Milan, gli effettivi erano stati ridotti al di sotto di ogni ragionevole livello) non possono essere mandati di nuovo allo sbaraglio. Si aggiunga che una organizzazione di tassisti ha proclamato lo sciopero in polemica con gli autonoleggiatori e che la direzione ferroviaria ha già annunciato di aver abolito le fermate intermedie della Metropolitana fra piazza Garibaldi e lo stadio, lasciando così appiedati un enorme numero di spettatori, nonché di normali viaggiatori

**c. p.**

## Dal 7 gennaio chiusi i distributori di gas liquido per le auto

Dal 7 gennaio saranno chiusi tutti i distributori di gas di petrolio liquefatto, il cosiddetto gas liquido. La decisione, presa con un decreto del ministero dell'industria, colpisce parecchie decine di migliaia di automobilisti e di piccoli autotrasportatori, che hanno dotato la loro macchina dell'impianto alternativo che permette l'uso di gas liquido al posto della benzina. Il vantaggio di questo tipo di carburante, che non consente le stesse prestazioni in velocità e in ripresa del motore, sta nel suo prezzo, assai inferiore a quello della benzina.

Gli impianti di distribuzione del gas liquido rimarranno chiusi — secondo la decisione governativa — fino a quando non sarà cessato il presente periodo di emergenza. Il decreto ministeriale riguarda solo gli impianti sulle autostrade, ma i prefetti sono stati già invitati a prendere un analogo provvedimento per quelli sistemati sulle strade normali.

La decisione, secondo il comunicato ministeriale, sarebbe stata presa perché l'uso industriale e quello dell'imbottigliamento per forniture domestiche del gas di petrolio liquefatto, sono stati ritenuti più importanti dell'uso per l'autotrazione. « Poiché, vista l'attuale situazione degli approvvigionamenti e la conseguente carenza di prodotti finiti — dice ancora il comunicato — non appare possibile coprire il fabbisogno nazionale di questo prodotto, è stata fatta una scelta ».

## Uscirà in gennaio quotidiano del PSDI

Dal 16 gennaio uscirà nelle edicole un quotidiano socialdemocratico che riprende la vecchia denominazione « La giustizia ». Direttore del quotidiano sarà Gian Piero Orsello.

Un libro di Umberto Massola

# GLI SCIOPERI DEL 1943

**Una verità comunista che diventò verità di massa: il proletariato come forza dirigente della lotta antifascista**

Nel trentennale della caduta del fascismo e dell'inizio della Resistenza si situa bene la pubblicazione di una serie di opere, tutte di alto livello e di grande importanza, non solo documentaria: dal IV volume della *Storia* di Spriano al volume di Secchia (*Il Partito comunista italiano e la guerra di liberazione*, Milano 1973), dalle memorie di Amendola (*Lettere a Milano*, Roma 1973) al recentissimo volume curato da Luigi Longo sui centri dirigenti del partito comunista durante la Resistenza. Non è solo una occasione celebrativa, evidentemente, a spiegare la coincidenza di tale messe di contributi, ma ancora una volta si tratta di un intervento politico preciso sulla storia del partito comunista, in un momento di acuta crisi generale della società italiana, tale da investirne le stesse prospettive di sviluppo, i rapporti tra le forze politiche e sociali, le strutture istituzionali della repubblica antifascista.

Non è necessario, soprattutto da queste colonne, sottolineare con forza il coraggio intellettuale e la maturità politica che sta dietro questa scelta: discutere le ragioni e ribadire la validità di una linea nel suo processo di formazione, attraverso contrasti aspri e pesanti, significa essere capaci di superare ogni angustia di parte o settarismo di partito per porsi, anche a questo livello, come forza dirigente nazionale.

Nel quadro di queste iniziative un posto non secondario spetta al volume di Massola sugli scioperi del 1943 (Umberto Massola, *Gli scioperi del '43*. Ed. Riuniti, pp. 194, L. 1.800). Si tratta di una riedizione, ampiamente rimaneggiata, del volume edito 10 anni fa (*Marzo 1943, ore 10*, Roma 1963). Largo spazio occupa una minuta ricerca d'archivio, ricca di interesse, tendente a ricostruire le condizioni di vita delle masse popolari, il quadro generale in cui maturarono gli scioperi assicurando loro un consenso così ampio. Si errerebbe tuttavia se nel leggere questo libro si fissasse l'attenzione su questo aspetto documentario, certo prevalente: il dato più significativo a mio avviso è un altro. Infatti il contributo di Massola, anche se più datato, in quanto a differenza delle opere richiamate in precedenza, è intenzionalmente circoscritto alla ricostruzione di quel momento particolare della storia italiana e dell'iniziativa comunista che furono gli scioperi del 1943, in un'Europa ancora tutta dominata dal nazifascismo, proprio per la insistenza sulla importanza del fenomeno analizzato acquista un significato non puramente celebrativo.

La storiografia sulla Resistenza assume ormai come datazione gli scioperi del '43 e stabilisce un rapporto preciso tra questi e la caduta del fascismo: sia in senso positivo (forte spallata al regime fascista: il discorso di Mussolini riportato integralmente in appendice da Massola è un documento eloquente di questo rapporto) sia in senso negativo (gli scioperi come catalizzatori dell'iniziativa antifascista dei ceti conservatori, miranti a precostituire un quadro politico in cui contenere e limitare l'iniziativa operaia e comunista. Si individua cioè un rapporto tra il marzo e il luglio del '43). Se questo giudizio è ormai largamente acquisito, pure va sottolineato con grande forza il valore discriminante, e per questo di datazione, che gli scioperi hanno nel caratterizzare la storia italiana degli ultimi trenta anni: essi segnano il ritorno della classe operaia come soggetto politico e conseguentemente il mutamento dei termini della lotta politica in Italia.

Nel 1943 la tesi sostenuta con fermezza dai comunisti per vent'anni — il proletariato asse e forza dirigente della lotta antifascista — da patrimonio ideale e ispirazione politica di un nucleo di militanti clandestini diventa verità di massa. Massola insiste molto sulla esaltante conferma di questa verità comunista, ma senza mitizzazioni, assumendo cioè gli operai come «uomini in carne ed ossa» e quindi richiamando continuamente la estrema difficoltà di dare una struttura unitaria al movimento, le sue zone di ombra e di passività che continuavano a rimanere (per esempio Genova).

Altra conferma è l'affiorare in tutta la sua portata della validità della scelta comunista, anche questa sostenuta con fermezza, di lavorare nelle organizzazioni di massa fasciste. Massola fornisce dati significativi sui risultati ottenuti da questa linea: basta citare solo un dato, cioè l'espulsione di oltre 60.000 fascisti del partito nel 1942 (p. 38). Ancora più chiaro il quadro che della situazione tracciava lo stesso Mussolini nel ricordato discorso al Direttorio del PNF. Nel 1943 di questa linea comunista emerge con chiarezza il significato politico complessivo, che investiva il giudizio sul fascismo come nuova forma di direzione politica borghese e più in generale la concezione stessa del carattere popolare della rivoluzione, per cui nessun mutamento reale poteva realizzarsi se non venivano messe in moto le grandi masse, assunte così come sono, con le loro forme di coscienza e il loro rapporto con le proprie organizzazioni; cioè senza mettere in movimento le stesse masse fasciste.

**Franco De Felice**

## Mostra fotografica su Messina prima del terremoto

MESSINA, 28

Una grande mostra fotografica dedicata agli aspetti urbanistici, ai costumi e all'architettura della Messina scomparsa, è stata inaugurata nella sala di rappresentanza del palazzo municipale.

L'iniziativa, patrocinata dall'Azienda di soggiorno e turismo, è del fotografo Venero Dominici, il quale, attraverso pazienti ricerche, è riuscito a ritrovare le immagini dimenticate della città distrutta dal terremoto del 1908 ed a dare loro la freschezza e la suggestione delle foto di cronaca. Una esposizione, dunque, che ha il valore del documento e dell'opera didattica.

Nella mostra, che resterà aperta fino al 15 gennaio, vengono presentate 300 tra fotografie e stampe. Ha curato l'allestimento lo scultore Francesco Finocchiaro.

ALLE PORTE DI UN ANNO DIFFICILE

# Francia: aspettando la crisi

**Un sondaggio demoscopico effettuato nei giorni scorsi ha rivelato che la grande maggioranza dei cittadini vede l'economia seriamente minacciata e che ne attribuisce la responsabilità all'organizzazione stessa della produzione capitalistica - Si paga il prezzo di una dissennata politica di sprechi, di speculazioni e di imprevidenze, a cominciare dallo smantellamento dell'industria carbonifera**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, dicembre

*Il 1974 è alle porte. I grandi magazzini di Parigi fanno «il pieno» di clienti, le automobili circolano, nelle ore di punta, alla normale e snervante velocità di 12-15 chilometri all'ora, e gli automobilisti imprecano oggi come «ai bei tempi» in cui il greggio sembrava non dovesse finire mai di scorrere dalle sabbie medio orientali ai depositi dei grandi porti francesi.*

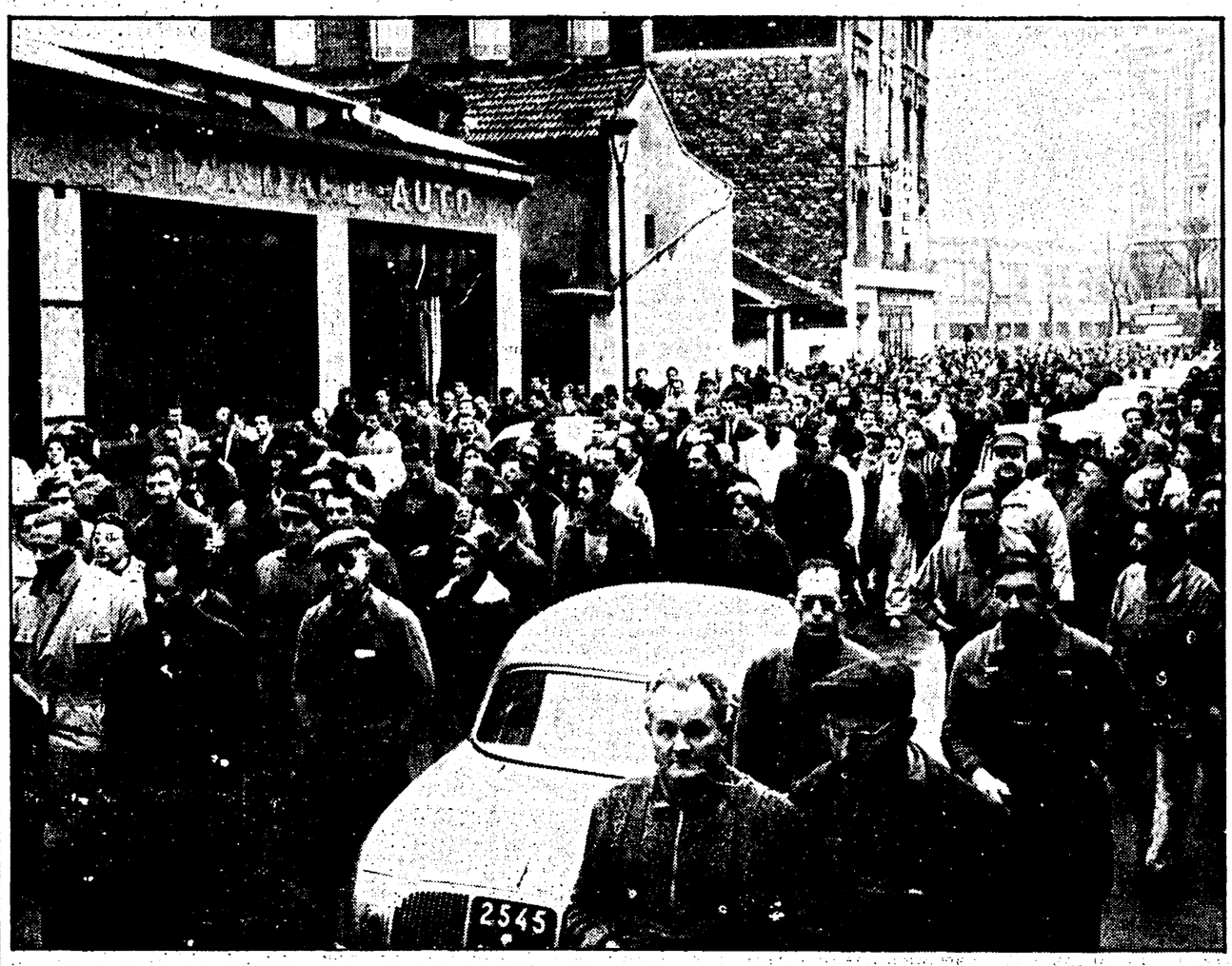
*Messmer ha detto due giorni fa che la Francia non ha mai ricevuto tanto petrolio come in ottobre e in novembre, che per tanti paesi sono stati duri mesi di iniziazione alla penuria e alla crisi. Parigi vive come ad ogni fine d'anno — pioggia tediosa, luminarie, regali e prenotazioni per la cena di San Silvestro — e tutto sembrerebbe annunciare una annata eguale alle altre, con i suoi alti e bassi, se non fosse per l'illuminazione dei negozi e dei grattacieli che, alle dieci di sera, si spegne piombando la città in un'atmosfera che ricorda quella cupa degli anni di guerra.*

*La gente non si fa illusioni. L'ingannevole euforia che accompagna sempre le feste di fine d'anno e a cui tutti contribuiscono non ha tolto ai francesi la lucidità di riflessione. Un sondaggio demoscopico effettuato nei giorni scorsi diceva che il 78 per cento degli interrogati «crede in una minaccia seria di crisi economica in Francia per il 1974». Colpa del petrolio che manca, quindi della politica dei paesi arabi produttori? No. E qui sta la sorpresa. Soltanto il 21 per cento dei francesi crede che la crisi, di cui tanto si parla a proposito e a sproposito, sia da attribuirsi alla scarsità di petrolio. Per contro, il 70 per cento è convinto che se crisi ci sarà, essa sarà dovuta «ad una crisi pofonda del sistema economico capitalistico», di cui la scarsità di petrolio non ha fatto che accelerare, semmai, l'esplosione.*

*La cosa è interessante per due ragioni: prima di tutto perchè se l'opinione francese non ha creduto alla teoria della penuria di petrolio come causa di tutti i mali, vuol dire che non sarà facile domani, al governo scaricare la responsabilità di una eventuale politica di austerità e di compressione dei consumi e dei redditi su fattori esterni al «sistema». In secondo luogo perchè, ravvisata nel «sistema» la vera ragione della crisi, acquista credibilità l'azione dei sindacati e dei partiti di opposizione per costringere il governo e il padronato a mantenere livelli decenti di crescita, mentre perde di credibilità la campagna che si sta abbattendo sui francesi per convincerli della inevitabilità dei sacrifici da sopportare nel 1974.*

*Il problema è che qui, come in altri paesi di Europa, la crisi del petrolio è venuta a imbrogliare le carte e, in un certo senso, a mascherare una crisi già in atto e maturata per la politica di compromessi, di sprechi, di speculazioni, di inflazione, condotta dai vari paesi capitalistici al solo scopo di mantenere elevati i livelli dei profitti e senza badare all'abisso verso il quale si stava conducendo l'economia europea.*

*Nessuno può negare che il fenomeno inflazionistico che ha divorato un terzo o un quarto o un quinto nel potere di acquisto di certe monete europee, a seguito di una deliberata politica portata avanti dai governi in nome di una espansione anarchica e incontrollata, non ha nulla a che vedere con la crisi del petrolio, perchè era in atto assai prima dell'ultima guerra nel Medio Oriente.*



L'uscita degli operai dagli stabilimenti Renault di Boulogne-Billancourt

## Una vasta operazione

*E oggi i responsabili della Comunità europea cercano di fare passare come misure dettate dalla crisi energetica una vasta operazione di austerità destinata a riassorbire i guasti della inflazione e a farne ricadere sui lavoratori, sui salariati, le conseguenze nefaste. Questa è la prima caratteristica della situazione francese, del resto riscontrabile in Inghilterra e in Italia, in Germania e altrove.*

*«Un abbassamento del consumo materiale — scriveva giorni fa un diffusissimo settimanale parigino — appare dunque inevitabile nei mesi, senza dubbio negli anni a venire. Chi ne farà le spese? La tentazione è già forte, nell'insieme del mondo capitalistico, di farle sopportare principalmente alla classe operaia». Ormai però non si tratta più di «tentazione» ma di un piano elaborato nei dettagli per fare pagare alla maggioranza della popolazione gli errori, le imprevidenze e le follie di una classe dirigente che ha favorito con tutti i mezzi la politica del grande capitale alla ricerca del massimo profitto (non escluse le enormi speculazioni monetarie dei capitali erranti) e che ora deve fare marcia indietro per evitare di precipitare in una crisi economica senza precedenti, se si eccettua quella del 1929.*

*Quando Pompidou dice che i francesi «debbono aiutare l'azione del governo» per fare sì che il 1974 sia un anno «difficile ma non catastrofico»; quando esorta tutti a fare la loro parte di sacrificio per non costringere il governo «a prendere misure brutali»; quando parla della necessità di adattarsi momentaneamente ad una situazione nuova, rivela già che questo piano è già in atto e che toccherà a tutti i francesi di subirlo. E tutti i francesi vuol dire la gente a reddito fisso, i lavoratori che vivono del proprio salario, non certo quella minoranza alla quale il sesto piano economico aveva dato tutti i mezzi per arricchirsi e che continuerà ad arricchirsi, anche se, forse, in misura minore.*

*E parliamo delle imprevidenze. La Francia, come la Germania e l'Inghilterra del resto, aveva fondato il suo sviluppo industriale su una fonte energetica nazionale: il carbone. Ancora nel 1960, il carbone copriva il 60 per cento dei fabbisogni energetici del paese. Il resto di energia necessaria era prodotto dalle centrali idroelettriche e, naturalmente, dal petrolio. In dieci anni di euforia petrolifera — greggio in quantità illimitata e a buon mercato — la percentuale del carbone nella produzione di energia è stata fatta scendere al 30 per cento e nel 1980 non dovrebbe essere più del 20 per cento. Sotto la pressione delle grandi compagnie petrolifere e dei grandi imprenditori industriali che trovavano il loro tornaconto a procurarsi energia a basso costo, il regime gollista ha praticamente smantellato l'industria carbonifera nazionale, ha chiuso centinaia di pozzi perchè quel carbone costava più caro del petrolio.*

*Dal 1967 in poi, un paese ricco di carbone come la Francia (50 milioni di tonnellate estratte in quello stesso anno) non ha più costruito una sola centrale termoelettrica a carbone, ma soltanto centrali termoelettriche a nafta. Anche le centrali idroelettriche sono state abbandonate e sacrificate al nuovo dispensatore di energia, il petrolio. Ed oggi, evidentemente, non si può pensare ad una riconversione ma soltanto «piangere» su questo enorme spreco, su questa imprevidenza e ricordare le lotte che i minatori del Nord e della Mosella hanno condotto contro la chiusura delle loro miniere.*

## Pericoli di disoccupazione

*Poichè la Francia deve pur sempre fare i conti con la Comunità, col Mercato europeo dove esporta un buon numero dei prodotti della sua industria, ecco profilarsi effettivamente — ed è qui, soltanto a questo punto, che la crisi del petrolio entra in gioco — il pericolo di recessione soprattutto per la industria automobilistica francese.*

*La Francia esporta circa il 50 per cento delle automobili che produce. L'industria automobilistica fa lavorare, direttamente o indirettamente (siderurgia, gomma, vetro, accessori) circa due milioni di operai. Nel mese di novembre, le esportazioni sono bruscamente cadute del 20 per cento. Una riduzione analoga si attende nelle vendite sul mercato interno, per i prossimi anni. Dall'automobile, dunque, che era stata alla testa della espansione economica di questi anni rischia di venire ora il primo grave segno di recessione. Già Citroën e Peugeot pensano di ridurre le ore lavorative e di licenziare la mano d'opera straniera, mentre il ministro del Lavoro Gorse conferma che, in caso di prolungata crisi petrolifera, «i lavoratori immigrati saranno in prima linea», a subire il fuoco mortale della riduzione di mano d'opera per salvare il pieno impiego dei francesi.*

*Il ragionamento è di un cinismo rivoltante se si pensa che, senza i tre milioni di lavoratori stranieri attualmente impiegati in Francia l'espansione di questi anni non sarebbe stata possibile. Ma si tratta di un cinismo «logico» perchè è evidente che la Francia preferirà rispedire a casa loro centinaia di migliaia di immigrati, piuttosto che dover fare i conti con la disoccupazione nazionale.*

*Resta da vedere se questa barriera umana sarà sufficiente a proteggere i francesi dalla disoccupazione e se la crisi si arresterà all'automobile. Nel suo discorso televisivo Pompidou, ha fatto una strana e illuminante confessione: ha detto che il problema del pieno impiego è certamente quello che lo preoccupa maggiormente; ed ha aggiunto che, sul piano interno, la Francia, avrebbe i mezzi per rilanciare l'attività economica purchè ciò non significhi «rilancio dell'inflazione».*

*Che cosa ha voluto dire Pompidou con tale affermazione? Ha voluto dire che in una situazione congiunturale difficile come quella attuale sul piano europeo, l'industria automobilistica francese, per esempio, potrebbe egualmente mantenere livelli produttivi considerevoli senza intaccare il pieno impiego (volgendo la produzione, temporaneamente, ad un altro settore che non a quello esclusivo dell'automobile privata) a patto di non rilanciare l'inflazione. E qui ha ammesso, senza volerlo, che il problema centrale, almeno per la Francia, non è quello del petrolio ma è quello dell'ondata inflazionistica, che il governo stesso aveva favorito perchè gli obiettivi del sesto piano e del capitalismo francese lo esigevano, ma che oggi bisogna frenare a tutti i costi, cioè anche a costo del lavoro per migliaia e migliaia di francesi.*

## I remi in barca

*Come per tutti gli altri paesi europei il 1974 rimane dunque difficile anche per la Francia, paese fin qui «privilegiato» dai paesi arabi, per una sua politica indubbiamente abile nei loro confronti. Ma proprio perchè la Francia ha meno problemi energetici di altri paesi della Comunità, e petrolio in abbondanza, la difficoltà di questo avvenire appare, più chiaramente che altrove, legata alla crisi del sistema capitalistico, prevedibile da alcuni anni attraverso la crisi del sistema monetario, la speculazione sulla moneta, l'inflazione. La cosa appare evidente quando si esaminino da vicino le dichiarazioni di Messmer e Pompidou che da un lato si sforzano di tranquillizzare l'opinione pubblica vantando la posizione privilegiata della Francia sul terreno delle forniture di petrolio e dall'altro, preannunciano tempi duri che tutto il popolo francese dovrà sopportare. Il fatto è che il tono del governo francese è ottimistico quando esalta la propria politica, è pessimistico quando cerca di giustificare i sacrifici che la popolazione dovrà sopportare.*

*Quanto alla incidenza negativa che la situazione degli altri paesi della Comunità può avere sullo sviluppo della economia francese, è indubbio che la stretta attuale vale a ricordare quanto è sbagliato fondare un certo tipo di sviluppo (e l'Italia lo sa benissimo) sulle esportazioni, che sono soggette a tutte le fluttuazioni del mercato anzichè sviluppare i consumi interni. Ma anche per gli altri paesi della Comunità è valido il discorso che si è fatto per la Francia circa l'imprevidenza, le follie, gli sprechi e la spinta volontaria all'inflazione in nome del massimo profitto.*

*Oggi la borghesia francese e il suo governo tirano i remi in barca invitando i lavoratori ad accettare sacrifici più grandi per il bene della economia e della nazione. Ma se è vero che la tesi della scarsità del petrolio come giustificazione di tutti i mali non è creduta da nessuno, il 1974 non si preannuncia soltanto come un anno di restrizioni, ma come un anno di lotte e di battaglie sociali assai acute.*

**Augusto Pancaldi**

UN NUOVO LAVORO TEATRALE DEL REGISTA UNGHERESE

# IL «SALMO ROSSO» DI MIKLÓS JANCSÓ

**Un'opera sulle fallite rivolte contadine della fine del secolo scorso ha aperto un vivace dibattito sulla stampa - Da una parte si accusa l'autore di fornire una rappresentazione vuota di contenuto, dall'altra lo si elogia per lo «smascheramento di miti nazionalistici»**

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST, *dicembre*.

Un signore ungherese della fine del secolo scorso stringendo una pistola nella mano canticchia accompagnato da un violino alcuni motivi tipici del repertorio nazionale nobiliare. Di tanto in tanto accenna alcuni passi di danza. Gli spettatori intanto prendono posto nella piccola sala del 25. Teatro dove la rappresentazione di *Salmo rosso*, iniziata nel vestibolo, sta proseguendo. Più avanti con la stessa trasognata malinconia il signore ungherese impone prove umilianti ai propri contadini o li abbatte fisicamente quando in rivolta pretendono giustizia; ma invano, perchè i rivoluzionari tornano continuamente a vivere e a lottare. Meschinità signorile, manipolazione clericale, terrore controrivoluzionario si esprimono in mozziconi canori o in accenni di danza o di pantomima. Strutture politiche o ideologiche, movimenti sociali, rapporti umani, si condensano quasi per miracolo in forme di movimento, in gesti e solo in via subordinata in parole, in pensieri espressi. Così Miklós Jancsó e Gyula Hernadi hanno trasformato per il teatro il loro ultimo film girato in Ungheria, *Salmo rosso*.

Ma che cosa sono i salmi rossi? «I salmi rossi — ha spiegato Gyula Hernadi in una intervista — sono delle meravigliose creazioni specifiche, sono dei salmi socialisti che noi abbiamo adoperato anche nel film. Questi salmi si presentano come poesia popolare dato che vengono diffusi senza l'indicazione dell'autore, ma probabilmente nascono dall'ispirazione di un contadino socialista intelligente, che aveva anche una vena poetica. Queste opere splendide portano in sè il germe di tutto il dramma. Il moto strano e quasi utopistico-religioso dei movimenti contadini della fine del secolo scorso... Io ritengo che l'utopia sia uno degli elementi sostanziali della categoria dell'azione e del modo di pensare umano. Il *Salmo rosso* è una composizione tipicamente utopistica perchè pretende la vittoria della rivoluzione in un'epoca nella quale le condizioni non sono ancora del tutto maturate, ma si ha già il presentimento della rivoluzione del 1917. E' la lotta dei nostri eroi falliti, ma il loro fallimento porta avanti la storia come le azioni e i piani razionali dei politici saggi, dato che la vita e la conclusione tragica di questi eroi precoci sono un motivo molto importante della formazione della coscienza storica».

Fu scritto a proposito del film, che Jancsó, nei confronti delle opere precedenti, era passato dal pessimismo dell'intelligenza all'ottimismo della volontà. Questo giudizio esce confermato dal lavoro teatrale, dove l'affermazione che si possono uccidere i rivoluzionari ma non la rivoluzione si arricchisce di convinzioni più radicate e di nuove esperienze (non si può fare a meno di pensare alla fine di Salvador Allende e alla tragedia cilena osservando il lavoro degli attori). Ma c'è un altro elemento tipico nella concezione della storia di questo artista, che esce con più evidenza che in passato da questa opera. Si tratta del rapporto con la storia del proprio paese, rapporto che per Jancsó non può che essere di odio verso ciò che veramente deve essere odiato, di rottura con una parte del proprio passato nazionale, lasciando al tempo il compito di salvare la continuità storica. Atteggiamento questo che fu definito da Lukács «un grande passo in avanti». Per quanto riguarda la concezione della storia Jancsó deve essere considerato all'avanguardia». Questa concezione egli la esprime qui con una lucidità nuova come forse solo in uno dei suoi primi film era riuscito a fare, nei *Disperati di Sandor*.

Jancsó fa propria la tradizione contadina della fine del secolo scorso e rifiuta la tradizione signorile, non perchè è «signorile», ma perchè è negativa. La nobiltà ungherese esercitò sì un ruolo positivo e progressivo in difesa dell'integrità e dell'indipendenza nazionale contro gli Asburgo, ma solo tra il 1790 e il 1849 (epoca delle riforme). Successivamente interruppe l'opera di liquidazione del feudalesimo e dette inizio ad un tipo di sviluppo che portò (tra le due guerre) l'Ungheria direttamente nel fascismo. Questo tipo di sviluppo fu esaltato dagli intellettuali di quell'epoca (alcuni dei quali erano stati anche legati ai moti rivoluzionari del 1848-49) ed ancora oggi c'è la tendenza a giustificarlo in qualche misura.

E' contro questo che Jancsó insorge (e con lui tutto un ampio strato di intellettuali ungheresi) proponendo un modo del tutto nuovo di vedere la storia nazionale. E in questa battaglia artistica e culturale si trova contro due forze diverse, ma per la occasione strettamente alleate: nazionalisti e burocrati. I primi vedono minacciata, da una tale concezione della storia, la loro influenza culturale; i secondi il loro potere residuo. «L'Ungheria non diventerà mai un paese sviluppato e civilizzato — affermò una volta Lukács — se lo strato chiamato alla direzione intellettuale e politica non vedrà questo contrasto nella storia ungherese e non odierà e non sentirà ripugnanza per ciò che in essa è odiabile e detestabile». E certi suoi allievi aggiungono oggi che non si può costruire il socialismo se non ci si libera prima di questa pesante eredità culturale.

Il problema, come è facile comprendere, è tutt'altro che accademico; basta pensare all'applicazione di un tale criterio alla storia più recente del paese, quella compresa tra il 1948 e il 1956. E del resto il problema ha assunto un valore pratico immediato con l'introduzione della riforma economica, quando si è posto il problema di operare una svolta rispetto al passato recente oppure di mantenere una certa continuità con esso nell'intento di salvare quanto di positivo vi era stato.

Ma non è questa la sede per sviluppare oltre l'argomento. Abbiamo voluto solo fare un esempio di come l'alternativa continuità - svolta rappresenti la chiave di volta della situazione ungherese. Si tratta di una lotta nella quale, prima di Jancsó, hanno speso le loro energie, in molti casi addirittura le loro vite, Endre Ady, Attila Jozsef, Béla Bartók, cioè i più grandi intellettuali ungheresi di questo secolo. Una lotta che il socialismo non è riuscito a risolvere definitivamente e che anzi oggi passa al suo interno. Dietro le polemiche che l'intera opera di Jancsó ha aperto c'è dunque ormai tutta una storia di lotte politiche e culturali delle quali, negli ultimi anni, finchè era in vita, Lukács fu il protagonista. Fu fatto osservare qualche anno fa ai filosofo che opere di questo tipo, privano il popolo di certe tradizioni o di un certo tipo di orgoglio nazionale. «Che lo privino!» fu la secca risposta di Lukács.

Nessuna meraviglia dunque che questo lavoro di Jancsó abbia agitato, ancora una volta, le cronache culturali ungheresi. Intorno a *Salmo rosso* infatti si è aperto un vivace dibattito che ha aggredito i nodi centrali della battaglia politico-culturale in corso. «Il nuovo lavoro teatrale di Jancsó e di Hernadi — ha scritto Andras Barta su *Magyar Nemzet* — ci fa venire in mente i due sarti della favola di Andersen. Essi cucivano una nuova veste fatta di nulla, o meglio di quasi nulla. Questa volta tocca al critico il compito non proprio piacevole di gridare: *Il re è nudo!*, mentre la corte imbellettata non osa nemmeno rifiatare».

L'articolo, intitolato appunto «*Teatro nudo*», accusa *Salmo rosso* di non avere un contenuto, spiegando che «invano esso rievoca un fatto, celebra i movimenti socialisti contadini, se in quest'ambito non riesce a rappresentare sorti umane, se non riesce a rappresentare la sostanza del genere drammatico». A questi attacchi risponde, dalle colonne del *Nepszabadsag*, organo del partito, Tamas Koltai, sottolineando la «straordinaria capacità di Jancsó» di esprimersi per mezzo del movimento e l'importanza del suo «smascheramento di qualsiasi mito nazionalistico» affermando poi che questo «teatro» ha portato nuovi elementi al teatro ungherese con la sua lotta contro gli stereotipi naturalistici. Questa tendenza ha molti antagonisti, prosegue Koltai; è più facile, ed è meno pericoloso, affermare che il teatro è nudo anzichè parlare delle rappresentazioni delle autorità teatrali riconosciute, vistose di fuori e vuote di dentro».

E' evidente che dietro questi scambi di battute non c'è una mera disputa estetico-formale. Il critico di *Magyar Nemzet* si preoccupa della rappresentazione di «sorti umane», da «uomo che lotta contro il proprio destino e lo supera». Il critico del *Nepszabadsag* sottolinea invece il contributo allo svecchiamento del teatro e dei costumi culturali che vi stanno dietro e lo «smascheramento» dei miti nazionalistici. Dietro questo contrasto accademia-avanguardia vi è dunque uno scontro fra concezioni generali della cultura, della società e della storia. Uno scontro al quale lo Stato socialista, lo «strato chiamato alla direzione intellettuale e politica» della società ungherese, garantisce, con suo grande merito, gli strumenti necessari a un regolare e fruttuoso svolgimento.

**Guido Bimbi**

## Al di là dei «cancelli aperti» della Conf-agricoltura

Alfredo Diana, presidente della Confagricoltura, ha avviato l'operazione definita: «cancelli aperti, l'agricoltura si presenta». La strana e singolare «operazione» è cominciata a Reggio Calabria, per passare, durante tutto il «corso dell'annata 1973-1974», alle altre Regioni d'Italia. Lo scopo dichiarato sarebbe quello di «mostrare» il «volto vero e nuovo» dell'agricoltura italiana, nelle varie province e regioni, per assicurare al Paese una alimentazione «buona», «abbondante» e a prezzi «ragionevoli». Diana, per questo, ha fatto visitare tre «aziende pilota»; la sua, nella zona di S. Ferdinando nel rosarnese, e quelle di altri due noti grossi agrari, Gioffré e Greco. L'azienda «pilota» del presidente della Confagricoltura è costituita da 127 ettari di superficie, 4090 piante di ulivo e 16.139 piante di agrumi; l'azienda di Gioffré è costituita da 308 ettari destinati ad agrumi pregiati e foraggere, si allevano 300 capi di frisona, 500 pecore e 150 maiali; l'azienda di Greco è costituita da 32 ettari di superficie, investita in pescheto, agrumeto e coltivazioni vivaistiche.

I visitatori hanno, così, constatato gli impianti fissi di irrigazione, la raccolta meccanizzata delle olive, la potatura meccanica con seghe circolari, centrali termiche e aria condizionata, funzionalissime serre: insomma, le tecniche moderne introdotte in agricoltura.

Ma la realtà della Calabria è ben altra. Confinanti con le «aziende pilota», vi sono 1.350 «quotisti», con in media un ettaro di terreno conquistato con i moti del 1949. Sono «quotisti» senza mezzi e con poca terra costretti a lavorare, per 80-100 giorni l'anno, nelle aziende capitalistiche. Vi sono — sempre nella zona di Rosarno-Gioia Tauro — 3.500 aziende piccole e medie in crescenti difficoltà non potendo collocare il prodotto a prezzi remunerativi.

Ed ancora: nella prima provincia, nella quale la Confagricoltura ha voluto «aprire i cancelli» per «mostrare il vero volto» dell'agricoltura, vige il più arretrato capitolato colonico d'Italia. Il capitolato, infatti, risale al 1933 e — con i patti «aggiuntivi» del 1936 (vigenti) e l'accordo per la «risoluzione della controversia» del 1964 — prevede una quota di riparto spettante al colono solo del 28 per cento nell'agrumeto e del 38 per cento nell'oliveto. E vi sono colonie nelle quali il colono è addirittura escluso dal prodotto degli alberi.

Basterebbe citare un solo dato riguardante la meccanizzazione e i fertilizzanti impiegati per comprendere che, anche nel compiesso, il quadro della agricoltura calabrese non è quello offertoci con le visite alle «aziende pilota». Nel 1971 su ogni 100 ettari di terreno arabile esistevano 2,3 macchine agricole (in Italia il 6,9), gli elementi fertilizzanti impiegati per ettaro 64,6 (in Italia 109,2).

In realtà, la Confagricoltura, aprendo i cancelli, pensa che l'opinione pubblica si formi l'idea che, per superare la crisi agricola e «garantire una abbondante produzione», occorra potenziare ancor più l'azienda capitalistica. Non pensare, dunque, alle riforme!

La strada però, del potenziamento dell'azienda capitalistica è stata percorsa con risultati disastrosi per l'agricoltura, per i contadini e per i consumatori.

Uno dei punti da cui partire, per creare una agricoltura sviluppata, resta proprio quello della liquidazione dei patti di colonia con il passaggio all'affitto riformato.

E si ripropone, in termini di estrema attualità, il problema della limitazione generale e permanente della grande proprietà terriera (in provincia di Reggio solo 2.692 ettari, cioè meno dell'1 per cento dell'intera superficie, sono stati espropriati dall'Opera Sila).

La lotta in corso per l'indennizzo dei danni subiti in seguito all'alluvione, l'attuazione dei piani di irrigazione e di trasformazione, la costituzione di forme libere associative e cooperative deve impegnare sempre più il movimento contadino e sindacale.

Se prevalessero gli orientamenti della Confagricoltura rivolti a impedire la trasformazione della colonia e mezzadria in affitto, ottenere ulteriori finanziamenti a sostegno dell'azienda capitalistica, avremmo non «l'abbondanza» dell'alimentazione e «prezzi ragionevoli» ma la rovina ulteriore dell'agricoltura calabrese.

Diana, ai visitatori, non ha potuto nascondere i finanziamenti ottenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Noi vogliamo aggiungere che l'azienda «modello» è il frutto del sottosalario delle raccoglitrici di olive, dello sfruttamento inaudito dei coloni prima e, cacciati questi, dei braccianti.

Ma l'obiettivo contingente dell'operazione «cancelli aperti» è anche quello di ostacolare l'insediamento del V. centro siderurgico e, comunque, di far pagare allo Stato un indennizzo per l'esproprio il più alto possibile.

Infatti, l'uliveto che fino a qualche anno addietro veniva valutato 4-5 milioni a ettaro e l'agrumeto 8-10 milioni, ora viene valutato dalla Confagricoltura, — nella zona di S. Ferdinando, Rosarno, Gioia Tauro — 25-30 milioni.

**Demetrio Costantino**

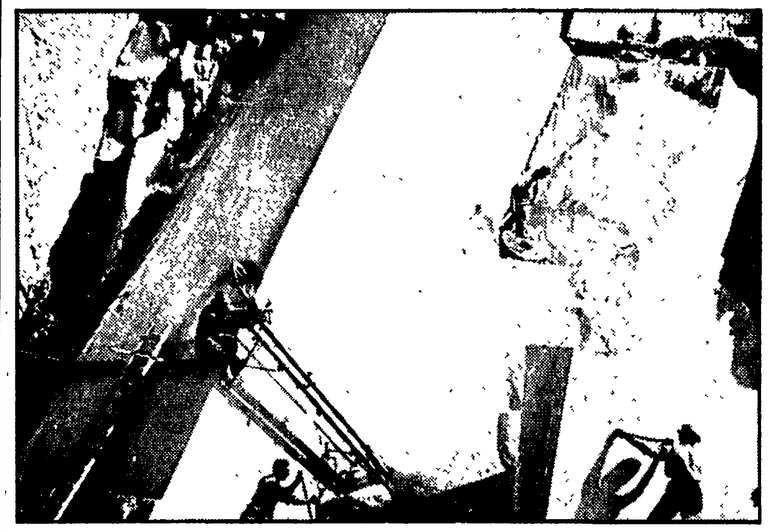
---

Giovedì scorso incontro fra lavoratori e Regione

# MONTEDISON-MARMI

## Nuove iniziative per una concreta soluzione

**Il governo continua a non mantenere gli impegni precedentemente assunti per il passaggio del settore alle partecipazioni statali - La riunione del Cipe dei giorni scorsi - Le dichiarazioni dei vari ministri**



Un momento della lavorazione in una cava di marmo

VIAREGGIO, 28

**Nella sua ultima riunione il CIPE ha preso in esame la situazione dell'industria marmifera italiana, e ha deciso di dare mandato al ministro del Bilancio e al ministro delle Partecipazioni statali di procedere ai necessari approfondimenti e di valutare con gli organismi regionali le possibili soluzioni a livello locale.** In Versilia e nella Garfagnana, in lotta da oltre un anno contro la privatizzazione del settore marmifero, e in particolare in difesa della cava che la Montedison vorrebbe cedere ad un privato, resta viva la volontà di lavorare attivamente perchè l'iniziativa possa andare avanti, e giungere a una positiva conclusione.

Questa volontà unitaria è emersa chiaramente nell'assemblea del 22 dicembre, tenutasi al Centro marmi di S. Rocchino. E' stato denunciato il tentativo di creare confusione nei lavoratori e nella opinione pubblica democratica, portato avanti non solo attraverso il rinvio di ogni decisione del CIPE, ma anche attraverso le dichiarazioni che una serie di ministri hanno fatto in proposito, mostrando una confusione di idee e di proponimenti che non giova a dare credibilità ad una positiva volontà politica del governo nel senso richiesto dai lavoratori e dai sindacati.

Così mentre non sono ancora note le proposte che il ministro Gullotti ha fatto al CIPE, il ministro Pieraccini invita pubblicamente a studiare una soluzione regionale. Dal canto suo, il ministro Bertoldi prospetta la possibilità di creare un consorzio cui partecipino oltre alla Regione, l'EGAM e le altre forze locali; e il ministro Togni torna a far parlare della sua proposta di fusione del complesso ex Montedison con la Henraux, dando alla nuova società una struttura a capitale misto.

Questo polverone di proposte, dopo la lunga ed estenuante lotta serve solo soprattutto a creare confusione e disorientamento. Se poi si tentasse di fare un riesame più approfondito dei fatti relativi al periodo che va dall'incontro del 7 novembre con il ministro Gullotti, alla riunione del CIPE del 21 dicembre, ci si renderebbe conto del mancato rispetto degli impegni assunti in varie occasioni.

E' stato infatti affermato esplicitamente da autorevoli uomini di governo, che era maturata la convinzione della necessità dell'intervento delle Partecipazioni statali nel marmo.

Le organizzazioni sindacali e i lavoratori della Montedison Marmi, stanno comunque lavorando per preparare e ottenere al più presto, insieme alla Regione Toscana, l'incontro con i ministri Giolitti e Gullotti.

Giovedì scorso, infatti, si è svolto un incontro alla Regione di una delegazione di lavoratori e di sindacalisti con la Giunta regionale, presenti il vice presidente Malvezzi e l'assessore Papucci. L'impegno dei lavoratori è quello di fare proposte concrete, presentandosi agli incontri con i ministri con un piano capace di dare una rapida soluzione della vertenza.

---

Per iniziativa della Federazione Cgil-Cisl-Uil

# 10 Consigli di zona sono già stati costituiti a Milano

**L'undicesimo avrà il suo battesimo il 10 gennaio**
**Nei comitati direttivi il 60% proviene dai consigli di fabbrica, il 40% è eletto invece dai sindacati**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 28.

Il 22 gennaio prossimo, a Città studi, verrà costituito l'undicesimo ed ultimo consiglio unitario sindacale di zona di Milano. Secondo le decisioni prese dalla Federazione milanese CGIL, CISL e UIL con il patto federativo, e successivamente dall'assemblea generale dei delegati di tutte le categorie, che si è tenuta alla metà di settembre al teatro Odeon, a Milano i consigli di zona, vere e proprie strutture di quartiere del sindacato unitario, dovevano essere in tutto undici. Dieci hanno già preso forma e sostanza, hanno già iniziato a lavorare, hanno già assunto le prime iniziative.

L'ultimo, quello appunto di città studi-Forlanini, chiuderà, con l'assemblea costitutiva fissata per il 22 gennaio prossimo, questa importante fase di costruzione dell'unità sindacale.

I consigli unitari sindacali, che hanno già cominciato a camminare sulle proprie gambe sono quelli della Bovisa-Affori, della zona Sempione-Corso Magenta, di Viale Monza-via Padova, del rione Romana-Vigentina-Rogoredo, del quartiere Gratosoglio-Barona, di San Siro-Baggio, del quartiere Ticinese-Lorenteggio, di Lambrate, della Bicocca-centro direzionale.

La loro costituzione non è stata solo il frutto di uno sforzo organizzativo dei diversi sindacati di categoria, della federazione milanese CGIL, CISL e UIL, dei consigli dei delegati di fabbrica. Il dibattito politico che ha preceduto e concluso le assemblee costitutive — un dibattito che è partito dai problemi reali delle masse lavoratrici nel momento economico attuale e dalle prospettive di lotta per le riforme, per la rinascita del Mezzogiorno, per la salvaguardia del potere d'acquisto dei salari e delle condizioni di lavoro e di vita delle diverse categorie — ha contribuito in modo originale e costruttivo ad affrontare i problemi dello sviluppo del processo di unità sindacale nel suo complesso e ai lavoratori milanesi in particolare. Serrato è stato il confronto sui contenuti delle vertenze aziendali. E' stata riconfermata la validità degli obiettivi generali che, nelle diverse categorie, i lavoratori si sono dati per lo sviluppo degli investimenti produttivi nel Sud e di quelli a carattere conservativo e tecnologico negli stabilimenti del Nord; per la soluzione di importanti problemi sociali (asili, casa, trasporti).

I consigli di zona hanno inoltre già iniziato il lavoro su alcuni temi specifici della nostra città. Per i trasporti urbani, all'interno della vertenza aperta dalla Federazione CGIL, CISL e UIL con l'amministrazione comunale per superare le numerose inadempienze del Comune in materia di trasporto pubblico, inadempienze che hanno indubbiamente contribuito al l'aggravarsi della crisi nel settore, il consiglio di zona della Bovisa-Affori ha organizzato una folta delegazione di rappresentanze di grosse e medie fabbriche del rione che ha portato alla giunta comunale le richieste specifiche dei lavoratori, prima fra tutte le trasformazione di una delle più importanti linee filoviarie dell'ATM, la circonvallazione esterna, in una vera e propria metropolitana di superficie.

Sul problema della casa, e più precisamente sul varo da parte del comune di Milano di un nuovo piano per l'edilizia economica e popolare (legge 167), sono previste una serie di riunioni di consigli di zona, per giungere alla stesura di una vera e propria «piattaforma rivendicativa» da presentare alla giunta.

**b. m.**

---

Si sviluppa nelle regioni l'azione articolata del movimento sindacale

# Positivo il bilancio delle lotte unitarie in Toscana e Campania

**Occupazione, investimenti, Mezzogiorno, agricoltura i cardini dell'iniziativa delle grandi categorie e delle popolazioni — La battaglia contro gli smantellamenti industriali della Montedison — Conversazione con il segretario regionale della CGIL campana**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 28.

Occupazione, investimenti, carovita, rapporto fra misure congiunturali e politica di riforme come condizione per un nuovo tipo di sviluppo: questi i tratti essenziali del forte ed esteso movimento di lotta dei lavoratori toscani che, nell'arco del 1973, sono riusciti a conquistare notevoli risultati, anche se difficili vertenze rimangono ancora aperte in una situazione preoccupante per le conseguenze che la crisi energetica e le misure governative hanno comportato per importanti settori dell'economia regionale, per intere popolazioni.

Fra le vertenze più significative conclusesi positivamente ci sono quelle della Galileo e dell'Ote di Firenze, della Piaggio di Pontedera, della Ialasso e della Litopone di Livorno, dei cantieri di Marina di Massa, della Dipa-Azoto di Carrara, della Solvay di Rosignano, delle miniere del Siele alla cui società, decaduta dalle concessioni, deve ora subentrare l'Egam.

Dato comune di queste battaglie e di quelle ancora aperte è l'impegno unitario contro la ristrutturazione monopolistica, contro il disimpegno dello Stato, la liquidazione di aziende e cantieri, contro la teoria dei cosiddetti «punti di crisi» evocata dalla Montedison per smantellare praticamente la sua presenza in Toscana. Un impegno di lotta che ha sempre guardato all'occupazione e agli investimenti non come ad un dato puramente aziendale o settoriale, ma come una esigenza dalla quale partire per avviare un diverso sviluppo in Toscana e per contribuire a costruire un nuovo rapporto fra Nord e Sud.

È in questo senso che acquistano grande significato le vertenze contadine con le quali, ponendo l'agricoltura al centro della battaglia per un nuovo sviluppo economico e sociale, si stringono e si rafforzano i rapporti unitari fra le masse contadine e i lavoratori della città.

In Toscana in questo momento (oltre a quelle contrattuali che investono forti nuclei di vetrai, conciari, lavoratori della gomma e della plastica) sono aperte alcune grandi vertenze contro i disegni smobilitanti del padronato pubblico e privato (è il caso della Saivo, un'azienda vetraria delle Partecipazioni statali, e della Billi, un complesso produttore di macchine tessili messo in crisi dalla cattiva gestione imprenditoriale) e per il rispetto degli impegni che lo Stato ha assunto in importanti complessi.

Proprio per il mancato rispetto di questi impegni e per iniziative che ne ritardano l'attuazione, stanno riacutizzandosi vertenze, come quella della Montedison-marmi (la cui conclusione, ormai raggiunta con l'impegno del ministro Gullotti di costruire un'azienda pubblica, sembra ora rimessa in discussione dalla posizione assunta dal Cipe che torna a riproporre un'azienda mista), del Nuovo Pignone dove si lotta per imporre all'Eni il rispetto dell'accordo per la costruzione di una nuova fonderia, della Eira per impedire la liquidazione di una qualificata produzione che è alla base di una programmata politica per l'agricoltura, l'assetto del territorio, la individuazione delle fonti di energia.

È in questo quadro che si innesta una serie di iniziative per il rilancio di una politica qualificata di investimenti a livello di gruppi, come è il caso della Italsider di Piombino e San Giovanni Valdarno, della piattaforma Anic per il potenziamento delle istallazioni di Saline di Volterra e dello stabilimento di Larderello, della Breda di Pistoia dove si è aperto un discorso di grande interesse per il trasporto pubblico su gomma e rotaia, della Fiat di Marina di Pisa, di Firenze e della Motofides.

In tale contesto si colloca in Toscana un forte movimento che presenta due aspetti peculiari: quello della ricerca e della costituzione di una solida unità fra lavoratori, masse popolari e ceti sociali, e quello volto alla ricerca di un continuo confronto con le forze politiche e con le assemblee elettive.

**Renzo Cassigoli**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 28

Il movimento per lo sviluppo economico della Campania e per l'attuazione delle riforme e l'occupazione si presenta, in questa fine d'anno, in pieno vigore, con un bilancio positivo, nonostante le difficoltà ed aperto alla prospettiva di conquista di obbiettivi avanzati.

In questi ultimi mesi la proposta politica complessiva avanzata dai sindacati ha preso consistenza affrontando, attraverso l'impegno massiccio di lotta e di elaborazione dei lavoratori, le molteplici realtà economiche regionali e articolandosi, con precise rivendicazioni, sul terreno concreto delle iniziative di zona e di categoria, in una serie di vertenze specifiche.

Il rinnovo dell'agricoltura, lo sviluppo dell'industria ed il ruolo delle partecipazioni statali, la casa, la scuola, i servizi sociali e i trasporti, costituiscono i cardini dell'azione unitaria di rinnovamento il cui denominatore comune è lo sviluppo dell'occupazione e gli investimenti.

Una breve scorsa sulle lotte condotte in queste settimane di dicembre in tutta la Campania potrà dare una idea della estensione e della articolazione che ha acquistato la lotta. Basta ricordare la forte manifestazione regionale degli edili, svoltasi a Napoli il 14 dicembre per rivendicare 30.000 posti di lavoro aggiuntivi nell'industria delle costruzioni, utilizzando i miliardi stanziati per opere pubbliche e mai spesi; basta ricordare lo sciopero del 18 fatto dagli alimentaristi delle aziende SME (Cirio, Star, Motta, ecc.) della regione e dei braccianti per investimenti, qualificazione delle produzioni, l'utilizzazione delle risorse agricole. Insieme a questi occorre ricordare lo sciopero generale della zona industriale di Napoli per occupazione e controllo dei prezzi ed a sostegno della aspra lotta condotta alla Snia-Viscosa per l'applicazione del contratto; e lo sciopero generale del porto di Napoli per rivendicare, come prima tappa della ripresa e dello sviluppo dell'importante scalo, la costituzione del consorzi di gestione e la pubblicizzazione dei servizi. Pochi giorni dopo questo sciopero il decreto per la costituzione del consorzio è stato approvato dal governo.

Altri notevoli momenti di azione articolata si sono registrati nella seconda metà del mese a Salerno, dove il 17 si è avuta una giornata di lotta dei lavoratori delle costruzioni e della scuola per la occupazione ed i servizi sociali che segui di pochi giorni un'altra manifestazione, svoltasi a Battipaglia, sempre in provincia di Salerno, in occasione dello sciopero generale nella Piana del Sele per lo sviluppo economico e perché FIAT e SIR confermino i programmi di investimenti nella zona. Il 20 ed il 21 dicembre si sono avuti poi la grossa manifestazione di Montesarchio (Benevento) con la quale è stata aperta la vertenza per lo sviluppo della Valle Caudina e lo sciopero a Salerno dei tessili delle MCM per la occupazione. Il 18, infine, c'era stata ad Avellino la grande assemblea unitaria di oltre mille attivisti sindacali sui danni causati dal maltempo.

In merito alle prospettive di tenuta e di crescita di questo forte movimento rivendicativo abbiamo avuto una conversazione col segretario regionale della CGIL Igino Cocchi. «La Campania — ci ha detto Cocchi — è la regione italiana che ha aperto il maggior numero di vertenze, riflettendo così la gravità della crisi che colpisce queste terre in modo anche più esasperato di quanto non avvenga nelle altre aree meridionali e l'urgenza di porvi rapidamente rimedi efficaci ed organici. Ma è proprio la acutezza della situazione e l'urgenza di interventi la condizione che farà estendere la lotta nei prossimi mesi».

Parlando delle prospettive del movimento e riferendosi allo sciopero generale da tenersi a scadenza ravvicinata per il quale già si sono pronunciate le segreterie della Federazione unitaria, Cocchi ha precisato che un momento unificante di queste lotte verrebbe a dare sbocchi positivi a problemi già aperti, sui quali già ci stiamo battendo e non sarebbe certo un fatto astrattamente protestatario. Esso perciò darebbe una nuova vigorosa spinta alla crescita del movimento. Da tutto ciò si può ricavare, come abbiamo già accennato, un giudizio positivo sull'andamento della vertenza Campania, nonostante che sull'azione dei sindacati abbiano pesato fattori negativi che qualche volta ne hanno frenato la iniziativa.

In primo luogo le difficoltà oggettive derivanti dalla politica generale del paese, dalle debolezze emerse nello stesso movimento unitario oltre che dalle varie congiunture che si sono accanite nei mesi scorsi. A cominciare dalla crisi del pane in giugno, dalle conseguenze dell'epidemia di colera e successivamente con la crisi energetica e col maltempo che ha duramente colpito le province di Avellino e Benevento. Ciò nonostante il movimento ha tenuto e si è rinvigorito e ora si prepara a nuovi traguardi, tra cui non va dimenticata la prossima costituzione della Federazione regionale unitaria.

**Franco De Arcangelis**

---

Centinaia di assemblee negli enti locali

# I comunali discutono l'ipotesi di accordo

**Positivo giudizio dei sindacati per il primo contratto di categoria**
**Il legame tra obiettivi di riforma e il nuovo ruolo professionale di tutti i lavoratori addetti alla gestione dei servizi sociali**

Per la prima volta anche i cinquecentomila dipendenti dagli enti locali, come tutte le grandi categorie avranno il proprio rapporto di lavoro regolato ogni tre anni da un regolare contratto. E' uno dei risultati più significativi della ipotesi di accordo raggiunta, che ora i lavoratori stanno discutendo nelle assemblee in corso. Il giudizio dei sindacati, a conclusione di una vertenza durata circa cinque mesi, è positivo anche se vi sono limiti che andranno superati in sede di gestione del contratto a livello regionale. I punti più avanzati sono stati strappati proprio sulla parte normativa e sui contenuti di riforma che costituiscono il nerbo della piattaforma rivendicativa.

Se la controparte e i lavoratori ratificheranno l'intesa di massima, quindi, come prima cosa verrà superata la frantumazione della categoria diventata sistema di «governo». Finora, negli ottomila comuni, si è andati avanti con circa settemila riassetti che duravano anche dieci anni. Le differenze di trattamento erano notevoli a seconda della capacità finanziaria di ogni amministrazione (divisione quindi tra piccoli e medi comuni) e anche a seconda dell'apparato clientelare che varie giunte mettevano in movimento.

A Roma, il più grande comune d'Italia, il sottogoverno è stato lo strumento principale con il quale si è proceduto alla assunzione dei quasi cinquantamila dipendenti. Netturbini, vigili urbani, giardinieri o bidelli si diventa tramite le clientele dei vari «boss», veri puntelli delle giunte a maggioranza DC che si sono succedute nel dopoguerra.

«*Ora è emersa* — dicono i sindacalisti — *una disponibilità politica nuova nell'affrontare la ristrutturazione degli enti locali per far loro assumere il ruolo attivo di gestori dei servizi sociali. Oggi occorrono quarantadue visti del Campidoglio per mettere in opera il progetto di costruzione di una scuola. Basta questo dato a far comprendere quanto sia urgente cambiare decisamente rotta*».

Per Roma ogni ipotesi di riforma deve avere alla base il decentramento dei poteri e dei compiti del Comune nelle venti circoscrizioni in cui è stata divisa la città, passando ad esse tutti gli uffici oggi centralizzati. In questo senso si muove, dal punto di vista rivendicativo, la richiesta di un nuovo inquadramento del personale basato sulla qualifica unica, che comporta un nuovo rapporto tra qualifica attribuita e mansione svolta, riduzione delle categorie dalle 19 o 20 attuali ad un massimo di sette, otto (dieci secondo l'ipotesi raggiunta) e una nuova dimensione professionale del lavoratore. «*Non più un ingranaggio della lenta e polverosa macchina burocratica* — puntualizzano i sindacati — *bensì un agente che opera per erogare un servizio di vasta utilità sociale*».

La Federazione unitaria enti locali a Roma ha intenzione di lanciare pubblicamente una proposta di ristrutturazione. Ci si basa sulla costituzione di dipartimenti nei quali raggruppare strutture in sè omogenee, che oggi vengono invece disarticolate. Ad esempio, in Campidoglio ben quattro assessorati, quindi quattro Ripartizioni con apparati e compiti «autonomi», si occupano dell'Urbanistica. Per di più, tra gli assessori manca un costante coordinamento.

«*E' necessario che l'ente locale diventi il perno della stessa attuazione delle riforme. Non insisteremo mai abbastanza su questo concetto* — ripetono i sindacati. — *Ecco la prospettiva nuova che abbiamo dato alla nostra lotta*». Vediamo di nuovo la situazione di Roma, senza dubbio tra le più significative. In modo massiccio si fa ricorso agli appalti. Centinaia di miliardi vengono dati a privati per lo smaltimento dei rifiuti urbani; ma l'impresa addetta a ciò non riesce, con i suoi quattro stabilimenti, a lavorare e trasformare tutti i rifiuti raccolti, che vengono così scaricati nelle campagne e nei suburbi. Ancora un altro esempio: la pulizia dei tombini è in appalto, per 900 lire al chiusino. La ditta incaricata interviene solo nei casi di «intasamento», invece di compiere la periodica revisione e manutenzione. Per questo succede che quando piove, la città (soprattutto nelle zone più basse) si allaghi

Per la prima volta i sindacati degli enti locali si son fatti carico di tali problemi di vasta portata politica. «*La nostra vertenza suscita "preoccupazioni" nel governo* — sottolineano i sindacati — *non tanto per il suo onere salariale, ma per la questione del ruolo da assegnare agli enti locali. Infatti, abbiamo chiesto un salario minimo nazionale unificato attorno al milione e 250 mila lire annue e aumenti salariali che si aggirano sulle 25 mila lire. Il bilancio dello Stato entra in ballo non per questi aumenti, come vorrebbe far credere il ministro La Malfa, ma piuttosto per la fetta che in generale viene destinata ai comuni perchè possano svolgere loro una funzione nuova e positiva*».

---

# L'ENI rileva la Shell italiana

**Un comunicato dell'ENI e della Shell rende noto che «un accordo è stato raggiunto tra l'Agip del gruppo ENI e il gruppo Shell per la cessione all'azienda di stato delle attività petrolifere della Shell italiana, costituite — come è noto — dalle raffinerie di Rho, Taranto e La Spezia, dalla rete stradale di distribuzione (4.500 punti di vendita), depositi, ecc., nonchè dalle partecipazioni nella Covengas ed in altre società minori».**

**L'accordo prevede consistenti forniture pluriennali di greggio all'Agip. Non rientrano nella cessione il settore dei prodotti chimici, le partecipazioni della Shell nella Monteshell e nella Sub Sea Oil Services, le attività di esplorazione e produzione di idrocarburi nella piattaforma continentale italiana, ed il centro studi agricoli di Borgo a Mozzano.**

**La Shell resterà anche presente in Italia nei settori dei bunkeraggi ed aviazione internazionale.**

**Viene garantita — afferma il comunicato — la tutela degli interessi del personale della Shell italiana; e la sede della società rimane a Genova.**

---

## Funzionari della CEE parlano di raddoppio della disoccupazione

BRUXELLES, 28

La disoccupazione all'interno della Comunità europea (Cee) potrebbe raddoppiare l'anno prossimo e toccare la vetta di 4 milioni di disoccupati a causa della crisi petrolifera.

Lo dichiarano — secondo agenzie di stampa — funzionari della Cee a Bruxelles; essi prevedono, inoltre, che un aumento dal 2 fino al 5% nel tasso di disoccupazione potrebbe essere seguito da un aumento nei prezzi al dettaglio dell'1-1,5%.

Tali previsioni si basano — a detta delle stesse fonti — su valutazioni di massima. Pare tuttavia che la riduzione del 10 per cento nelle restrizioni della produzione petrolifera destinata all'Europa, decisa recentemente dai paesi arabi, non sarà sufficiente a far nascere nuove speranze per il futuro dell'industria europea.

---

Di fronte all'ulteriore riduzione delle semine

# L'Alleanza chiede urgenti misure per la crisi bieticola

Mentre si profila una ulteriore riduzione delle semine di bietole in Italia del 30-50%, sul mercato internazionale il prezzo dello zucchero è salito a 148 sterline la tonnellata, che corrisponde a 100 lire in più dell'attuale prezzo italiano franco fabbrica.

Il mercato internazionale dello zucchero, osserva l'Alleanza contadini in un suo comunicato, è in fermento perché i gruppi finanziari multinazionali che lo controllano con una politica coloniale nei confronti dei paesi produttori di canna e di monopolio verso i coltivatori di barbabietola, non hanno garantito una espansione produttiva capace di far fronte alle richieste del consumo. Così anche i paesi della CEE nei quali la coltura della barbabietola è stata subordinata alla politica del monopolio industriale, si trovano ora di fronte all'alternativa di continuare nell'appoggio ai monopoli e, quindi, aumentare sensibilmente i prezzi dello zucchero al consumo, oppure scegliere la difesa dei produttori di barbabietole e dei consumatori.

Questa ultima — dice ancora l'Alleanza — comporta una integrazione di reddito per i coltivatori e una espansione della trasformazione delle bietole in zucchero attraverso le cooperative. In questa situazione l'Alleanza chiede che vengano scongiurati il completo condizionamento del consumo all'importazione e l'aumento del prezzo a esclusivo vantaggio dei gruppi monopolistici nazionali e internazionali, e in tal senso si è rivolta al ministro dell'Agricoltura chiedendo la sollecita definizione di un accordo interprofessionale fra industriali e organizzazioni sindacali e professionali interessate, l'integrazione di reddito ai coltivatori con una differenza a vantaggio dei contadini meridionali che garantisca un sufficiente incentivo nelle semine primaverili per fermare la progressiva riduzione delle aree destinate a barbabietole e condizioni di rilancio della coltura attraverso la remuneratività e la promozione di un rinnovamento delle strutture tecnologiche di coltivazione e di trasformazione della bietola, con la gestione cooperativa dei produttori e una valida ricerca genetica sottratta al predominio dei gruppi privati.

Se non si procederà in questa direzione — conclude l'Alleanza — il nostro Paese dovrà importare nel 1975 più di 200 miliardi in valore di zucchero, vedere il prezzo dello zucchero aumentare con grave danno per i consumatori e per le industrie dolciarie.

---

Duramente colpita dal fenomeno tutta la zona collinare e montana del basso Lazio

# Duecento emigrati in assemblea a Lenola

**Creare le condizioni per il rientro - I compiti spettanti alla Regione**

Si è svolta a Lenola, in provincia di Latina, un'assemblea dell'emigrazione, alla quale hanno partecipato 200 lavoratori, molti dei quali rientrati per le feste natalizie. Lenola, come tutta la zona collinare e montana del Basso Lazio, è colpita in modo assai grave dall'emigrazione.

La popolazione di Lenola è diminuita negli ultimi 15 anni di 476 unità. Su 3481 abitanti si contano circa 500 emigrati! Non c'è praticamente famiglia che non abbia un parente all'estero o emigrato stagionale in altre parti d'Italia. Questi fatti sono stati denunciati in un documento dei giovani della FGCI di Lenola letto all'assemblea.

Nel corso dell'assemblea, numerosi interventi di lavoratori emigrati hanno sottolineato come alle ormai note difficoltà di vita e di lavoro all'estero, si aggiungono oggi i pericoli di licenziamenti, come conseguenza della crisi in atto.

L'emigrazione — ha detto l'on Cianca — non è e non può essere una soluzione positiva. I problemi del paese si risolvono qui in Italia, non mandando all'estero i lavoratori. Occorre una politica di riforme che crei abitazioni, servizi, consumi sociali; occorre una svolta che può venire solo dal movimento dei lavoratori, in Italia e all'estero, come dimostrano i livelli di maturità e di lotta raggiunti dai nostri emigrati all'estero. Unire le forze degli emigrati a quelle dei lavoratori in Italia, questo è l'obiettivo da raggiungere per garantire il diritto — che la Costituzione sancisce — di ogni cittadino al lavoro.

Nel Lazio, dove ci sono ben 180 mila espatriati, nonostante la forza di attrazione che esercita Roma, la Regione per gli emigrati ha fatto poco o nulla.

In questa situazione è urgente — ha concluso Cianca — mobilitare e organizzare tutte le forze lavoratrici e democratiche della Regione per superare le storture, per favorire il rientro degli emigrati e l'occupazione, per dotare l'ente regionale di uno strumento efficace di intervento quale deve essere la legge regionale istituente la Consulta dell'emigrazione e il Fondo di assistenza ai lavoratori che rientrano.

---

## A gennaio 48 ore di sciopero dei minatori

Entro gennaio i lavoratori delle miniere attueranno uno sciopero nazionale di 48 ore con assemblee permanenti nei luoghi di lavoro. La decisione è stata presa dal recente convegno nazionale dei lavoratori del settore che ha denunciato «la mancata convocazione» da parte del Cipe dei sindacati interessati per un esame preliminare del piano minerario nazionale. Le organizzazioni di categoria hanno anche programmato un convegno da tenersi in Sicilia entro il 15 febbraio 1974

RIUNIONI E SOPRALLUOGHI A GETTO CONTINUO DOPO LA STRAGE

# Prossime nuove misure di sicurezza nell'aeroporto romano di Fiumicino

**L'incolumità dei passeggeri verrebbe affidata a reparti organici della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza - Terzo giorno «d'assedio» a Ciampino - Al «Leonardo da Vinci» ieri mattina è scattato per errore il dispositivo che segnalava dirottatori**

Prosegue lo «stato d'assedio» all'aeroporto di Ciampino: i controlli ai passeggeri e ai bagagli che vengono caricati sugli aerei sono intensissimi, mentre tutta la zona limitrofa all'aerostazione è circondata da forze di polizia e dai carabinieri. L'allarme per un atto terroristico che avrebbe dovuto colpire il secondo aeroporto romano, insomma, non è ancora cessato, anche se a Parigi (il collegamento è stato fatto inopportunamente da alcuni giornali di destra) sono state arrestate tredici persone in una villa piena di armi. Naturalmente, nessuna notizia ufficiale è trapelata sugli «allarmi» che hanno provocato l'eccezionale spiegamento di forze intorno a Ciampino: si continua a parlare dei servizi segreti di molti paesi, ma un comunicato ufficiale che spieghi le «misure» non è stato reso noto nemmeno ieri, al terzo giorno da quando l'aeroporto sulla via Appia Nuova è stato circondato da polizia e carabinieri.

La tensione dopo la terribile strage di Fiumicino, comunque, resta acuta. Anche ieri, dopo quella presso il ministro degli interni, si sono avute altre riunioni di funzionari di polizia addetti alla sicurezza negli aeroporti. Naturalmente, la più importante si è svolta a Fiumicino, dove l'ispettore generale Ugo Macera ha preso ufficialmente servizio in qualità di capo dei servizi di sicurezza dei due principali aeroporti romani.

Il funzionario ha compiuto insieme con il dottor Praticò, capo dell'ufficio di polizia di Fiumicino, una rapida ispezione nell'area aeroportuale. Al termine, il funzionario ha dichiarato di «aver annotato mentalmente tutte quelle misure che dovranno essere adottate per garantire l'incolumità dei passeggeri oltre che, naturalmente, di quanti vi lavorano».

In base alla visita compiuta ieri, il nuovo capo dei servizi di sicurezza di Fiumicino si è detto convinto che gli stessi dovranno essere ristrutturati. «I servizi di sicurezza — ha detto — saranno affidati a reparti organici di carabinieri, della polizia e della guardia di finanza. Queste misure saranno permanenti e, pur tenendo nel dovuto conto quelle che sono le esigenze del traffico aeroportuale, dovranno dare le massime garanzie possibili di sicurezza».

Il dottor Macera ha fatto anche un rapidissimo riferimento a quanto sta succedendo a Ciampino in questi giorni. «Tali misure non devono sorprendere in un momento come questo», ha detto. «Alcune di esse verranno probabilmente adottate in maniera stabile anche a Fiumicino». In questa dichiarazione appare implicito il fatto che le forze di polizia hanno tenuto in gran conto le notizie filtrate (non si sa da dove, ripetiamo) su nuovi possibili atti terroristici a Roma.

Ieri mattina, intanto, i servizi di emergenza della polizia e dei carabinieri sono scattati a Fiumicino per un falso allarme. È accaduto nella fase di atterraggio di un «DC-8» della compagnia indonesiana «Garuda»: il pilota ha premuto inavvertitamente un pulsante segnalando in codice la presenza a bordo di dirottatori. La torre di controllo dell'aeroporto ha ordinato l'atterraggio dell'aereo su una pista decentrata: subito dopo il quadrigetto è stato circondato da polizia e carabinieri, ma contemporaneamente il comandante ha segnalato l'errore commesso. C'è stato un altro rapido accertamento, poi è stato concesso il permesso di sbarco ai passeggeri provenienti da Bombay.

* * *

GENOVA, 28.

Una giovane araba, fermata questa notte alla stazione Brignole di Genova da agenti della questura, è stata rilasciata oggi dopo una serie di accertamenti compiuti dalla squadra politica della questura. L'episodio va iscritto nel quadro di pesante allarme venutosi a creare dopo la strage di Fiumicino.

Tuttavia, le misure di sicurezza che vanno senza dubbio corrette (visti, se non altro, i risultati che si sono ottenuti con quelli adottati fino ad oggi) non possono in alcun modo scatenare una sorta di «caccia all'arabo» fine a se stessa e comunque spia anche della notevole confusione che — appunto dopo il tragico giorno di Fiumicino — ha caratterizzato le indagini.

Saadia Mansoud, infatti, appena fermata aveva esibito documenti in regola e aveva affermato di essere diretta a Bari per una vacanza. È stata trattenuta ugualmente per oltre dodici ore: tanto ci è voluto, infatti, per capire se il passaporto della ragazza era falso o no.

## Rapina a «Le Figaro»

PARIGI, 28.

Sanguinosa rapina, qualche minuto prima delle 15, nell'Avenue des Champs Elyses: quattro banditi hanno fatto irruzione nell'ufficio contabilità del quotidiano «Le Figaro» e, pistole in pugno, si sono fatti consegnare 300 mila franchi. Nella fuga, i malfattori hanno ferito mortalmente una persona che ha tentato di sbarrare loro la strada. Ma meno di un'ora dopo due di essi sono stati arrestati mentre il bottino è stato recuperato.

I 5 processati a Roma

## «Contro la causa araba la strage a Fiumicino»

Con il palazzo di giustizia di Roma completamente circondato da carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, mitra spianati, è ripreso ieri il processo contro i cinque arabi arrestati quattro mesi fa ad Ostia sotto l'accusa di preparare un attacco terroristico ad aerei di linea israeliani. Tale attacco, secondo l'accusa, avrebbe dovuto essere compiuto con due missili terra-aria portatili. Gran parte dell'udienza, al termine della quale il processo è stato rinviato al 20 febbraio prossimo, per la discussione, si è svolta a porte chiuse.

Il presidente del tribunale ha infatti deciso di accogliere la richiesta della difesa e ascoltare a porte chiuse i periti che hanno esaminato i missili sequestrati nell'appartamento di Ostia. La perizia e la sua illustrazione, secondo il Tribunale, avrebbero potuto toccare segreti che riguardano la sicurezza dello Stato.

Gli imputati sono stati trasportati dal carcere di Rebibbia al palazzo di giustizia di piazzale Clodio sotto il controllo di una forte scorta armata: i servizi di sicurezza avevano cominciato a funzionare a palazzo di Giustizia, sotto la direzione del maggiore Varisco e del commissario Ilario Rossi, già nella nottata con pattugliamenti dentro e fuori gli edifici. Anche lungo il tragitto (tenuto segreto fino all'ultimo), che il furgone con i detenuti avrebbe compiuto erano stati scaglionati uomini in borghese pronti ad intervenire.

Non appena entrati in aula uno degli imputati, Gabriel Khuori, si è alzato e ha chiesto al presidente del tribunale di poter fare una dichiarazione: «A nome mio e dei miei compagni — ha detto — rinneghiamo il criminale attentato di Fiumicino che costituisce un atto di barbarie che nuoce alla causa araba. Gli autori dell'attentato sono nostri nemici. Vogliamo essere processati subito perché abbiamo fiducia che il tribunale non si lascerà influenzare dalla forte pressione di alcuni giornali».

Nel processo sono imputati oltre a Gabriel Khouri di 30 anni, Amin El Hendy di 28, Mahmoud Nabil Mohamed di 35, tutti in stato di detenzione; Ghassan Ahmed Al Hadith e Al Taieb Fergani, entrambi di 26 anni, che hanno ottenuto la libertà provvisoria. Il capo di imputazione parla di introduzione in Italia, detenzione e porto di armi da guerra allo scopo di commettere una strage.

Come abbiamo detto il tribunale ha ascoltato a porte chiuse i periti e sui particolari della loro deposizione è stato mantenuto il massimo riserbo. Tuttavia si è appreso che essi, in sostanza, hanno confermato quanto scritto nella perizia e cioè che i due missili erano perfettamente idonei ad abbattere un aereo che si fosse alzato in volo dall'aeroporto di Fiumicino.

Conclusa l'udienza gli imputati sono stati riportati sotto scorta a Rebibbia.

Al processo i cinque arabi chiedono di fare la dichiarazione

Spaventosa catena di tamponamenti sulla Milano-Bergamo

# GROVIGLIO D'AUTO NELLA NEBBIA: SETTE MORTI E CINQUANTA FERITI

**Coinvolte negli scontri circa 130 vetture — Nel più grave incidente sei persone sono rimaste carbonizzate — Sei vittime in altre sciagure stradali**

MILANO — Una scena del tremendo incidente: i vigili lavorano con la fiamma ossidrica

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

Situazione drammatica su tutte le strade della Lombardia a causa della nebbia fittissima che per la seconda giornata grava sulla Valle Padana fino nell'Emilia e nel Veneto. Purtroppo il bilancio della giornata è tragico: sei morti sfracellati e carbonizzati nelle carcasse di quattro auto e di un autoarticolato, tramutati dal fuoco che li ha divorati in uno spaventoso mucchio di lamiere annerite; un altro morto in un ennesimo tamponamento avvenuto sulla stessa autostrada Milano-Bergamo qualche chilometro più avanti alcuni minuti prima e complessivamente una cinquantina di feriti e circa 130 fra auto camion e autotreni coinvolti nella lunga serie di tamponamenti avvenuti lungo lo stesso tratto, fra il casello di Agrate e Sesto San Giovanni della Milano-Bergamo, fra le 9 di stamane e il primo pomeriggio.

La paurosa tragedia è avvenuta pochi minuti dopo le 11 sulla corsia da Bergamo a Milano, all'altezza di Caponago, nei pressi dell'uscita di Agrate Brianza. Mentre già s'erano lamentati diecine di tamponamenti, con numerose auto messe fuori uso e molti feriti non gravi — la visibilità era dappertutto in genere fra i 5 e i 20 metri — quattro auto finite l'una a ridosso dell'altra sono rimaste aggrovigliate sulla carreggiata, con gli occupanti più o meno leggermente feriti. Qualcuno anzi degli stessi occupanti stava per uscire dalla propria vettura quando sul mucchio, almeno così hanno dedotto poi gli uomini della stradale, è piombato l'autoarticolato che sebbene procedesse a velocità ridotta, per la enorme massa, ha investito le auto aggrovigliate, con notevole violenza.

Un attimo dopo dallo stesso mucchio di rottami si levavano lunghe lingue di fuoco e in pochi secondi il rogo avvolgeva autovetture e autoarticolato. Nemmeno i due conducenti di quest'ultimo veicolo, probabilmente rimasti intontiti nell'urto, hanno avuto il tempo di uscire dalla cabina danneggiata.

Quando ricevuto l'allarme sono arrivate sul posto le prime pattuglie di agenti della stradale, ogni tentativo di portare soccorso a qualcuno era inutile. Sono accorsi da Milano anche i pompieri, mentre il traffico veniva bloccato. Ma alla fine e sino alle 18 quando il traffico è stato ripreso nei due sensi gli agenti e i pompieri hanno potuto solo recuperare i corpi carbonizzati delle vittime: è stato possibile recuperare e ricomporre al cimitero di Caponago sei teschi carbonizzati e i resti di cinque corpi; nessuno ha potuto essere sinora identificato. I pochi frammenti di documenti risparmiati dal fuoco renderanno lunga l'opera di identificazione.

Altre sciagure stradali hanno funestato le strade italiane: un morto e due feriti sulla provinciale Marano Quagliano (Corigliano di Napoli), due morti e sei feriti nei pressi di Corridonia (Macerata), un morto sull'autostrada Torino-Milano, due morti sulla provinciale Pinerolo-Torre Pellice (Torino).

Deciso dagli scienziati

## Un secondo in più per l'anno 1973

**La terra ha girato più lentamente - Le conclusioni degli esperti di diversi paesi**

MOSCA, 28

Esattamente all'ora zero di Greenwich, dalla radio di molti stati verrà trasmesso il segnale di un secondo in più.

Scienziati dell'URSS, degli USA, della Francia, del Giappone e di altri paesi hanno deciso di «lasciare» questo secondo al 1973, fondandosi sulle indicazioni dei loro orologi atomici, custodi superprecisi del tempo.

Quest'anno, la terra ha di nuovo girato un pochino più lentamente rispetto a quello precedente Per gli orologi atomici, la durata del 1973 sarà di 365 giorni più un secondo. Il margine di errore del campione sovietico del tempo è di 0,3 centesimi della miliardesima parte di un secondo, ha detto Serghei Pushkin, costruttore di questo dispositivo. Gli orologi atomici sovietici sono conformi per le loro indicazioni allo standard internazionale.

Molto dipende dalla esattezza della corrispondenza, ha proseguito l'ingegnere. Con lo aiuto dei segnali del tempo esatto, che provengono dal campione statale, determiniamo l'ubicazione delle navi in mare e degli aerei. Grazie ad essi viene anche stabilita l'immissione in orbita degli Sputnik artificiali della terra, vengono determinate le coordinate di ogni punto del pianeta nella composizione delle carte geografiche.

## E' nato il figlio di Valpreda

MILANO, 28.

Pietro Valpreda è diventato padre Nel pomeriggio sua moglie Laura Reggi, ha dato alla luce un bambino in una clinica milanese. Al neonato sono stati imposti i nomi di Libero, Tupac, Emiliano.

Tragedia all'Aquila

## Uccide la moglie che chiedeva il divorzio

**L'impiegato, 29 anni, si è poi tolto la vita dopo aver ferito il cognato**

L'AQUILA, 28

Uxoricidio-suicidio in un appartamento a L'Aquila, in via Strinella. Un giovane impiegato, Umberto Cipriani di 29 anni, ha ucciso la moglie a colpi di pistola, ha ferito il fratello della donna e si è quindi ucciso con la stessa arma. La donna uccisa è la trentenne Elsa Emiliani, dalla quale il Cipriani si era separato da qualche tempo. Il ferito è Mario Emiliani, di 35 anni, fratello della donna.

L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata nell'appartamento prima occupato dalla coppia Cipriani. L'uomo era solo in casa. Nell'appartamento sono giunti Elsa Emiliani e suo fratello Mario, per portare via della roba appartenente alla donna. Deve essere scoppiata una lite, quando stando alle testimonianze di alcuni vicini, Mario Emiliani ha tentato di rimettere pace tra il Cipriani e la moglie. Dopo un breve e violento alterco, si sono uditi diversi colpi di pistola. Stando alla ricostruzione fatta dai carabinieri, il Cipriani avrebbe impugnato una «Beretta» semiautomatica calibro 7,65 che aveva in casa, sparando alla moglie, al cognato e quindi su se stesso.

Sia Umberto Cipriani che la moglie Elsa Emiliani lavoravano alle dipendenze dell'università dell'Aquila, l'uomo presso la facoltà di ingegneria a Monteluco, la donna presso la sede centrale al palazzo dell'Annunziata.

La moglie si era rivolta tempo fa a due noti avvocati del capoluogo abruzzese per ottenere il divorzio dal marito, «l'uomo con il quale è impossibile vivere» aveva dichiarato qualche tempo fa la giovane ad alcuni amici, con i quali si era confidata. La coppia aveva un bambino di tre anni, che stava con la madre e la nonna, giacchè il padre era solito picchiarlo e sottoporlo a punizioni esagerate. Elsa Emiliani aveva deciso di abbandonare il marito appunto perchè tipo violento, introverso, facilmente preda dell'ira.

Un appello che dimezza le pene

# CONDANNATI SOLO NOVE DEI 92 MAFIOSI AL PROCESSO DI CATANZARO

**Solo uno degli imputati riconosciuto colpevole di duplice omicidio - Per gli altri solo associazione a delinquere - Le lacune dell'istruttoria**

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28

**Sentenza quasi assolutoria al processo d'appello di Catanzaro dove si sono giudicate le cosche mafiose palermitane che terrorizzarono la città siciliana negli anni tra il 1959 e il 1963 in una sanguinosa guerra che causò 35 delitti, una catena senza fine di violenze, di** sequestri di persona, di esplosioni, di danneggiamenti, che si svolsero attorno al controllo mafioso dei cantieri edili, della speculazione edilizia, delle aree fabbricabili, del contrabbando e del traffico della droga. Vi è stato praticamente un dimezzamento delle pene rispetto alla sentenza di primo grado (ottanta anni complessivi di cui 6 condonati nella sentenza di oggi). Sono stati, in pratica, condannati soltanto 9 imputati sui 92 del processo. Angelo La Barbera è stato condannato a 10 anni e 6 mesi di cui un anno condonato (in primo grado era stato condannato a 22 anni), Tommaso Buscetta è stato condannato a 5 anni di cui 2 condonati (14 anni in primo grado), Stefano Giaconia, 5 anni di cui uno condonato (14 in primo grado), Salvatore Gnoffo, 5 anni (15 in primo grado), Rosario Mancino, 5 anni, Vincenzo Sorce, 7 anni, Salvatore Greco, 7 anni, Pietro Torretta, 29 anni (27 in primo grado), Francesco Paolo Bontale, 6 anni, di cui due condonati. Le richieste del PM erano: ergastolo per La Barbera, Gnoffo, Buscetta, 20 anni per Bontale, 18 per Sorce e Mancino, 15 per Giaconia, 30 per Torretta.

In pratica è stato riconosciuto responsabile di duplice omicidio soltanto Pietro Torretta, sia pure con molte attenuanti che hanno evitato, almeno formalmente, con la condanna a 29 anni di reclusione, l'ergastolo, mentre degli altri imputati nessuno è stato ritenuto colpevole di omicidio (le condanne si riferiscono infatti, soltanto all'associazione per delinquere). Se si pensa, poi, che già numerosi morti (come i sette militari che hanno perduto la vita nella strage di Ciaculli, la Giulietta imbottita di tritolo che i carabinieri hanno cercato imprudentemente di disinnescare) non erano nel conto, si avrà modo di constatare quanta efficienza abbia dimostrato in questa agghiacciante catena di sangue, la macchina della giustizia.

D'altra parte il processo, malgrado la sentenza di rinvio a giudizio rappresentasse un chiaro tentativo di fare, per la prima volta, il contrario, ha sempre tenuto accortamente lontano da sé le connessioni e le connivenze tra mafia e potere evitando, persino, di acquisire agli atti quelle risultanze del lavoro della commissione antimafia che tanto aiuto avrebbero potuto dare al lavoro dei giudici.

Sin dal processo di primo grado, comunque, la difesa ha sfruttato abilmente tutte le manchevolezze dell'inchiesta dei carabinieri e della polizia i quali portarono a termine un lavoro, in effetti, fondato spesso su prove generiche, su confidenze, su ricostruzioni approssimative che risentivano di tutti i limiti che l'azione degli inquirenti doveva registrare appunto per le interferenze politiche dei gruppi di potere che in questo periodo nella città siciliana hanno fatto le loro fortune unitamente a quelle della mafia.

Il processo è durato 28 udienze, di cui 18 occupate interamente dalla difesa (30 avvocati) 5 dal PM, due dalla relazione e tre dai preliminari e dagli interrogatori degli imputati Buscetta e Pennino, latitanti all'epoca del processo di primo grado, quando gli imputati erano 117.

Erano assenti dal processo i grossi calibri ed ha fatto una semplice apparizione nelle ultime udienze Angelo La Barbera.

Al momento della lettura della sentenza da parte del presidente Ferlaino, Salvatore Gnoffo, per il quale il PM aveva chiesto l'ergastolo, ha pianto, mentre si registrava una generale soddisfazione tra gli altri imputati e i loro difensori.

**Franco Martelli**

Un'altra terribile strage in Florida

# Massacrate 4 ragazze e sepolte nell'aranceto

**La polizia teme che nel terreno siano nascosti i corpi di altre giovani donne assassinate**

TITUSVILLE (USA), 28

Gli scheletri di quattro ragazze rinvenute in poco più di un mese in un aranceto di Titusville, in Florida, sembrano nascondere una vera e propria strage simile al massacro venuto alla luce in agosto nella zona di Houston allorchè vennero scoperti ventitrè cadaveri di giovani, eliminati dopo essere stati torturati e costretti a subire violenza.

Dal «giorno del ringraziamento» ad oggi sono affiorati infatti nei terreni di Titusville i corpi di Paula Hamric, di 22 anni, quello della venticinquenne Nancy Gerry, entrambe abitanti a Titusville, e quindi, a distanza di qualche giorno, il cadavere di Carolyn Jan Bennet, una ragazza di 25 anni della vicina cittadina di Mims. Ultimo macabro rinvenimento, quello del corpo ancora senza nome di una quarta ragazza, forse la più giovane delle quattro vittime. Al collo della sventurata sepolta sotto pochi centimetri di terra nello appezzamento di terreno coltivato ad aranci, una medaglietta di San Cristoforo Tutte le vittime erano disseminate lungo un appezzamento di terreno dell'estensione di undici chilometri.

La ragazza ancora senza nome sembra avere non più di quattordici anni. Secondo il funzionario di polizia che conduce l'inchiesta i delitti potrebbero essere stati firmati da un'unica mano ed è indubbio che tra essi vi sia uno stretto legame. «Se quattro ragazze vengono trovate morte in uno stesso aranceto, vi deve essere per forza un legame — ha detto lo sceriffo della contea di Brevard, nel cui circondario è situata Titusville — secondo me, i quattro delitti sono collegati».

Ma il caso è appena aperto. Nella zona di Titusville sono scomparse di recente ben dodici ragazze in età oscillante dai dodici ai venti anni e la polizia teme che l'elenco dei morti sia perciò destinato ad assumere proporzioni ancora più drammatiche. L'appezzamento di terreno da cui sono affiorati i quattro corpi esanimi, viene setacciato in lungo ed in largo dalla polizia scientifica. Gli agenti oltre a scavare, fotografano con speciali macchine a raggi infrarossi il suolo in modo da rilevare immediatamente la presenza di eventuali altri corpi. Una ricerca meticolosa, che richiederà anche parecchio tempo.

OPERAZIONE DEI CARABINIERI A CATANIA

# Droga: 7 arresti e una grandinata di denunce

**Sedici mandati di cattura - Trentuno persone accusate, a piede libero, di detenzione di stupefacenti - Coinvolti militari americani della NATO**

## Stupefacenti: al ministero incontro ad alto livello

Si è svolta ieri, al Viminale, una riunione ad alto livello per il problema della repressione e prevenzione della droga. La riunione è stata presidiata dai ministri dell'interno Taviani e della pubblica istruzione Malfatti. Erano presenti il direttore generale del Ministero della Sanità, dr. Poggiolini, il capo della polizia, prefetto Zanda, il comandante generale dell'arma dei carabinieri, gen. Mino, il comandante generale della Guardia di Finanza gen. Borsi Di Parma, il capo della Criminalpol, ispettore generale capo Li Donni, oltre ad alti ufficiali

CATANIA, 28.

Una operazione antidroga, condotta dai carabinieri di Catania, ha portato all'arresto di sette persone e alla emissione di sedici mandati di cattura e di altre trentuno denunce a piede libero.

Le indagini, che hanno seguito il metodo — ormai collaudato, ma discutibile — della «macchia d'olio», hanno portato alla individuazione di alcuni spacciatori al minuto di droghe - «leggere»: hascisc, marijuana e misture di vario genere che — secondo le prime perizie sul materiale sequestrato nelle abitazioni degli indiziati — sarebbero di qualità piuttosto scadente.

Nel giro fanno parte undici studenti, un macellaio, un meccanico, due antiquari, un tipografo, un insegnante, un venditore ambulante, due giovani francesi e quattro militari americani della base NATO di Sigonella. Ma a parte alcune dichiarazioni dei carabinieri, secondo i quali per i prossimi giorni «dovrebbe emergere qualcosa di grosso», tutto fa pensare che dalla inchiesta siano rimasti fuori gli ambienti della Catania-bene.

Nessun nome di spicco, niente che faccia pensare alla scoperta di una centrale di smistamento di vaste proporzioni. Gli investigatori sono stati invece provvidi di particolari sui metodi di smercio escogitati dagli spacciatori. I due giovani francesi che figurano nel rapporto di denuncia, dei quali peraltro i carabinieri conoscono soltanto i nomi di battesimo, avrebbero svolto il ruolo di smistatori del grosso della droga. Incontravano i loro clienti lungo i viali della centralissima Villa Bellini per farsi riconoscere — secondo gli investigatori — portavano all'orecchio un vistoso monile.

Sui quattro militari americani non grava invece l'accusa di spaccio di droga. Sono stati denunciati solo per detenzione e uso di stupefacenti.

LOTTERIA ITALIA
CANZONISSIMA '73
DECINE E DECINE DI PREMI
PER OLTRE 1 MILIARDO
ESTRAZIONE 6 GENNAIO '74

### Anche col nuovo sistema fiscale permangono ampie possibilità di evasione

# Il reddito invisibile

**Non vi è alcuna certezza che potranno essere accertati i veri guadagni di imprenditori, finanzieri e professionisti – La futura anagrafe tributaria consentirà un maggiore controllo sui redditi medi ma sarà impotente dinanzi ai giri di miliardi – Come si trasformano in fantasmi vaganti enormi capitali**

Tanto è certa, precisa, lineare l'area fiscale dei redditi da lavoro, tanto è incerta, indistinta, complicata l'area dei redditi degli altri contribuenti: dai professionisti alle società per azioni. Tanto risulta illuminata dai riflettori del fisco la busta paga dei lavoratori del braccio e della mente, dai braccianti agricoli ai ricercatori, tanto appare carica di ombre o addirittura di fittissima oscurità la cartella degli altri redditi. Man mano che si sale la scala dei guadagni, la visibilità diminuisce. Anche la montagna delle tasse ha i suoi picchi quasi sempre nascosti dalle nubi. Chi sono, che cosa guadagnano, che cosa pagano quelli che stanno lassù? Nessuno è in grado di dare risposte certe. Neppure il fisco che, invece, avrebbe proprio il compito di fare le bucce ai contribuenti più grossi. Di fronte agli alti redditi, si è sempre arreso, impotente.

La cronaca italiana è zeppa di clamorose storie di evasioni. Ogni anno ballano sulle pagine dei giornali sempre i soliti grossi nomi di industriali, finanzieri, proprietari terrieri e di case, di divi.

Sono cose che si sanno e che il cronista, indignato, ha riportato a galla di fronte allo spettacolo indecoroso delle denunce dei redditi. Senza molto costrutto, per la verità, perché puntualmente, ogni anno, gli oggetti della loro indignazione hanno concesso repliche senza battere ciglio. Così è potuto accadere che nella gerarchia dei redditi, il metallurgico di Torino o il professore di scuola media di Reggio Calabria si trovassero sopra, come media — la media italiana del campionato internazionale di evasione fiscale — alla media dei redditi ottenuti attraverso l'esercizio di una professione, di un'azienda, piccola o grande, di una rendita immobiliare e via di questo passo. Non è una battuta. Da un calcolo fatto sulla base delle imposte pagate è risultato che il reddito medio di coloro che esercitano libere professioni o gestiscono una attività — dall'avvocato al grande industriale — non supera il milione nell'anno.

Impossibile! D'accordo, però questa è la rappresentazione della realtà così come ce l'ha offerta il fisco sino a ieri. Sarà diverso con la riforma dal prossimo gennaio? Se lo stanno domandando un po' tutti: quelli che hanno sempre pagato le tasse e quelli che non le hanno pagate mai. Per i redditi da lavoro, la risposta è precisa (come si è tentato di illustrare nei precedenti articoli): pagheranno tutti e fino all'ultimo centesimo. E per gli altri? Per gli altri, bisogna dirlo, non ci sono certezze. Anzi, l'incertezza cresce con il crescere del reddito.

Ma vediamolo nel concreto. Prendiamo per esempio un grosso professionista. E' in grado il fisco di accertarne il reddito? Per adesso, nè più nè meno di una volta, cioè di prima della riforma. Ci sono, si capisce, norme precise che definiscono la ritenuta fiscale su ogni incremento di reddito. La aliquota per le parcelle (vedi la tab. n. 1) è del 13%, qualunque sia il loro ammontare: di 200.000 lire o di 10 milioni per il fisco fa lo stesso. Lo annoto per inciso perchè anche l'aliquota per le società è fissa (25%). Di progressivo nella nuova riforma fiscale, c'è soprattutto il reddito di lavoro dipendente. Ma l'interrogativo principale non riguarda tanto il *modo* con cui viene tassato il grosso professionista quanto il *quando*. Qui, infatti, si è portato l'esempio di una prestazione regolarizzata da un documento: la fattura. Bene. Ma in quanti casi ciò avviene? E' in grado il fisco di stabilire il numero delle prestazioni retribuite effettuate da un grosso professionista? Sicuramente no.

Chi può ragionevolmente credere che, tanto per fare un esempio, le visite a domicilio di un clinico di fama verranno tutte denunciate sul libro dei redditi? E' chiaro, allora, che una fetta considerevole — forse la più consistente — del reddito resterà, come prima, in ombra; proprio per la natura della prestazione professionale che si svolge in direzioni diverse, alcune accertabili dal fisco, con gli attuali meccanismi, altre no. Per esempio, la consulenza tributaria per alcune aziende rientra nell'ambito delle prestazioni accertabili che danno luogo alle parcelle. Le prestazioni per privati alla ricerca di un consiglio o di un intervento che si esaurisce immediatamente (in passato la compilazione del modulo Vanoni, domani la denuncia dei redditi) è di accertamento difficile se non impossibile. Eppure, quasi sempre, è questa la fonte di guadagno più consistente.

Nella medesima situazione si trovano — sia pure con rapporti diversi — tutti i professionisti. Almeno per adesso, all'inizio dell'entrata in vigore della nuova legge fiscale. La macchina delle tasse sarà — forse presto — messa a punto per fare le pulci anche a loro. L'anagrafe tributaria, che dovrebbe entrare in funzione dall'autunno del prossimo anno, offrirà l'occasione per una verifica accurata di tutti i redditi medi? A certe condizioni. Per esempio che il contribuente il quale vada incontro ad una spesa — una spesa qualsiasi: il medico, l'avvocato, il pittore, il consulente tributario, ecc. — sia autorizzato a sottrarla dal suo reddito. Il fisco non ci rimetterebbe — perchè se un contribuente toglie qualcosa dal suo reddito, un altro contribuente dovrà aggiungere quel qualcosa — ma ne guadagnerebbe in cambio — e non è poco — la giustizia fiscale la quale si troverebbe ad avere compiuto un altro passo avanti, nel senso di illuminare a giorno altri settori di reddito che, oggi, invece, anche con la riforma, resteranno in ombra.

Ma i redditi più alti, quelli che stanno sui picchi della montagna delle tasse? Questo è un interrogativo destinato a restare. Per ragioni diverse e non solo inerenti ai limiti del sistema fiscale italiano ma piuttosto collegate alla logica di una società capitalistica, ad una logica di classe. Questa logica comporta anche il sacrificio dei redditi medi ma non può tollerare quello delle grandi fortune, il sacrificio di chi ha in mano le leve principali e decisive dell'economia del paese. Il medico, l'avvocato, il piccolo azionista finiranno un giorno magari per lasciare tutte le penne nelle mani del fisco, comprese quelle che oggi riescono ancora a nascondere sotto un'ala ma loro, i grandi nomi dell'industria e della finanza, della rendita, del grande commercio, loro no, loro riusciranno ancora ad evadere.

Tranquillamente? Tranquillamente. Basta infilarsi in una multinazione o affittare in Svizzera o altrove una società finanziaria per far perdere le proprie tracce al fisco. Le fughe di capitale all'estero non sono una novità. La gente ne è informatissima. Quello che forse non sa è che esse sono meno avventurose di quello che non si creda o che qualche marginale fatto di cronaca — un'auto imbottita di biglietti da mille — faccia pensare. Il trasferimento avviene intestando le azioni — cioè la cedola del capitale — ad una società finanziaria già costituita o messa in piedi il per lì con l'aiuto di un commercialista del posto. In questo modo il proprietario delle azioni si spoglia (apparentemente) delle sue ricchezze, restando per il fisco nudo di sostanza. Naturalmente la società garantisce la buona utilizzazione del capitale acquisito e, quindi, la distribuzione degli utili.

Dietro queste società ci sono le banche. Alcuni paesi hanno costruito la loro fama e la loro fortuna facilitando queste operazioni. Società finanziarie e banche sono le insegne che più di frequente si incontrano nelle loro città. Basta andare in Lussemburgo o in Svizzera per rendersene conto.

Queste operazioni — che sfuggono all'imposizione fiscale — le possono fare però i grossi, chi dispone di forti capitali, di migliaia di azioni e, quindi, di un apparato capace di gestire il «passaggio» della frontiera. Gli altri, i piccoli azionisti e risparmiatori devono restare in patria. Il loro capitale — come il reddito da lavoro — non ha diritto a esenzioni e scappatoie. Le banche, tanto per stare nel concreto, hanno fatto sapere per esempio che sugli interessi maturati dai depositi in conto corrente o sui libretti di risparmio effettueranno una trattenuta del 15%. Così come vuole la nuova legge fiscale.

Colpa del fisco e della nuova legge? No, ma è impossibile non rilevare gli effetti di un meccanismo che, direttamente o indirettamente, si rivolge sempre e solo ai settori di basso e medio reddito.

**Orazio Pizzigoni**

---

Per i lavoratori dipendenti

## Come si calcolano le ritenute sullo stipendio

### Una circolare del ministero delle Finanze

Il ministero delle Finanze ha diramato una circolare che illustra il modo in cui saranno tassati gli stipendi e i salari a partire dal 1974.

Nella circolare si fa l'esempio di un lavoratore dipendente con moglie e due figli il quale ha la seguente situazione retributiva: stipendio mensile 300 mila lire; compenso per lavoro straordinario 30 mila lire; indennità di trasferta (14 mila lire al giorno per dieci giorni) 140 mila lire; ratei di compensi per lavoro straordinario prestati in mesi precedenti 25 mila lire; per un totale complessivo (al netto dei contributi obbligatori) di 495 mila lire. Da tale cifra si detraggono 120 mila lire che rappresentano la quota non tassabile per l'indennità di trasferta (12 mila lire per dieci giorni) per cui l'ammontare complessivo della retribuzione soggetto ad imposte è di 375 mila lire.

Il calcolo dell'imposta dovuta si fa quindi su quest'ultimo ammontare che viene così suddiviso: sulle prime 166.667 si applica l'aliquota del dieci per cento per cui si ha un'imposta di 16.666 lire; sulle successive 83.333 lire colpite con l'aliquota del 13 per cento l'imposta è di 10.833 lire; sulle altre 83.333 lire l'aliquota è del 16 per cento e l'imposta dovuta di 13.333 lire; infine, sulle residue 41.667 lire, colpite dall'aliquota del 19 per cento, l'imposta è di 7.917 lire per cui su una retribuzione di 375 mila lire l'imposta lorda complessiva è di 48.749 lire.

Da tale imposta si hanno le seguenti detrazioni: quota esente (un dodicesimo di 36 mila lire) tremila lire; per spese di produzione del reddito (un dodicesimo di 36 mila lire) tremila lire; per oneri detraibili (un dodicesimo di dodicimila lire) mille lire; per coniuge a carico (un dodicesimo di 36 mila lire) tremila lire; per due persone a carico (un dodicesimo di 15 mila lire) 1.250 lire per un ammontare complessivo di detrazioni di 11.250 lire che vanno defalcate dal totale dell'imposta lorda dovuta per cui l'imposta effettiva pagata sarà di 37.499 lire. Questa imposta dovrà poi essere presa in considerazione in sede di conguaglio di fine anno.

---

### Un rompicapo l'inventario del patrimonio artistico francese

# NON TORNANO ALLE BELLE ARTI I CONTI DELLE STATUE PARIGINE

**Guazzabuglio di competenze complica il lavoro — Una legge che risale all'occupazione nazista**

PARIGI, 28

I parigini sembrano destinati ad ignorare ancora a lungo il numero esatto di statue, fontane, gruppi allegorici — commemorativi e non — facenti parte del patrimonio artistico della loro città. E' la conclusione a cui sono pervenute le autorità competenti di fronte alle grosse difficoltà presentate dall'organizzazione di un inventario. Mentre è agevole inventariare i monumenti che si trovano nelle strade e nelle piazze, e che sono di pertinenza dell'intendenza alle Belle Arti della «Ville de Paris», è praticamente impossibile conoscere esattamente il numero di quelli che figurano nei giardini pubblici, nei cortili delle stazioni, sui ponti, nei cimiteri e altrove. Il fatto che questi dipendano rispettivamente dalle intendenze alle Belle Arti dello Stato, del senato, delle ferrovie, dei ponti e cavalcavia, dei cimiteri, ecc., cioè dalle amministrazioni più disparate, rende troppo complessa e lunga l'opera di ricerca.

Costatazione parimenti sconcertante: il numero dei monumenti di competenza dell'intendenza alle Belle Arti resta di gran lunga inferiore a quello che era alla vigilia della seconda guerra mondiale. Se ne contano complessivamente 301: 116 statue di uomini illustri, 101 fontane e 84 gruppi allegorici — e ne mancano ben 142, il che equivale a dire che in questo campo la «ricostruzione» è andata molto a rilento.

Le «sparizioni» derivano da una legge promulgata l'11 ottobre 1941 dal governo di Vichy sotto la pressione dell'occupante, che mirava ad «organizzare il recupero dei metalli non ferrosi, per reinserirli nel circuito della produzione industriale e agricola, e sgomberare strade, piazze e giardini pubblici eliminando i bronzi privi di un riconosciuto carattere storico o estetico». Oltre 150 monumenti in bronzo, divelti dai piedistalli e trasportati nelle fonderie, scomparvero così per sempre — e, dati i tempi, quasi inavvertitamente — dall'orizzonte familiare dei parigini. Cinquantanove erano dedicati alla memoria di grandi uomini, gli altri erano allegorici.

Furono ridotti allo stato di anonimi lingotti monumenti a Lavoisier, Deroulede, Arago, Theophraste Renaudot, Camille Desmoulin, Corneille, Broca, Marat, Chopin, La Tour d'Auvergne, Fourier, Berlioz, Lamartine, Chacot, Villon, Hugo...

Alcuni bronzi furono salvati da ammiratori — il più sovente gli stessi operai incaricati del «recupero» — che li nascosero nei luoghi più disparati in attesa di tempi migliori. Fu il caso delle statue di Dante Alighieri, Simon Bolivar e Watteau, che, alla liberazione, tornarono sui rispettivi piedistalli.

**VENEZIA: INIZIATA LA «CACCIA» AI COLOMBI** Secondo il programma predisposto a suo tempo dall'assessorato all'Igiene e alla Sanità del Comune, una ditta specializzata ha iniziato la cattura dei piccioni nella città lagunare. La singolare «caccia» si è resa necessaria per selezionare i colombi sani da quelli malati, e per procurare una serie di incroci per l'irrobustimento della razza. La stessa ditta specializzata provvederà alla costituzione di appositi «servizi» per i tradizionali pennuti di Venezia, come le colombaie, vasche per il dissetamento e appositi contenitori di grano per l'alimentazione

---

### NON AVEVA VOLUTO CEDERE UN TERRENO

# Il possidente fu ucciso per vendetta mafiosa

PALERMO, 28

Una organizzazione di «professionisti» ha tolto di mezzo Cesare Romano Monachelli, il possidente 42enne, il cui corpo in avanzato stato di decomposizione è stato ritrovato in fondo ad un pozzo la notte di Natale a Palermo. I killer gli hanno sparato un colpo alla nuca; poi gli hanno avvolto la testa in sacchetti di plastica assicurati al collo con una corda, probabilmente per evitare di lasciare tracce di sangue in giro, e l'hanno gettato in un pozzo, a pochi passi dall'ospedale della Feliciuzza, dove qualche anno fa un altro commando mafioso effettuò l'efferata esecuzione del boss agrigentino Candido Ciuni.

E' la ricostruzione del delitto più attendibile, ora che sono stati resi noti i risultati dell'autopsia. Intanto sarebbe stata trovata anche una pista per individuare i mandanti del delitto: si tratta di una vicenda venuta alla luce nel corso dell'inchiesta che si era messa in moto già nel luglio scorso, quando il possidente era scomparso di casa senza più dare notizie di sé alla moglie e ai due figli. Monachelli, che viene descritto dai suoi compaesani di Bolognetta come un uomo rude e deciso a tutto, aveva messo su, nel fondo di sua proprietà, una serra per la coltivazione di fiori. L'appezzamento di terreno, in una zona dove il valore delle aree si moltiplica ogni giorno, faceva gola ad un gruppo di speculatori mafiosi, collegato con la malavita palermitana.

Dopo una lunga sequela di attentati e intimidazioni — tra maggio e giugno Monachelli e un suo socio ne avevano subiti almeno tre — la esecuzione sarebbe stata commissionata a killer palermitani, secondo la pista che viene battuta da tempo, ma finora senza esito, dai carabinieri.

---

# posta pensioni

## Pensionata cieca da quattro mesi senza assegno

Sono cieca e regolarmente pensionata da circa tre anni. Oltre al fatto che non sono stata mai pagata alle scadenze bimestrali, ora sono circa quattro mesi che non riscuoto per niente.

Si vuole almeno tener conto della mia gravissima menomazione fisica oltre che economica?

FILOMENA PACELLO
Valle Dell'Angelo (Salerno)

*Deploriamo vivamente l'accaduto. Più che il primo disguido il quale, in definitiva, si concreta solo in uno spostamento di data in quanto praticamente ogni pagamento avviene lo stesso alla distanza di due mesi, la cosa più grave è rappresentata dal recente ritardo di quattro mesi. Ci risulta, comunque che il servizio dell'ECA che, su incarico della Pretura, è preposto al pagamento degli assegni ai ciechi civili, ha inviato in tempo utile le rimesse all'amministrazione delle Poste. Ci auguriamo, pertanto, che entro breve termine tu possa riscuotere entrambe le bimestralità ormai scadute.*

## Ex combattente della 1915-18

Da circa 5 anni la mia pratica intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968 in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 giace nei meandri della burocrazia. Ogni mio sollecito, fatto a mezzo raccomandata, è rimasto sempre senza risposta. Non posso che manifestare, per tutto ciò, la mia indignazione e nel contempo far presente con quale solerzia la patria risponde a chi un giorno ha dato di se tutto.

Faccio presente che la mia domanda fu trasmessa dal Comune di Rapolla al ministero della Difesa unitamente ad altre 24 domande, a mezzo raccomandata, il 6 luglio 1968, con numero 2533 di protocollo. I titolari delle altre domande già godono dei benefici di cui alla citata legge; io, invece ancora niente e sono stanco di attendere.

ANTONIO BELLOCCIO
Rapolla - (Potenza)

*Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto istituito in seno al Ministero della Difesa per l'esame delle pratiche per l'attribuzione dei benefici di cui alla legge del 18 marzo 1968 n. 263 agli ex combattenti della guerra 1915-1918, ci ha fatto presente che a breve scadenza riceverai dirette comunicazioni insieme ad altri i quali, come te, attendono da svariati anni il cavalierato e lo assegno ad esso connesso. Il ritardo nei tuoi confronti, ci risulta, è dovuto al fatto che tu sei venuto a trovarti in particolari condizioni le quali ti saranno rese note con la lettera che riceverai, condizioni che il consiglio dell'Ordine potrà chiarire a seguito della risposta che fornirai alla lettera stessa. Quello che ci meraviglia molto è come mai per la definizione di queste «particolari condizioni» siano passati cinque anni. Da parte nostra riteniamo che anche se nei tuoi confronti non fosse sussistito il diritto all'assegno, l'ufficio preposto alla istruzione della pratica avrebbe potuto almeno degnarsi di dartene tempestiva comunicazione o se l'istruttoria della pratica si fosse presentata lunga e laboriosa inviarti almeno una lettera interlocutoria.*

## Come riscuotere la pensione

Sono un lavoratore dello spettacolo in pensione dal 16 ottobre 1969 e, con moglie e due figli a carico, percepisco lire 52.230 al mese. Dal 16 novembre 1971 ho ripreso a lavorare saltuariamente e mi risulta che il teatro ha versato all'ENPAS per me i contributi fino al 1° maggio 1973. Come mai non ho ricevuto un centesimo in più sulla pensione originaria? Mi tocca il supplemento sancito dalla legge e che cosa devo fare per ottenerlo?

PIETRO PETRONE
Napoli

*Il supplemento di pensione per il lavoro da te prestato dopo il pensionamento ti compete. A tal fine ti consigliamo, se non l'hai ancora fatto, di inoltrare alla sede compartimentale dell'ENPAS sita in via Chiaia, n. 199 D - Napoli, - domanda di ricostituzione di pensione allegando il tuo libretto di iscrizione al detto ente, aggiornato con le ultime prestazioni lavorative effettuate.*

## Finalmente!

Domando scusa se torno ancora a chiedervi delucidazioni in merito al giudizio in corso contro lo INPS, intentato dal Patronati INCA di Napoli per conto del signor Antonio Gallo da Pompei. Questa mia insistenza è motivata dal fatto che il richiedente, molto ammalato, è in attesa da quasi 4 anni.

LUIGI OLIANO
responsabile della Sezione del PCI di Pompei
(Napoli)

*Ci risulta che il giudizio della causa contro lo INPS è risultato favorevole al compagno Antonio Gallo e che, in conseguenza, la sua pensione è stata liquidata ed inviata il 15 dicembre 1973 al centro elettronico dell'INPS in Roma per le rituali operazioni di controllo e di calcolo. Se tutto va bene egli potrà ricevere la pensione definitiva entro il primo bimestre del 1974. Ci risulta altresì che entro i primi di gennaio gli verrà corrisposto un congruo acconto alle sue spettanze e che la sua pensione mensile, dato che trattasi di lavoratore già iscritto alla gestione speciale degli artigiani, ammonta a lire 25.300 mensili, somma questa corrispondente all'attuale trattamento minimo previsto per tale categoria di pensionati. Col prossimo anno l'attuale minimo dovrebbe essere portato a 34.800 lire mensili, se verrà approvato il disegno di legge Bertoldi.*

## Cassa integrazione e liquidazione pensione

Trovandomi sotto cassa integrazione guadagni desidererei sapere se le marche assicurative applicate in valore minore sono considerate tali anche ai fini della liquidazione della pensione oppure di importo uguale a quelle relative ai precedenti mesi lavorativi. Vi prego altresì di farmi conoscere gli estremi delle norme attualmente in vigore sulla materia.

NELLO GOVERNATORI
Roma

*Il 26 marzo 1971 la direzione generale dell'INPS in applicazione al DPR del 27 aprile 1968 n. 488 ed alla legge del 30 aprile 1969 n. 153 ha impartito disposizioni alle dipendenti sedi, ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile, in merito alla esclusione dal computo della pensione della contribuzione versata su retribuzioni ridotte per malattia od altri eventi simili tra cui la contrazione dell'orario di lavoro nelle imprese industriali con intervento della cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria. In particolare per il caso da te ipotizzato ti precisiamo che i lavoratori interessati, per il periodo in cui hanno ricevuto retribuzione sola od integrata di importo ridotto e quindi con applicazione di marche assicurative di valore inferiore al normale, hanno facoltà di chiedere la «neutralizzazione» di detto periodo che, a tal fine, l'INPS non computa, ma considera, invece, il periodo a retribuzione piena andando a ritroso per un corrispondente periodo anche oltre gli ultimi cinque anni che si prendono a base per la scelta dei tre anni favorevoli di retribuzione.*

*Da notare che a differenza delle altre cause di retribuzione ridotta (malattia, infortunio, gravidanza, e puerperio), le quali agiscono individualmente sui singoli lavoratori e che, pertanto, sono individualmente documentabili, lo evento di che trattasi produce, invece, i suoi effetti collettivamente su gruppi di lavoratori per i quali tutti vengono a determinarsi le medesime condizioni di ordine economico. Poiché l'impresa che intende essere ammessa all'integrazione indica nella domanda solo il numero degli operai e non i loro nominativi, ne deriva che all'atto della richiesta di neutralizzazione dei periodi di retribuzione ridotta conseguente a contrazione di lavoro con intervento della cassa integrazione, in mancanza di elementi da parte dell'INPS attestante l'incidenza dell'evento sulle retribuzioni individuali, l'interessato dovrà fare una dichiarazione di responsabilità la quale sarà controfirmata dal datore di lavoro.*

## Devi aspettare ancora qualche mese

Ringrazio per la risposta da voi fornitami attraverso «posta pensioni» del 15 settembre 1973 con la quale mi informavate che la mia pratica per il computo di «carenza organico» era al centro elettronico dell'INPS in Roma e che entro ottobre avrei riscosso gli arretrati. E' trascorso novembre e non ho visto ancora niente.

NICOLA NAPPI
Napoli

*Ti precisiamo che la nostra risposta su «posta pensione» diceva che non avresti potuto materialmente riscuotere prima dell'ottobre 1973. Se la tua pratica non fosse stata una delle poche «sfortunate», avresti indubbiamente incassato fin dal novembre scorso. Senonché il centro elettronico dell'INPS avendo rilevato delle imprecisioni ha restituito, in ottobre, la tua pratica a Napoli per le dovute rettifiche. L'INPS di Napoli, ci risulta, l'ha ritrasmessa al centro elettronico il 25 novembre. Riteniamo che se non ci saranno ulteriori errori tra gennaio e febbraio prossimi riceverai tutto quello che ti compete.*

A cura di **F. VITENI**

---


# EDITORI RIUNITI
NOVITA'

## ELUARD
**Antologia degli scritti sull'arte**

Grandi opere - pp. 360 - 197 tavole a colori e disegni f.t. - L. 15.000 - Un privatissimo breviario di estetica costruito sotto forma di appunti presi giorno per giorno osservando opere e artisti, conversando con i massimi pittori contemporanei ed esplorando le loro idee. Un'opera catalogata in Francia come uno dei capolavori del 1972. Una ricchissima edizione d'arte con 197 riproduzioni di disegni e dipinti.

## I comunisti italiani e il Cile

A cura di R. Mechini. Il punto - pp. 120 - L. 700 - Sono qui raccolti articoli e scritti politici che alcuni tra i più qualificati dirigenti del Partito comunista italiano (Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Fernando Di Giulio, Pietro Ingrao, Agostino Novella, Gian Carlo Pajetta, Giuliano Pajetta) hanno dedicato alla drammatica e complessa questione del Cile. Dall'analisi dei limiti e della validità della esperienza cilena una organica riconferma della via italiana al socialismo.

## LONGO
**I centri dirigenti del PCI nella Resistenza**

Biblioteca di storia - pp. 508 - L. 5.000 - Per la prima volta vengono qui raccolte e pubblicate integralmente, per iniziativa e a cura di Luigi Longo, tutte le lettere che intercorsero durante la Resistenza tra il centro dirigente romano del PCI e quello milanese. Ne risulta un contributo di grande vivacità e anche asprezza politica ancora oggi eloquentissimo.

## NERUDA
**Elegia dell'assenza**

Fuori collana - pp. 80 - lire 1.000 - Un inedito mondiale ritrovato tra le carte del grande poeta cileno, premio Nobel per la letteratura, dopo la sua morte avvenuta all'indomani del «golpe» dei militari in Cile. Uno stupendo brano poetico di sapore autobiografico in cui il rapporto tra il poeta e i personaggi che egli ha incontrato in Spagna e a Mosca (lo scultore Alberto, lo scrittore Ilya Ehrenburg, il poeta Evtuscenko) acquista un carattere di vivace e spregiudicato confronto con la realtà del suo tempo.

## I giorni della Resistenza
di Marri - Vecchi - Baldini

con una guida alla lettura di Lucio Lombardo Radice - prefazione di Ferruccio Parri - Libri per ragazzi - 76 tavole a colori e bianco e nero - L. 1.500 - Per la prima volta realizzati a fumetti i principali episodi della Resistenza italiana e il modo di essere e di combattere dei partigiani. «Noi cercheremo di raccontare — dicono gli autori — e far rivivere con le immagini il tratto difficile di un cammino non ancora compiuto». Un testo ideale per la scuola.

## TOGLIATTI
**Opere 3**

a cura di Ernesto Ragionieri - Opere di Togliatti - Vol. III, 2 tomi - pp. 1.524 - L. 10.000 - Questo terzo volume — che ricorda gli anni tra il 1929 e il 1935 e che è preceduto da un'ampia e originale introduzione — raccoglie numerosi scritti inediti o sconosciuti, articoli apparsi sulla stampa comunista dell'emigrazione. Viene inoltre pubblicato per la prima volta il testo integrale del famoso rapporto tenuto da Togliatti al VII Congresso del Comintern, sul fascismo e la guerra.

## MARX - ENGELS
**Opere VI**

a cura di Fausto Codino - Opere complete di Marx-Engels - pp. 740 - L. 6.000 - In questo volume, oltre a numerosi testi inediti, sono raccolti tutti gli scritti che vanno dal 1845 al 1848, tra i quali fanno spicco la Miseria della filosofia e il Manifesto. Una iniziativa editoriale che si impone per la sua organicità e completezza, nonché per l'estrema cura che ha ispirato la ricerca e il corredo informativo ai testi.

## MARX - ENGELS
**Opere XLI**

a cura di Mazzino Montinari - Opere complete di Marx-Engels - pp. 800 - L. 6.000 - Il carteggio tra Marx ed Engels e di Marx ed Engels con altri negli anni 1860-1864. Lettere a Szemere, Lassalle, Lelewel, Duncker, Freiligrath, Weber, W. Liebknecht, Schapper, Dobson Collet, Jottrand, Lommel, J. Ph. Becher, Emil ed Elise Engels, Rheinlander, Fischel, Siebel, Jenny Marx, Antoinette e Lion Philips, Watteau, Wolff, Kugelmann, Sophie von Hatzfeldt. In appendice lettere di Jenny Marx a Engels, Liebknecht, Elsner.

## REICH
**Impara a contare**

disegni di Karoly Reich - 24 tavole a colori - L. 1.800 - E' un incantevole libro destinato ai più piccini ma che piacerà anche ai grandi. Attraverso un linguaggio assai figurato e coloratissimo si insegna al bambino a contare. E' un libro utilissimo non solo per i propri figli ma anche come strumento didattico per la scuola materna e le primissime classi elementari.

## RIGHI
**Sono nati insieme, ma...**

Libri per ragazzi - L. 1.800 - Quattro storie parallele che spiegano ai bambini, in modo realistico e poetico allo stesso tempo, i fenomeni del concepimento e della nascita nel mondo dell'uomo, degli animali e dei vegetali. I testi e le illustrazioni sono concepiti in modo da facilitare al massimo la spiegazione di temi complessi e delicati.

**Immaginazione e potere**

a cura di Dario Micacchi - Fuori collana - pp. 132 - lire 2.500 - Come un gruppo di pittori ha potuto trasformare una comunità umana e architettonica in una originalissima mostra che si è snodata lungo strade, piazze, monumenti, e ha provocato dibattiti nonché strumentazioni nuove e democratiche tra arte e industria.

## RISTAMPE

**Enciclopedia della favola**

Fiabe di tutti i paesi a cura di Gianni Rodari

Illustrazioni di Maria Enrica Agostinelli - Libri per ragazzi - pp. 820 - 64 illustrazioni a colori - L. 10.000.

# mondo visione

## Oceano Africa

Dopo *Oceano Canada* — il taccuino di viaggio televisivo realizzato insieme allo scrittore Ennio Flaiano e che resta uno dei più riusciti ed intelligenti reportages realizzati dalla nostra TV — il regista Andrea Andermann si appresta a replicare quell'esperienza compiendo un viaggio in Africa insieme allo scrittore Alberto Moravia. Il programma — che non ha ancora un titolo — ha come punto di riferimento l'itinerario narrato da André Gide nel suo libro *Viaggio al Congo* e poi ripreso dal regista francese Marc Allegret in un film dallo stesso titolo. Moravia ed Andermann — naturalmente insieme ad una troupe — partiranno così da Brazzaville risalendo i fiumi congolesi, passeranno per la regione equatoriale per raggiungere il Ciad e scendere poi, passando attraverso le montagne del Camerun, fino all'oceano. Il rischio che la Rai finisca col riproporci un'ennesima inchiesta di viaggio di tipo folkloristico dovrebbe essere evitato grazie alla qualità degli autori, i quali oltretutto avranno a disposizione ben quattro mesi di tempo per realizzare un programma in cinque puntate di 50 minuti ciascuna. Andermann, anzi, è già partito per un primo sopralluogo.

### *Dall'Italia*

**NEL '74 CON MILVA** — Cambia titolo e protagonista il programma che è stato trasmesso dalla radio, tutte le domeniche, per sette anni. Anziché «Pomeriggio con Mina» a partire dalla prima domenica di gennaio si avranno infatti pomeriggi «con Milva». Mina, comunque, sarà impegnata insieme alla Carrà in una rivista televisiva.

**VENTICINQUE PUNTATE** — Per Rocambole, la RAI non bada a spese e limiti di orario. Le avventure del personaggio ottocentesco di Ponson du Terrail torneranno infatti alla radio in un nuovo sceneggiato che durerà ben venticinque puntate, nei «radioromanzi del mattino» (inaugurati, del resto, proprio da Rocambole). Protagonisti sono Paolo Ferrari, Lilla Brignone, Corrado De Cristofaro.

**GENITORI E FIGLI** — La TV si appresta a mandare in onda un nuovo programma di buoni consigli domestici. Si chiama «Parliamo tanto di loro», è realizzato da Luciano Rispoli, ed è dedicato al problema dell'educazione dei figli. Avrà in studio un pubblico di adulti le cui opinioni sul comportamento dei bambini in particolari occasioni saranno verificate con filmati registrati in precedenza e che mostrano, appunto, le «reazioni» dei bambini. Si dovrebbe iniziare il 13 gennaio.

### *Dall'estero*

**UN DRAMMA DI WILLIAMS** — Il regista Raffaele Meloni realizzerà per la TV il dramma di Tennessee Williams «Estate e fumo» che risale al 1947. Ne sono interpreti Gigi Ballista, Maria Teresa Albani, Ornella Vanoni, Fausto Tommei.

**ANTICHI PROCESSI** — Un nuovo ciclo TV presenterà una serie di processi storici, svoltisi in Italia fra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Intitolato «Nel nome di sua Maestà», il ciclo si aprirà con uno sceneggiato in due puntate che ricostruisce il processo intentato al generale Baratieri dopo la sconfitta di Adua, nel 1896.

**STUDI A ZURIGO** — La TV svizzera sta allestendo un nuovo, costosissimo, centro televisivo a Zurigo. Parzialmente inaugurato nelle scorse settimane, vanta già quattro studi dotati di tutte le più moderne attrezzature. I lavori sono iniziati nel 1965!

Milva

# filatelia

*Sospende le pubblicazioni «Il Bollettino filatelico d'Italia»* — Il numero del dicembre 1973 di *Il Bollettino filatelico d'Italia* sarà probabilmente l'ultimo della più vecchia rivista filatelica italiana. Il numero, infatti, si apre con un editoriale nel quale Amedeo Palmieri — direttore della rivista e figlio di Roberto Palmieri che la fondò il 1. gennaio del 1911 — annuncia la sospensione della pubblicazione della rivista.

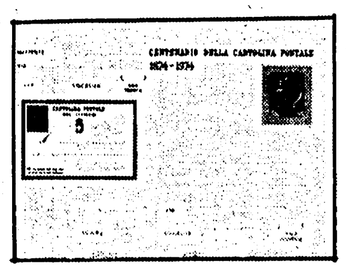
Le ragioni di questa decisione sono esposte senza asprezza ma molto chiaramente nell'articolo di commiato di Amedeo Palmieri. Scrive Palmieri: «Ebbene noi oggi dobbiamo renderci conto — e lo diciamo senza recriminazioni, constatando un fatto che non dipende dalla nostra volontà — come una simile organizzazione (quella necessaria a pubblicare una rivista specializzata — n.d.r.) non possa sussistere a lungo senza l'adeguato sostegno di una parallela attività commerciale, come è dimostrato in ogni paese... Si aggiunga che, se è vero che la filatelia è in continuo progresso, è altrettanto certo — almeno per quanto riguarda il nostro paese — che l'aumento del numero dei lettori di pubblicazioni specializzate non è stato proporzionale alla diffusione della filatelia».

A rendere più pesanti le difficoltà dell'editoria filatelica vi è l'inerzia delle associazioni filateliche le quali, salvo rare eccezioni, non sentono il bisogno di incrementare la diffusione della stampa specializzata.

In queste note, più volte ho avuto occasione di segnalare interessanti scritti pubblicati nelle pagine di *Il Bollettino filatelico d'Italia*, una rivista che aveva una propria collocazione nel quadro dell'editoria filatelica italiana e che aveva ancora molte cose da dire. Da questo punto di vista è opportuna la decisione di inserire le collaborazioni e le rubriche di *Il Bollettino filatelico d'Italia* nella *Rivista dei francobolli*, in modo che non vada disperso un patrimonio di lavoro e di competenza.

*Il centenario della prima cartolina postale italiana* — Il 2 gennaio 1974 saranno emesse due cartoline postali (da 40 e da 55 lire) destinate a celebrare il centenario dell'emissione della prima cartolina postale italiana. Su entrambe le cartoline è riprodotta in formato ridotto la cartolina da 10 centesimi emessa un secolo fa, durante il regno di Vittorio Emanuele II.

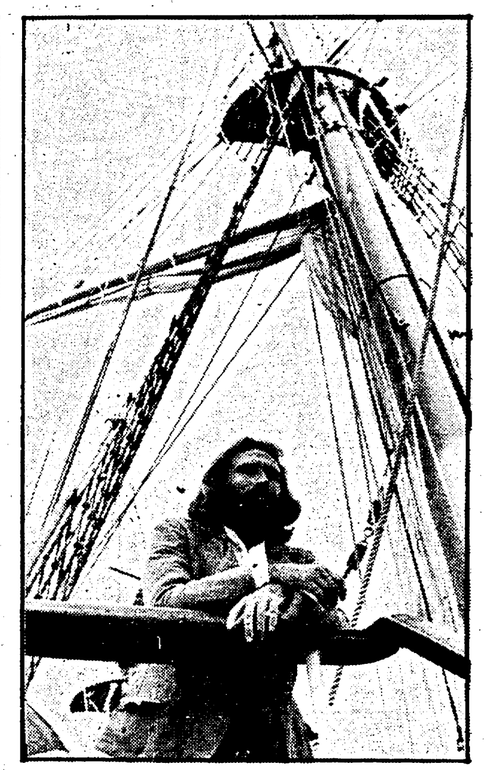
*Per un'autoemoteca* — Fino all'8 gennaio 1974, l'ufficio postale di Taranto Ferrovia utilizzerà per la bollatura della corrispondenza anche una targhetta con la dicitura: «Una risposta per un'autoemoteca — Taranto».




**Giorgio Biamino**

# settimana radio tv

**l'Unità** sabato 29 dicembre - venerdì 4 gennaio



Tre protagonisti del '74. Da sinistra a destra: Gigi Proietti in «Sabato sera», Maurizio Merli in «Garibaldi» e Bruno Cirino (con Maria Fiore) in «Dedicato a un medico»

### Cosa promette e cosa minaccia di portarci la tv nei prossimi mesi

# Repliche e novità del 1974

Dopo «Eleonora», altri due teleromanzi: «Edera» e «Malombra» - In concorrenza fra loro «Americhe nere» e «Sotto processo» - Aspetta ancora «Dedicato ad un medico» - Una serie di programmi senza collocazione

1974: dovrebbe essere l'anno della Riforma, per il momento è l'anno delle repliche. Lo ha perfino «raccomandato», sabato scorso, il cosidetto Comitato per le direttive culturali e la vigilanza sui programmi: radiotelevisivi, che dipende dal Ministero delle Poste e le cui indicazioni coincidono quasi sempre con i desideri nascosti della RAI-TV. Nella fascia pomeridiana del secondo canale, inventata dai dirigenti televisivi per «consolarci» dalle restrizioni varate dal governo, di repliche ne abbiamo già viste infatti a sufficienza: *Tony e il professore*, per esempio (una serie di telefilm USA in cui l'italo americano è un incantato entusiasta del modello di vita americano), *Padre Brown* usato nel 1969 per coprire il ciclo *Autunno caldo*, *Signore e Signori* con Delia Scala e Lando Buzzanca e così via.

Di, programmi nuovi, oggi, alle soglie di gennaio, di sicuro, come al solito, non si sa ancora nulla. In un primato, sicuramente internazionale, i nostri teledirigenti riescono a non sapere quello che potranno mandare in onda, a parte, naturalmente, varietà, teleromanzi, telequiz.

Cerchiamo egualmente di fare il punto di ciò, che per il momento si pensa vedremo nel 1974. Tutto ovviamente, sotto la condizione degli imponderabili interni ed esterni della nostra TV.

Finito *Eleonora*, e con una pausa dedicata alla «finale» di *Canzonissima* del 6 gennaio, la domenica televisiva torna allo sceneggiato: *Edera* e poi *Malombra* saranno i prossimi, con Nicoletta Rizzi nel primo e Marina Malfatti nel secondo.

Nello spazio riservato al film del lunedì dopo i lungometraggi andati in onda a Natale, vedremo *Luci della città*, *Tempi moderni* ed *Un re a New York* di Charlie Chaplin. Peccato che non facciano parte della serie *Monsieur Verdoux* e *Luci della ribalta*, entrambi già annunciati. Il primo oltretutto è il capolavoro del grande comico inglese e oltretutto più vicino a *Luci della città* e *Tempi moderni* di *Un re a New York* che figura nella serata finale.

Per il martedì due nuovi cicli. In particolare si segnala *Americhe nere*, annunciato la scorsa estate e poi scomparso. Si tratta di un programma in cinque puntate che prende spunto dal saggio dell'antropologo e sociologo francese Roger Bastide il quale analizza tutte le forme di autonomia culturale delle Americhe «nere» dalle isole caraibiche, alle Guayane, al Brasile partendo dalla lotta di emancipazione politica civile e culturale dei negri degli Stati Uniti. Il programma è curato da Alberto Pandolfi. Sempre il martedì, ma in alternativa a questo programma, sul secondo canale andrà in onda *Sotto processo*, una rubrica che ha conosciuto, lo scorso anno, una movimentata stagione di censure e sospensioni. I programmisti hanno forse pensato di usare la contemporaneità per eliminare vicendevolmente i due programmi che «scottano»?

Per il mercoledì, per i programmi in alternativa ai film del secondo canale, si brancola ancora nel buio. Il mese di gennaio sarà occupato, infatti, ancora dal programma prodotto dai culturali *L'arte di far ridere* di Blasetti già in onda dal 26 dicembre. Aspetta ancora il suo turno, invece, *Dedicato ad un medico* di Gianni Serra, con Bruno Cirino protagonista nelle vesti di un malato di mente; attende anche un ciclo del *Telegiornale* sul «diritto di famiglia» annunciato in giugno e poi «dimenticato».

La nuova edizione del ciclo *Di fronte la legge* dovrebbe essere programmato in alternativa a *Rischiatutto* di giovedì. Coordinata dal giornalista Guido Guidi con la consulenza del consigliere Marcello Scardia e dei professori Alberto Dall'Ora e Giuseppe Sabatini non presenta grandi novità rispetto alle edizioni passate. I titoli in programma sono: *Il difensore*, *Quartetto*, *Corpo 36* e *Il reo confesso*. Tra gli interpreti, Nicoletta Rizzi, Flavio Bucci, Maria Fiore ed Evi Maltagliati.

Dopo Noschese e Loretta Goggi, il sabato sera dovrebbe portarci Proietti nello spettacolo ideato e scritto da Ugo Gregoretti intitolato, appunto, *Sabato sera*.

Programmi che premono, senza una precisa collocazione, sono *La storia dell'assassinio dei fratelli Rosselli* scritto da Giovanni Bormioli (che ha già firmato questo autunno lo sceneggiato *Gli ultimi dieci anni di Napoleone*). Più che la storia dell'assassinio dei Rosselli lo sceneggiato, in tre puntate, dovrebbe parlarci della congiura del fascismo internazionale di ieri e di sempre.

Sono ancora in attesa di collocazione *Garibaldi* diretto da Franco Rossi; *Salgari* affidato al regista cinematografico, specializzato in western, Sergio Sollima; *Alice nel paese delle meraviglie* e *Il consigliere imperiale* per la regia di Sandro Bolchi. Quest'ultimo, interpretato da Sergio Fantoni e firmato da Lucio Mandarà, ha avuto una gestazione piuttosto difficile. Si tratta della ricostruzione di un periodo del Risorgimento attraverso la figura di Antonio Salvotti, il giudice inquisitore del tribunale austriaco che condusse con inflessibile energia i processi del 1821 contro i patrioti italiani.

Tra gli altri programmi di particolare interesse, *Il nero vince* di Gianni Serra: una storia piuttosto articolata dei movimenti della destra eversiva.

Continua, nel frattempo, la lavorazione del nuovo «colossal» televisivo *Mosè*. Un ciclo da un miliardo che non farà in tempo ad essere programmato per il 1974. Su questo, almeno, tutti sono sicuri in TV.

# questa settimana

*Fatta eccezione per il messaggio del Capo dello Stato, per il veglione di San Silvestro e per un riassunto di dodici mesi di varietà, l'anno nuovo comincia per la Rai soltanto dopo l'Epifania: il Capodanno tv, infatti, è segnato du Canzonissima la quale com'è noto si svolge il giorno 6. Fino a quella data — e cioè per tutta la prossima settimana — si andrà dunque avanti a forza di continuazioni; quasi un monito affinché i telespettatori non abbiano a farsi illusioni che il '74 sarà diverso dal 1973.*

*Tolta l'illusione, vediamo anzi che i giorni a cavallo fra i due anni segnano un ulteriore aggravarsi della linea di evasione programmata (e ormai invecchiata) che la Rai ha intensificato nel corso delle ultime settimane, con gli orari della cosiddetta austerity. Cogliendo pretesto dall'occasione delle feste, la programmazione insiste infatti fondamentalmente sul recupero di vecchie pellicole, condite in tutte le salse. Cardine di questa scelta è il cinema comico. Si va infatti dall'Arte di far ridere, realizzato da Blasetti (che giunge alla seconda puntata), alla rassegna dedicata a Charlie Chaplin (che questa volta propone Il pellegrino ed altri cortometraggi), fino ad una serie riservata a Totò e collocata, in mancanza di meglio, in un ciclo pomeridiano di Sapere. Infarcito così il tabellone, la Rai continua a proporre anche il vecchio Douglas Fairbanks (con Il pirata nero) ed una notevole serie di telefilm americani sparsi a tutte l'ore e in tutti i giorni. E' evidente che sarebbe bastato un briciolo di buon senso per evitare, se non altro, l'accavallarsi dei programmi di Chaplin, Totò e Blasetti. Tanto più che l'unica novità cinematografica è ancora di genere comico: vale a dire Il ritorno di Nick Carter, personaggio animato a fumetti, firmato da Bonvi e De Maria (e che già si era incontrato con il pubblico, nel corso del '72, in brevissimi sketch del giovedì).*

*Cambiando genere, la tv insiste sullo spettacolo. Oggi, infatti, la scena è dominata ancora da Alighiero Noschese, domani si giunge alla chiusura di Eleonora, lunedì 31 la serata è animata da una fantasia sul ghiaccio e dal veglione, martedì da una sintesi dei varietà televisivi del '73 (Rivediamoli insieme, con presentazione di Arnoldo Foà), mercoledì dal film, giovedì da Rischiatutto. Termina, in questo panorama ripetitivo, la serie di Giorgio Moser dedicata alla ricostruzione dei viaggi di Magellano e in più la Rai si esibisce in due sforzi « culturali »: il tradizionale concerto di Capodanno e una Traviata con Anna Moffo (nella notta di fine d'anno).*

*Il panorama è completo: ma occorre rilevare almeno un'assenza. In tante « repliche » non sembra che la Rai abbia trovato occasione per sistemare un bilancio politico, sociale e culturale dell'anno che muore. Non, naturalmente, un bilancio agiografico o di convenienza: ma un momento di sintesi problematica, capace innanzitutto di guardare al futuro ed offrire uno stimolo alla riflessione. Anche considerando la questione sotto il profilo del risparmio e della « spettacolarità », l'assenza è singolarmente significativa. Nei suoi archivi la Rai ha notevole (e spesso inedito) materiale per allestire anche un programma a puntate di appassionante attualità e di nessun costo. Sarebbe bastato, anche in questo caso, un minimo di volontà produttiva per utilizzare la probabile maggiore presenza di pubblico dinanzi ai teleschermi in modo intelligente, venendo incontro — oltretutto — ad una manifesta esigenza dei telespettatori che in misura crescente chiedono alla tv di assolvere anche il suo compito informativo. Ma è all'informazione, appunto, che la Rai dice « no »: ed è questo, chissà!, un impegno che sembra destinato a sopravvivere anche nel 1974.*

**d. n.**

# sabato 29

## TV nazionale

**12,30** Sapere
Replica della quarta puntata di « Perché Totò ».
**12,55** Oggi le comiche
**13,30** Telegiornale
**16,05** Ritorno ad Oz
Programma per i più piccini.
**17,00** Telegiornale
**17,15** La TV dei ragazzi
« Da Natale all'anno nuovo » - « Topo Gigio: quando il topo ci mette la coda ».
**18,30** Sapere
Quinta puntata di « Perché Totò ».
**19,00** I ragazzi di Saint Roch
Documentario.
**19,20** Tempo dello spirito
**19,45** Cronache del lavoro e dell'economia
**20,00** Telegiornale
**20,45** Formula 2
Sesta puntata del varietà musicale condotto da Loretta Goggi e Alighiero Noschese. Ospiti della trasmissione di stasera la cantante Ornella Vanoni, oltre ai personaggi chiamati in causa dalle imitazioni di Noschese.
**21,50** Servizi speciali del Telegiornale
« Se ne parlerà domani ».
Programma a cura di Ezio Zefferi.
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**18,00** Insegnare oggi
**18,30** Dribbling
**19,30** Under 20
**20,00** Ore 20
**21,00** Programmi sperimentali per la TV
« Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo ».
Sceneggiatura e regia di Sandro Rossi. Interpreti: Ennio Enrico Balbo, Giovanna Galletti, Renato Montanari.
**22,20** Balletti
« La vispa Teresa » Versi di Trilussa. Musica di Roberto De Simone.
« Trittico » Musica di B. Hermann.
Soggetti e coreografie di Valeria Lombardi. Regia di Lello Golletti.

Ornella Vanoni

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,49: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Il grillo cantante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Ricerca automatica; 11,30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza; 12,44: Sotto note sette; 13,20: La corrida; 14,09: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: « Perelà, uomo di fumo »; 18,15: Orchestre alla ribalta; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissima; 22,10: Lettere sul pentagramma.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Erre come rhythmandblues; 8,40: Per noi adulti; 9,14: Ribalta; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Cantautori di tutti i paesi; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: TV-Musica; 15,40: L'uomo in frack; 16,35: Le grandi interpretazioni vocali; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Detto « Inter nos »; 19: La radiolaccia; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: « Il Trovatore ».

## Radio 3°

**ORE** - 9,30: Musiche di G. Philipp Telemann; 10: Concerto di apertura; 11,40: Musica da camera; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: « Sosarme »; 17,15: Il senzatitolo; 17,45: Musica leggera; 17,55: Il giraskotch; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 20,30: L'approdo musicale; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Concerto sinfonico.

# domenica 30

## TV nazionale

**11,00** Messa
**12,15** A come agricoltura
**12,55** Canzonissima anteprima
**13,30** Telegiornale
**14,00** Il cavalier Tempesta
Terza puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Jannick Andrei.
**15,00** Piccola ribalta
Tredicesima rassegna di vincitori dei concorsi ENAL. Prima parte.
**16,00** Prossimamente
**16,15** La TV dei ragazzi
« Da Natale all'anno nuovo » - « Yoghi e l'arca ».
**17,15** Telegiornale
**17,30** 90° minuto
**17,45** 73... ma li dimostra
Spettacolo musicale di fine d'anno condotto dal Quartetto Cetra.
**19,10** Campionato italiano di calcio
**20,00** Telegiornale
**20,30** Eleonora
Sesta ed ultima puntata dell'originale televisivo scritto da Tullio Pinelli. Interpreti: Giulio Brogi, Giulietta Masina, Roldano Lupi, Lidia Costanzo, Marilena Possenti, Dino Peretti, Gabriella Giacobbe, Franco Volpi, Paride de Calonghi. Regia di Silverio Blasi.
**21,45** La domenica sportiva
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**15,00** Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
**18,40** Campionato italiano di calcio
**19,00** Tony e il professore
« Il figlio di famiglia »
Telefilm. Regia di Harvey Hart. Interpreti: James Whitmore, Enzo Cerusico, Pat O'Brien. (Replica).
**19,50** Telegiornale sport
**20,00** Concerto della domenica
Musiche di Serghiei Prokofiev. Direttore d'orchestra Herbert Albert.
**20,30** Telegiornale
**21,00** Serata al circo
« Il circo di Billy Smart ».
**22,00** Racconti dal vero
« Gli uomini del Saito Angel ».

Enzo Cerusico

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,55: Napoli rivisitata; 11,20: Intervallo musicale; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Gratis; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jockey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica, direttore A. Toscanini; 19,40: Jazz concerto; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri stasera; 21,40: Concerto del Quartetto Farrenin; 22,10: Eclisse di un vice direttore generale di F. Burdin (9).

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,25, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,35: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Cantano i comici; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,45: Ricordando Gerschwin; 19,05: Orchestre alla ribalta; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il ghiro e la civetta; 21,40: Che pensate di Gesù?; 22,10: Il girasketches.

## Radio 3°

**ORE** - 7,05: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 8,05: Antologia di interpreti; 9,05: Incontri con il canto gregoriano; 10: Concerto di apertura; 11: Pagine organistiche; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico, direttore C. Abbado; 14: Children's Corner; 14,30: Concerto del violinista H. Szeryng; 15,30: Le femmine puntigliose di C. Goldoni; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto - Occasioni in musica; 22,35: Musica fuori schema.

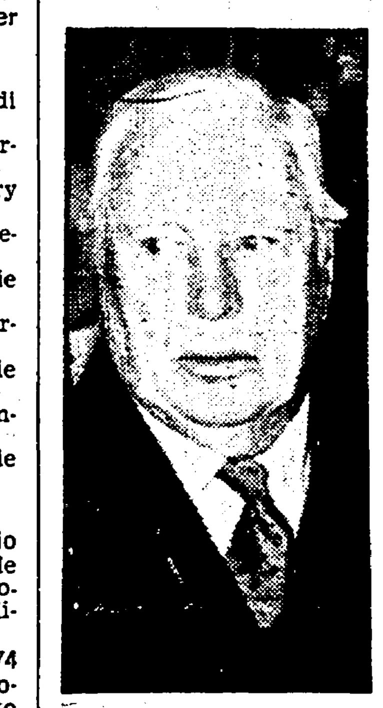
# lunedì 31

## TV nazionale

**12,30** Sapere
Replica della quinta ed ultima puntata di « Perché Totò ».
**12,55** Tuttilibri
**13,30** Telegiornale
**16,30** Sidney l'elefante
Programma per i più piccini.
**17,00** Telegiornale
**17,15** La TV dei ragazzi
« Da Natale all'anno nuovo » - « Bum Bum, Buon Anno » - « Le avventure dell'avventuroso Simbad ».
**18,45** Turno C
**19,15** Cronache italiane
**20,00** Telegiornale
**20,45** Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno
**20,55** Il pellegrino
Film. Regia di Charlie Chaplin.
« Charlot sul circuito »
Regia di Henry Lehrman.
« Charlot si traveste »
Regia di Charlie Chaplin.
« Charlot al giardini »
Regia di Charlie Chaplin.
« Charlot commesso »
Regia di Charlie Chaplin.
**22,20** Prima visione
**22,30** Fantasia sul ghiaccio
Varietà musicale con la partecipazione di José Feliciano.
**23,20** Lo chiameremo 1974
Veglione di Capodanno presentato da Corrado.

## TV secondo

**18,00** TVE
**18,45** Telegiornale sport
**19,00** I racconti di padre Brown
« Il re dei ladri »
Replica dello sceneggiato televisivo di Vittorio Cottafavi interpretato da Renato Rascel.
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** I dibattiti del Telegiornale
**22,00** La Traviata
Musica di Giuseppe Verdi.
Interpreti: Anna Moffo, Gino Bechi, Franco Boniselli, Aldo Poli. Direttore d'orchestra Giuseppe Patanè. Regia di Mario Lanfranchi.



Charlie Chaplin

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7, 8, 12, 13, 14,07, 15, 17, 19, 21 e 22,30; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: I successi del '73; 13,20: Hit Parade; 14,07: Linea aperta; 14,40: « Bel Ami » di Guy de Maupassant; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,35: Programma per i ragazzi; 17,55: I malalingua; 18,45: R. Williams al pianoforte; 19,20: Long playing; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica; 20,10: Intervallo musicale; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Tanto si fa per ridere.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: « Bel Ami » di Guy de Maupassant; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,55: Per chi suona Campanini; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Un classico all'anno; 15,40: Cararai; 17,30: Un anno di sport; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20,10: Supersonic; 21,15: Tanto si fa per ridere.

## Radio 3°

**ORE** - 7,05: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 8,05: Filomusica; 9,25: Conversazione; 10: Concerto di apertura; 11,40: Interpreti di ieri e di oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Tastiere; 16: Neoclassicismo novecentesco in Italia; 17,20: L. V. Beethoven; 17,50: Il senzatitolo; 18,10: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca - Simon Boccanegra; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Un'ora con R. Strauss.

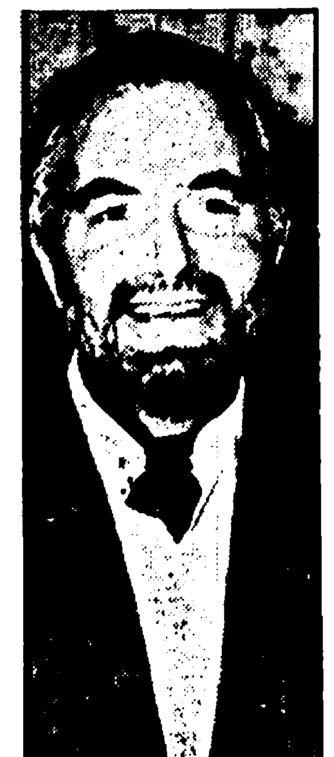
# martedì 1

## TV nazionale

**11,00** Messa
**12,15** Concerto di Capodanno
In Eurovisione da Vienna.
**13,30** Telegiornale
**14,00** Oggi le comiche
**14,30** Il cavalier Tempesta
Quarta puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Jannick Andrei.
**15,30** Piccola ribalta
Tredicesima rassegna dei vincitori dei concorsi ENAL. Seconda parte.
**16,30** L'isola del tesoro
Programma per i più piccini. Prima parte.
**17,00** Telegiornale
**17,15** L'isola del tesoro
Programma per i più piccini. Seconda parte.
**17,45** La TV dei ragazzi
« Da Natale all'anno nuovo »
« Il principe coraggioso »
Film. Regia di Henry Hathaway. Interpreti: James Mason, Janet Leigh, Robert Wagner, Debra Paget.
**19,15** La fede oggi
**19,45** Cronache italiane
**20,00** Telegiornale
**20,45** Rivediamoli insieme
Scene e personaggi del varietà televisivo 1973.
**21,45** Il ritorno di Nick Carter
Cartone animato di Bonvi.
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**18,15** Notizie TG - Nuovi alfabeti
Trasmissioni speciali per i sordi.
**18,45** Telegiornale sport
**19,00** Il pirata nero
Film. Regia di Al Parker. Interpreti: Douglas Fairbanks senior, Billy Dove, Donald Crisp.
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** Sulla rotta di Magellano
Quinta ed ultima puntata del programma - inchiesta realizzato da Giorgio Moser.
**22,00** Un anno di sport



James Mason

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,30: Musica per archi; 10: Messa; 11: Caleidoscopio musicale; 11,30: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14: Canzoni di casa nostra; 14,40: « Bel Ami » di Guy de Maupassant (2); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: Pomeridiana; 17,30: Programma per i ragazzi; 18: L'arco di Noè; 18,40: Canzonissima '73; 19,20: Long playing; 19,45: « Aida » di G. Verdi; 22,25: F. Pourcel e la sua orchestra.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: « Bel Ami » di Guy de Maupassant (2); 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: La musica e il cinema; 12,10: Canzoni del nostro paese; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Per chi suona Campanini; 13,50: Cominciamo bene!; 15,35: Cararai; 17,30: Balliamo in famiglia; 19,55: Supersonic; 21,55: Popoff.

## Radio 3°

**ORE** - 7,05: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 8,05: Filomusica; 9,30: Il Natale degli organisti francesi; 10: Concerto di apertura; 11,40: Gruppi strumentali; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Fogli d'album; 14,30: Concerto sinfonico, direttore E. Ormandy; 16: Liederistica; 16,30: Pagine pianistiche; 17: Concerto del cornista D. Ceccarossi; 17,35: Jazz oggi; 18: La staffetta; 18,20: Dicono di lui; 18,45: Chi lavora la terra; 19,15: Concerto della sera; 20,15: L'arte del dirigere - K. Bohm; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Nuova musica in chiesa; 22,10: Discografia; 22,35: Libri ricevuti.

# mercoledì 2

## TV nazionale

**12,30** Sapere
« Visita ad un museo: il Cremlino ».
**12,55** L'uomo e la natura: la vita nel Delta del Danubio
« Gli uccelli »
Quinta puntata del documentario di Paolo Cavara.
**13,30** Telegiornale
**17,00** Telegiornale
**17,15** Album di viaggio - Cento lire da spendere
Programmi per i più piccini.
**17,45** La TV dei ragazzi
« Da Natale all'anno nuovo » - « Enciclopedia della natura » - « La città dei pinguini ».
**18,45** Sapere
Nona puntata di « Il nazionalismo in Europa ».
**19,15** Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia
**20,00** Telegiornale
**20,45** L'arte di far ridere
Seconda serata del programma curato da Alessandro Blasetti.
**22,00** Mercoledì sport
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**18,45** Telegiornale sport
**19,00** Signore e signora
Replica della quarta puntata del varietà musicale condotta da Lando Buzzanca e Delia Scala.
**20,00** Concerto
**20,30** Telegiornale
**21,00** Un pezzo grosso
Film. Regia di Ken Annakin. Interpreti: James Robertson Justice, Leslie Phillips, Stanley Baker, Eric Sykes, Joan Haythorne.

Alessandro Blasetti

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 13,20: Montesano per quattro; 14,07: Il padrino di casa; 14,40: « Bel Ami » di Guy de Maupassant (3); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i piccoli; 18: Cantautori oggi; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,27: Long playing; 19,50: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioteatro: « La fuga » di H. Bardyewski; 22: Concerto operistico; 22,25: Orchestre nella sera.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: « Bel Ami » di Guy de Maupassant (3); 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: Per chi suona Campanini; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Il convegno dei cinque; 20,45: Supersonic; 21,45: Popoff.

## Radio 3°

**ORE** - 7,05: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 8,05: Filomusica; 9,30: F. Schubert; 10: Concerto di apertura; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: L. Van Beethoven; 15,50: Capolavori del '900; 17: Le opinioni degli altri; 17,35: Musica fuori schema; 18: ... e via discorrendo; 18,20: Palco di proscenio; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il feudalesimo nel dibattito della storiografia contemporanea; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: I concerti di J. S. Bach; 22,35: Lettere sul pentagramma.

# giovedì 3

## TV nazionale

**12,30** Sapere
Replica della nona puntata di « Il nazionalismo in Europa ».
**12,55** Nord chiama Sud
**13,30** Telegiornale
**14,00** Cronache italiane
**17,00** Telegiornale
**17,15** Alla scoperta degli animali - La palla magica
Programmi per i più piccini.
**17,45** La TV dei ragazzi
« Da Natale all'anno nuovo » - « Il giornalone » - « Viva la neve ».
**18,45** Sapere
Prima puntata di « Moda e società ».
**19,15** Cronache italiane
**20,00** Telegiornale
**20,45** Special di prosa
« Teatro di oggi: tra ieri e domani »
**21,30** Balletti
« Il lago incantato » Musica di Lyadov.
« Noi due » Musica di Pietro Avitabile.
Soggetti e coreografie di Valeria Lombardi. Regia di Lello Golletti.
**22,15** Benvenuta simpatia
Spettacolo musicale con Emil Gordon e Luisella.
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**18,15** Protestantesimo
**18,30** Sorgente di vita
**18,45** Telegiornale sport
**19,00** I sette mari
« Oceano Atlantico »
Programma inchiesta di Bruno Vailati
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** Rischiatutto
**22,15** I cavalieri del cielo
Undicesimo episodio dello sceneggiato televisivo di François Villiers.

Bruno Vailati

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Vi invitiamo ad inserire la ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 13: Il giovedì; 14,07: Poker d'assi; 14,40: « Bel Ami » di Guy de Maupassant (4); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,30: Programma per i ragazzi; 18: Buonasera, come sta?; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long playing; 19,40: Musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Orchestre in parata; 21,45: Le scienze fantastiche; 22,11: Momento musicale.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: « Bel Ami » di Guy de Maupassant (4); 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Per chi suona Campanini; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,25: Popoff.

## Radio 3°

**ORE** - 7,05: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 8,05: Filomusica; 9,25: Conversazione; 9,30: Musiche concertistiche di B. Smetana; 10: Concerto di apertura; 11: J. G. Walther - J. S. Bach; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo: 14,30: Intermezzo; 15,15: Ritratto d'autore: Vincent D'Indy; 16,15: Il disco in vetrina; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Su il sipario; 18,45: « Guillaume Tell », direttore L. Gardelli; 21,05: Il Giornale del Terzo - Sette arti.

# venerdì 4

## TV nazionale

**12,30** Sapere
Replica della prima puntata di « Moda e società »
**12,55** Ritratto d'autore
« Aspetti della scultura astratta »
**13,30** Telegiornale
**17,00** Telegiornale
**17,15** L'arca di Vinicius
Programma per i più piccini.
**17,45** La TV dei ragazzi
« Da Natale all'anno nuovo » - « Immagini del mondo »
**18,45** Sapere
Quarta puntata di « Aspetti di vita americana ».
**19,15** Cronache italiane
**20,00** Telegiornale
**20,45** Stasera
Settimanale d'attualità a cura di Mimmo Scarano.
**21,50** Spazio musicale
« Chiudo gli occhi » Rubrica curata dal maestro Gino Negri con la collaborazione di Patrizia Milani. Musiche di Ciaikovski, Massenet, Liszt, Debussy e Bellini. Regia di Claudio Fino.
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**18,45** Telegiornale sport
**19,00** Salto mortale
« Siviglia »
Quarto episodio dello sceneggiato televisivo realizzato da Michael Braun. (Replica).
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** Carlo Gozzi
di Renato Simoni. Interpreti: Giorgio Gusso, Toni Barpi, Evar Maran, Edda Albertini, Cesarina, Gheraldi, Gastone Moschin, Marina Dolfin, Giuliana Lojodice, Carlo Romano, Fausto Tommei. Regia di Sandro Bolchi.

Giuliana Lojodice

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il padrino di casa; 13,20: Speciali: M. Melato; 14,40: « Bel Ami » di Guy de Maupassant (5); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 16,50: Sorella radio; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Ottimo e abbondante; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long playing; 19,50: I protagonisti: N. Rossi Lemeni; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto sinfonico, direttore R. Kempe; 22,35: Conversazione; 22,40: Intervallo musicale.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: « Bel Ami » di Guy de Maupassant (5); 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Per chi suona Campanini; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,25: Popoff.

## Radio 3°

**ORE** - 7,05: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 10: Concerto di apertura; 11: J. S. Bach; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Le sinfonie di P. I. Ciaikowski; 15,15: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica; 16,30: Avanguardia; 17: Le opinioni degli altri; 18,10: Discoteca sera; 18,20: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: L'educazione degli adulti; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Orsa Minore: « Immobile » di S. Wendt; 22,25: Parliamo di spettacolo.

Alle stelle il prezzo del biglietto

# Col caro - cinema sfruttamento a livello europeo

Il problema dei prezzi dei biglietti cinematografici è sempre più d'attualità. Alle recenti prese di posizione della Federazione dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo contro ulteriori aumenti e per la riforma dell'intero settore hanno fatto eco le preoccupazioni dei critici cinematografici e le iniziative delle associazioni democratiche del pubblico, le quali hanno già gettato le basi per la costituzione di un circuito democratico che serva ad elevare il livello conoscitivo degli spettatori e non a «tosarli» economicamente.

Quello dei prezzi è un tema strettamente collegato con quelli dell'uso e del consumo cinematografico e coinvolge l'intero «modo di produzione» filmico.

E' noto che i prezzi d'ingresso al cinema subiscono da anni una continua lievitazione, la cui velocità d'ascesa si fa sempre più rapida. Facendo riferimento ai valori medi degli ultimi cinque anni, per esempio, si nota un aumento del 41 per cento, una cifra di gran lunga superiore all'andamento della «svalutazione strisciante» per lo stesso periodo. In altre parole, depurando i dati dalle modifiche attribuibili ad una erosione del potere di acquisto della moneta, rimane un buon venti per cento che è andato ad aumentare i già consistenti profitti dei mercanti di pellicola. Questi ultimi si giustificano ricordando la progressiva riduzione degli spettatori (dal 1955 al 1972 vi è stato un calo di un terzo, da 819 a 535 milioni di biglietti); argomento assai fragile, in quanto l'incremento dei prezzi è stato più ampio di quanto lo richiedessero la caduta di domanda e, come già detto, la perdita di potere d'acquisto della moneta.

In realtà il disegno degli imprenditori, la cui vocazione speculativo-parassitaria non può essere messa in dubbio, ha potuto realizzarsi solo grazie alla struttura oligopolista e alle sacche di potere, che caratterizzano il mercato cinematografico, alle inadeguatezze legislative, alla complicità di chi dovrebbe tutelare le ragioni della collettività.

E' un carosello di interessi corporativi che prende le mosse dall'innalzamento dei costi di produzione e finisce col gravare sul pubblico; in modo diretto sugli spettatori, che accettano di pagare gli esosi balzelli imposti dai commercianti di celluloide, indirettamente sul resto della collettività che deve subire programmazioni decentrate scadenti sia per qualità dei film mostrati (pellicole di scarso valore o molto vecchie), sia per le condizioni fisiche delle copie.

Nè ha alcun senso sostenere che l'aumento dei prezzi avverrebbe ad un ritmo inferiore a quello degli altri paesi. Infatti i singoli valori nazionali (735 lire del Belgio, e della Germania Occidentale, 675 della Francia, dell'Olanda, e degli Stati Uniti, 613 della Danimarca e dell'Irlanda, 600 della Gran Bretagna, 430 dell'Italia, 345 della Spagna e 210 del Giappone) hanno un senso solo se parametrati con il livello di reddito dei vari paesi. In questo caso ci si accorge facilmente che la cifra relativa all'Italia non è affatto trascurabile. Il nostro reddito netto pro capite è un terzo di quello americano, ma il prezzo cinematografico medio in Italia è più della metà di quello USA e un francese guadagna mediamente il sessanta per cento in più di un nostro connazionale, ma paga un biglietto cinematografico solo un terzo più caro.

Limitando l'analisi alle «zone alte» del mercato, l'esosità dei prezzi praticati dai nostri cinema risulta ancora più evidente. Da un'indagine americana è risultato che la media dei prezzi delle sale di New York, le più costose d'America, è di tre dollari (circa 1.850 lire); un'analoga inchiesta sui cinematografi parigini segnala che i loro biglietti d'ingresso costano mediamente attorno alle mille e cento lire. Sono valori quasi simili a quelli delle maggiori città italiane ove sempre più frequentemente ci si imbatte in sale il cui biglietto costa 1.500-1.800 lire. Questi livelli «europei» di sfruttamento del pubblico, uniti al discorso più sopra accennato sui rapporti di reddito che intercorrono tra il nostro e gli altri paesi, smentiscono le favole che i «soliti interessati» vanno tessendo sull'«economicità» dei nostri cinematografi.

La crescita continua dei prezzi d'ingresso, il livello da essi raggiunto nelle maggiori città e nei locali di prima visione sono, ad un tempo, causa ed effetto della progressiva concentrazione della frequenza cinematografica in zone del mercato e su prodotti determinati, con la conseguente emarginazione di strati sempre più vasti di pubblico popolare.

Il tutto con buona pace di certi «rivoluzionari» che lanciando feroci strali contro la critica e le «selezioni», finiscono oggettivamente col fare il gioco di chi confonde ad arte libertà di decisione dello spettatore (inesistente nelle attuali condizioni di mercato) e tornaconto dei mercanti di pellicola. Pensare che sia sufficiente programmare un certo film ed attendere che il pubblico vada a vederlo vuol dire cancellare con un intellettualistico colpo di spugna la problematica collegata ai modi di produzione e distribuzione, cioè alle cause della stratificazione degli spettatori, dell'emarginazione di certe opere e dell'esclusione di altre.

Anche nel corso delle recenti riuscitissime e, in un certo senso, uniche Giornate del cinema italiano di Venezia, è stato possibile avvertire i guasti profondi operati dai meccanismi commerciali che dominano il cinema privilegiando certi autori e determinati interpreti il cui successo si traduce in profitti elevatissimi per i mercanti. Se così non fosse non si spiegherebbero le code e i «pienoni» alle proiezioni di film prevedibilmente mediocri come *Mio fratello Anastasia*, nello stesso tempo in cui opere più avanzate sul piano della sperimentazione o dell'impegno politico registravano presenze meno consistenti.

Dove non vi è intervento democraticamente e culturalmente discriminante sono le forze mercantili ad imporre le scelte, avvalendosi di suggestioni insinuanti quanto efficaci.

Nel cinema, come in ogni altro settore, le tentazioni indiscriminatamente «liberaleggianti» sono quanto di più lontano si possa immaginare dalla libertà e dalla democrazia.

**Umberto Rossi**

# le prime

### Cinema

## L'ultima neve di primavera

Luca è un bambino solo. E' senza madre, e il padre, indaffaratissimo avvocato, lo trascura, tenendolo, fra l'altro, in collegio per buona parte dell'anno. Luca è anche geloso della giovane amica del genitore; ma costei con gentili arti finisce per acquistarsi l'affetto del ragazzo. Il quale comprende anzi che un nuovo matrimonio di papà significherebbe per lui un ambiente familiare vero e caldo.

Tutto per bene, dunque? E invece no. Perché Luca si ammala, di un morbo inguaribile, e, nonostante ogni cura possibile, defunge tra le braccia dello straziato autore dei suoi brevi giorni.

*L'ultima neve di primavera* segna l'esordio registico di Raimondo Del Balzo, già critico cinematografico di gusti abbastanza sofisticati. Passato dietro la macchina da presa, egli deve aver ritenuto necessario guardare, in prima istanza, soprattutto alla cassetta. Il racconto si colloca infatti all'incrocio fra *Incompreso* e *Love Story*. Nessun mezzo (esclusi, se vogliamo, i calci negli stinchi) è risparmiato, al fine di spremere lacrime dagli occhi degli indifesi spettatori. Ma poiché Del Balzo dimostra una certa scioltezza di mestiere, sia pur nell'imitazione degli esecrabili modelli del genere turistico-sentimentale, lo aspettiamo con qualche fiducia a una seconda e meno cinica prova.

Il piccolo protagonista, Renato Cestiè, è simpatico e disinvolto, nei limiti imposti al personaggio. I «grandi» della situazione sono Bekim Fehmiu e Agostina Belli. Colore.

**ag. sa.**

### Varietà

## Circo sul ghiaccio

«Ha più di duecento anni ma se li porta bene». Il fascino che il circo riesce ancora ad infondere sia nei grandi, sia nei piccini, è un fatto inconfutabile. Lo diventa ancora di più quando dal pubblico si hanno testimonianze di affettuoso entusiasmo come quello dimostrato alla compagnia circense di Moira Orfei e al suo «Circo sul ghiaccio», che dal 21 dicembre scorso ha piantato il suo immenso tendone in viale Tiziano, al quartiere Flaminio. Si può tranquillamente affermare che tra le compagnie viaggianti, quella di Moira Orfei ha senz'altro riscosso, in questi primi giorni di rappresentazioni, un successo forse mai avuto da altri circhi approdati negli anni scorsi sulla piazza di Roma.

La perfetta organizzazione e il buon gusto di chi ha orchestrato la messa in scena dei vari numeri, sono stati messi a disposizione della nuova formula (forse unica) dello spettacolo circense di tipo tradizionale amalgamato, senza alcun attrito fastidioso, con le attrazioni sulla pista di ghiaccio, in una piacevole simbiosi.

Risulta comunque impossibile citare tutti i numeri. Si può solo tentare un frettoloso elenco di nomi: i campioni di pattinaggio Inga Helm, Peter Jonas e, Wolfgang Danne e Rita Trapanese; lo spericolato saltatore sovietico Vladimir Zobouz, i comicissimi tennisti-pattinatori Hugh Forgie e Shirley Marie; e gli immancabili acrobati del trapezio, gli Stellian.

**vice**

# L'ODIN TEATRET A ROMA

# Luci e gesti per entrare nel mondo di Dostoievski

**In «Mit Fars Hus», presentato nel parcheggio di Villa Borghese con la regìa di Barba, si avverte il divaricarsi fra una libera ricerca formale e una riproduzione naturalistica di motivi dell'opera e della biografia del grande scrittore russo**

L'Odin Teatret di Holstebro (Danimarca), diretto dall'italiano Eugenio Barba, ha acquistato fama mondiale negli ultimi anni. Di questo gruppo sperimentale si era già visto a Roma *Ferai*, che riproponeva il mito di Alcesti in un clima di ritualità preistorica. Ora, sempre a Roma, nei locali sotterranei del parcheggio di Villa Borghese, l'Odin Teatret dà per qualche giorno il suo prodotto più recente, *Min Fars Hus* che aveva fatto la sua prima apparizione nella nostra penisola al Festival veneziano della prosa 1972.

*Min Fars Hus*, ovvero *La casa del padre*, intesse liberamente, per associazioni di immagini e di idee, motivi della biografia e dell'opera di Dostoievski. L'azione si svolge all'interno (ma, di scorcio, anche sui margini esterni) di un rettangolo, i cui lati sono costituiti dalle panche sulle quali siedono gli spettatori, in numero fisso di sessanta; brevi interruzioni tra le panche permettono l'ingresso e l'uscita degli attori. Sopra le panche e le teste degli spettatori corre una ghirlanda di lampadine, la cui luce viene di quando in quando abbassata o spenta del tutto: nel buio, allora, si accendono fiammiferi, o candele, che rischiarano con suggestivi, calcolati effetti i volti, le membra, i corpi degli interpreti. Il pavimento è nudo, ma più volte vi è disteso su, a ricoprirlo, un gran telone nero, che assume anche parvenze magmatiche, quasi di materia primigenia, dal cui seno scaturiscano le umane creature.

Individuare nella rappresentazione, che dura un'ora, senza intervallo, questa o quella fonte letteraria specifica, pertinente a Dostoievski, ma pure (così sembra) ad altri scrittori russi dell'Ottocento, sarebbe impresa difficile e forse oziosa. Si distinguono qui, certo, alcune costanti dostoievskiane: l'incontro-scontro con la figura del genitore, la carica erotica, lo slancio mistico, il senso del peccato e del rimorso, l'angoscia dell'innocenza offesa l'ansia di una fratellanza che vada al di là dell'amore, il fascino perverso del gioco (le manciate di monetine che colpiscono, verso la conclusione, uno dei personaggi), ecc. Tutto ciò si esprime nella mimica, nel gesto, nel movimento, nella tensione corporea, con cadenze, a tratti, che sanno propriamente di balletto, e in un impasto più fonetico che verbale (gli attori parlano poco, ma quanto dicono dovrebbe risultare scarsamente comprensibile, anche a chi conosca la lingua danese). Si aggiunga la musica, intonata da una fisarmonica e da un flauto. L'insieme è degno di ogni riguardo. Ma non si sfugge alla sensazione di un divaricarsi dello spettacolo tra una ricerca formale realmente libera, fertile, e una riproduzione abbastanza naturalistica dei temi dell'autore di *Delitto e castigo*. Da un lato, ad esempio, abbiamo quella invenzione splendida della fiammella che, sistemata in un piatto in cima a una lunga pertica, svolazza nell'oscurità come un uccello di fuoco, finchè una mano crudele la schiaccia. Dal lato opposto, le scene di orgia, con la loro brutale, e in fondo innocua, esasperazione fisica di atteggiamenti mimetici, che si espone anche al rischio di degradare, per linguaggio e per contenuti, nelle banalità sull'«anima slava» vista come categoria metafisica.

Sta di fatto che un teatro di avanguardia così inteso tende a una generica elevazione spirituale del pubblico, piuttosto che a un risveglio della sua coscienza critica. In tali limiti e sotto tale profilo merita elogio l'impegno di Eugenio Barba e dei suoi attori-collaboratori: Jens Christensen, Ragnar Louis Christiansen, Else Marie Laukvik, Iben Nagel Rasmussen, Ulrik Skeel, Tage Larsen, Torgeir Wethal.

**ag. sa.**

NELLA FOTO: *Torgeir Wethal e Tage Larsen in una scena di «Min Fars Hus».*

Sanremo: ad opera del centro destra

# Con un colpo di mano il Festival ai privati?

**Tentativo di scavalcare il Consiglio comunale**

**Dal nostro corrispondente**

SANREMO, 28.

Il duo Ravera-Gigante organizzerà il XXIV Festival della canzone di Sanremo? Una decisione in tal senso è stata presa nel corso di una riunione tenutasi nel pomeriggio di oggi dalla commissione consultiva limitata alla maggioranza, cioè DC, PLI, PRI e dal socialdemocratico Balestra (del resto sconfessato dal PSDI che è uscito dalla giunta di centro-destra).

In ballottaggio erano Salvetti e il duo Ravera-Gigante che, una ventina di giorni or sono, furono «sentiti» sempre dalla commissione, alla quale esposero le loro proposte. Il metodo seguito dalla Amministrazione di centro-destra è, a dir poco, singolare in quanto si è ignorata la Commissione consiliare, che aveva curato l'organizzazione del Festival nel marzo scorso e della quale fanno parte i rappresentanti di tutti i gruppi.

Inoltre si sta cercando di portare a termine l'operazione senza convocare il Consiglio comunale la cui riunione appunto per trattare, tra l'altro, anche del Festival della canzone, venne concordata, con i capi gruppo, per le sere del 27, 28 e 29 dicembre e 3 gennaio, ma poche ore dopo, in seduta di Giunta, gli impegni venivano ignorati.

Il Consiglio non si è più riunito e non si sa quando lo farà, mentre domani mattina la Giunta municipale si appresta ad assumere la delibera per assegnare a Ravera-Gigante l'organizzazione del Festival in barba a tutti gli accordi firmati nel febbraio scorso con i rappresentanti sindacali del settore. Una riunione, quella di domani che si prevede burrascosa, in quanto esiste una profonda spaccatura in seno alla DC ed il Festival rappresenterà, sicuramente, un motivo per dare battaglia.

**Giancarlo Lora**

«Il flauto magico» a Napoli

# Semplicità e ambiguità di Mozart

**L'opera diretta al San Carlo da Reinhard Peters, con la regìa di Vittorio Patanè — Il contributo dei cantanti al felice esito dello spettacolo**

**Nostro servizio**

NAPOLI, 28.

Fiumi d'inchiostro sono stati versati sul valore emblematico, oltre che musicale, del *Flauto magico* di Mozart, ritornato ieri sera felicemente sulle scene sancarliane. E' ben nota, infatti, la stretta relazione che esiste tra la trama dell'opera e il rituale della massoneria alla quale Mozart aderì, in un momento in cui le maggiori fortune sembravano arridere alla setta, protetta nientemeno che dall'imperatore d'Austria, Giuseppe II. Si sa anche molto bene che alla prematura morte dell'imperatore, con l'avvento al trono di Leopoldo II, ex granduca di Toscana, per i massoni la direzione del vento mutò. Chiesa ed Impero, capisaldi della reazione, si sentirono minacciati dalle affermazioni di libertà, dallo spirito rivoluzionario delle dottrine massoniche, nel momento in cui in Francia la monarchia era alla resa dei conti, e l'illuminismo faceva piazza pulita, sul piano delle idee, della cultura, del costume, dell'*ancien régime*.

E' ben nota anche la posizione che al *Flauto magico* è attribuita dalla storiografia ufficiale, rispetto alla successiva evoluzione dell'opera tedesca in senso nazionale, segnando esso il riscatto dall'onnipresente influenza dell'opera italiana, l'anticipazione del romanticismo fino a Wagner.

Considerazioni, tutte, d'indubbio valore ed utilità, idonee a collocare storicamente l'opera al posto che le compete, alle quali s'aggiunge la novità della struttura drammatica dell'opera tipicamente tedesca, con l'adozione delle forme del *singspiel*, in cui alla musica si alternano parti recitate in sostituzione del vecchio recitativo all'italiana. Si tratta di aspetti della partitura ancora vitalissimi e stimolanti in quanto *Il flauto magico*, come le grandi opere d'arte contrassegnate da una elementare semplicità di assunto, possiede l'ambiguità, il volto cangiante d'un messaggio suscettibile di più interpretazioni, a secondo della prospettiva in cui ci si pone, a seconda del mutare delle epoche storiche, dei gusti, delle ideologie.

Ci sia concesso aggiungere, fra l'imponente messe di commenti, di giudizi esistenti sull'opera, che le nostre preferenze vanno comunque al Mozart «italiano», al *Don Giovanni*, il capolavoro assoluto, con buona pace per i fautori del Mozart anticipatore del melodramma tedesco, ed anche alle deliziosissime *Nozze di Figaro*, d'una concretezza tutta italiana posta al servizio della graffiante forza polemica della commedia di Beaumarchais.

L'edizione del *Flauto magico* realizzata al San Carlo ha avuto i caratteri d'uno spettacolo allestito con notevole sfarzo, dovuto soprattutto all'inventiva di Jean-Pierre Ponnelle, autore dei bozzetti e dei figurini. La regia di Vittorio Patané, articolata con molto garbo, ci è sembrata di una minuziosa puntualità nel ricreare l'atmosfera della favola, dando luogo ad uno spettacolo controllatissimo e rigorosamente coordinato.

Reinhard Peters, direttore dell'opera, ci è sembrato in più punti impacciato, lontano comunque dallo spirito della partitura, in una esecuzione che soltanto raramente si è liberata da un incombente senso di opacità.

Tra i cantanti si è distinto, sopra tutti gli altri, Wladimiro Ganzarolli, un Papageno ideale, malizioso e fanciullesco, personaggio veramente da favola, mirabilmente realizzato sia scenicamente, sia sul piano vocale. Corretto, nei panni di Tamino, il tenore Baratti. Gradevolissima Pamina, il soprano Nelle Pragranza. Con intelligenza e viva musicalità, pur con mezzi vocali non pienamente adeguati, il basso Carlo Cava, nelle vesti di Sarastro. Esiti brillantissimi ha raggiunto il soprano Zdzislava Donat nei panni della Regina della Notte. Molto brava Valeria Mariconda, che ha interpretato con molta freschezza e disinvoltura il personaggio di Papagena; ottimo Piero di Palma (Monostato); bene intonato il terzetto delle tre dame, comprendente Fulvia Ciano, Eva Ruta e Anna Maria Rota. Facevano inoltre parte del *cast* Anna Maria Gasparini, Vittoria Buccini, Rosetta Arena, Otello Borgonovo, Vinicio Corda, Luigi Paolillo, Nicola Troisi. Puntualissimo, come sempre, il coro diretto da Giacomo Maggiore.

**Sandro Rossi**

## Il Premio Sadoul a Marco Leto per «La villeggiatura»

PARIGI, 28

*La villeggiatura* di Marco Leto, programmato in esclusiva in un cinema parigino da più di due mesi con larghissimo concorso di pubblico, ha vinto il Premio Georges Sadoul. L'importante riconoscimento è assegnato alla fine di ogni anno da una giuria di critici francesi ad un'opera prima o seconda di un regista francese o straniero.

Pronostico arduo

# Canzonissima: è cominciato il conto alla rovescia

Il conteggio alla rovescia di Canzonissima 1973 è cominciato. E sono cominciate, naturalmente, le fughe di notizie: cioè di cifre. Le cifre relative ai voti che sono cominciati a pervenire, presso la sede di Torino della RAI, con le cartoline inviate dal pubblico e, in una certa misura, dai cantanti e dalle case discografiche interessate all'esito.

Quale dei nove concorrenti vincerà questa edizione formato ridotto? Il verdetto si preannuncia, fin dall'inizio, piuttosto complicato.

La progressiva ascesa nelle due ultime votazioni di Gigliola Cinquetti poteva far avanzare una candidatura al titolo. Ma i Vianella non sembrano fatti apposta per affermarsi in un tipo di manifestazione come è Canzonissima? E dove la mettiamo la «sorpresa» dei Ricchi e Poveri?

Bene, dopo un primo (ma non limitato) scrutinio dei voti, oggi, è proprio Gigliola Cinquetti che guida la classifica provvisoria, con 550 mila voti; alle sue spalle incalza Mino Reitano, a quota 520 mila. Poi c'è un gruppo più o meno alla pari, sui 490 mila voti a testa, formato dai Vianella, Peppino Di Capri e Orietta Berti. Appena leggermente distanziati figurano i Ricchi e Poveri. Più staccati Gianni Nazzaro, Al Bano e i Camaleonti. Sono, questi ultimi, i vincitori dell'ultimo Disco per l'estate e primo complesso che entra in finale a Canzonissima: ci si poteva forse attendere da loro un esito più rilevante. Ma va notato che la canzone presentata non è, nonostante spunti di facile suggestione, delle più immediate come presa. Questi risultati parziali potranno modificarsi nei prossimi giorni? E' probabile che possa verificarsi una ulteriore avanzata dei Ricchi e Poveri e un rafforzamento dei Vianella. Certo è che la Cinquetti pare seriamente intenzionata (e sarebbe la prima vittoria femminile, dopo Dalida, a Canzonissima), ma la sorpresa potrebbe benissimo venire giocata da Reitano, abbastanza favorito in questo gruppo di finalisti.

**Daniele Ionio**

*Mostre a Roma*

# Figure e maniera di Corrado Cagli

**CORRADO CAGLI — Galleria «Ca' d'Oro», via Condotti, 6 A; fino al 5 gennaio; ore 10-13 e 16-19.**

I cinquanta disegni che Corrado Cagli espone a Roma sono tutti figurativi e tutti di figura umana. La figurazione è così clamorosa che trae in inganno. I più vecchi sono due disegni del '70: un grazioso idillio in campagna e un'immagine per «Madre Coraggio». Sono disegni di classicheggiante chiarezza, quasi sempre assai fredda, appena ironizzata, tracciati con un segno sicuro, senza pentimenti, tra grecizzante e rinascimentale con piccole tensioni manieriste. Sembrano disegni dal vero, invece, sono disegni fortemente intellettualizzati, quasi didascalici nell'elencare le tante possibili figure della grazia di cui può essere formata un'immagine disegnata o dipinta.

Anche quando fa un ritratto, in questi fogli, Cagli sembra pensare ai tipi della pittura antica, e il suo disegno così lineare sembra interrogare tante immagini: leonardesche, manieriste, bolognesi, settecentesche. Galleria ricca di tipi dal fanciullino al vecchio, e di caratteri un po' come sul palcoscenico. Le figure di oggi sono allontanate nel tempo a forza di tecnica: nel cercare la verifica del passato culturale Cagli si impegna come altri, invece, nell'interrogarsi sulla verifica che può fare il futuro. Ancora una volta, nella classicità realista apparente, che è invece, vagheggiamento dolce e malinconico d'una grazia correggesca e leonardesca del mondo che non c'è, Cagli dà prova di potenza tecnica e alla tecnica del costruire un'immagine si affida con dedizione assoluta, sconcertante ma anche stimolante come rinvenimento di un potere della immaginazione umana che deve essere salvato. L'umanesimo è creatura di serra o di laboratorio ed è affidato a un segno sottile e continuo senza rotture che sembra inverosimile: curioso che tale segno fermo porti all'evidenza sguardi di una psicologia tanto ansiosa e malinconica.

**da. mi.**

RAI TV

# controcanale

ATTUALITA' E NO — *Il terzo numero di «Stasera» è stato decisamente migliore del secondo: su cinque servizi solo uno — quello di apertura: «Buon anno, paesani» — ci è apparso del tutto inconcludente e puramente di occasione. Un mazzetto di interviste lampo fatte sul treno ad immigrati di ritorno per le feste: affermazioni e interrogativi che toccavano argomenti vitali (la situazione dei lavoratori in Germania in questo periodo di crisi, la questione meridionale, la responsabilità del governo per l'emigrazione) ma che, così smozzicati e sospesi per aria e colti con spirito «impressionistico» non approdavano a nulla. C'erano anche immagini suggestive, tra un'intervista e l'altra: ma anche queste finivano per avere l'aria di contribuire semplicemente a formare un album fotografico non privo di compiacimenti formalistici.*

*Tutti gli altri servizi, invece, quale più quale meno, contenevano informazioni o analisi interessanti: sia quello di Cancedda sulla «crisi» del sale, che prospettava il ruolo della speculazione privata nell'incetta di questo genere di prima necessità alla vigilia della fine del monopolio statale (e avanzava anche una proposta per l'istituzione di un prezzo «amministrato» nel nuovo regime di mercato); quello di Forcella e Morabito sulla mancata trasmissione alle generazioni più giovani della memoria della Resistenza; quello di Giuseppe Fiori sulla situazione argentina, forse il migliore del numero sul piano della raccolta di notizie e dell'analisi; quello sul clima spagnolo dopo l'attentato a Carrero Blanco, che, però, pur valendosi dell'intervista con uno dei difensori di Marcelino Camacho, appariva assolutamente carente sul piano dell'informazione (tra l'altro, al processo contro i sindacalisti spagnoli hanno assistito delegazioni italiane i cui componenti sono già tornati e hanno già persino elaborato documenti: perchè non si è nemmeno pensato di servirsi di questa esperienza?).*

*Proprio dall'insufficienza di questo servizio vale partire, a questo punto, per rilevare come nemmeno in questa nuova stagione «Stasera» sembri capace di superare il limite tradizionale dei nostri settimanali televisivi, che consiste nella continua oscillazione tra i servizi diretti a riprendere l'attualità più immediata e i «pezzi» volti a indagare, nei modi dell'inchiesta di più vasto respiro, fatti e problemi, diciamo, di attualità permanente. Una simile incertezza non può non danneggiare la struttura e i contenuti del settimanale nel loro complesso: da una parte, infatti, la presenza dei «pezzi» di attualità permanente comporta che si tralascino altri avvenimenti della settimana che avrebbero meritato di essere ripresi e commentati; dall'altra, lo spazio necessariamente limitato che un servizio può occupare nel contesto di «Stasera» impedisce che le inchieste non di stretta attualità vengano sviluppate come l'argomento meriterebbe.*

*Un solo esempio: l'inchiesta sulla scuola «senza memorie» rispetto alla Resistenza avrebbe dovuto essere programmata per un «servizio speciale» della durata di un'ora, e, in questo caso, Forcella e Morabito, invece di limitarsi a constatare il fenomeno, avrebbero potuto ricercarne a fondo le cause e le responsabilità diverse: e tutto, ovviamente, avrebbe acquistato un ben diverso rilievo. Anche l'inchiesta sull'Argentina avrebbe tratto giovamento da una trattazione a parte, visto il materiale raccolto. E, per converso, sarebbe stato opportuno dare più respiro e concretezza a servizi come quelli sugli immigrati e sulla Spagna e poi, se non altro, tornare sul problema della benzina e dar posto, finalmente, ad alcune di quelle lotte che, in queste settimane, interessano direttamente milioni di lavoratori e, di riflesso, tutto il paese. Ma, certo, il settimanale televisivo non potrà mai superare questo limite se ad esso continuerà ad essere delegata praticamente in esclusiva tutta l'informazione giornalistica che non trova posto nel telegiornale.*

**g. c.**

## La MGM costruisce alberghi

LAS VEGAS, 28

La nuova e più ambiziosa iniziativa della Metro Goldwyn Mayer è stata inaugurata. Si tratta di un immenso albergo a Las Vegas, il Grand Hotel: 2.100 camere, teatri, sale da gioco e tutti gli accessori inerenti alla pittoresca città del Nevada. Il costo dell'impresa è di oltre cento milioni di dollari. La costruzione, nonostante che sia stata inaugurata, non è del tutto finita. Da segnalare, nell'atrio, 44 statue di marmo opera di artisti italiani di Carrara.

Com'è noto i dirigenti della MGM hanno deciso di investire i capitali in speculazioni più redditizie della produzione cinematografica recentemente entrata in crisi.

**In omaggio a tutti gli abbonati annuali e semestrali 5 - 6 - 7 numeri settimanali**

**LA RESISTENZA ITALIANA di Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano**

**inoltre in occasione del 50° de l'Unità verrà successivamente inviato il volume l'Unità 1924-1974**

### A ritmo serrato i lavori di fine d'anno dell'assemblea

# Regione: votate 23 leggi e delibere Stanziamenti a favore degli artigiani

**Provvedimenti per agevolare, oltre alle imprese artigiane, il piccolo e medio commercio - Approvato il piano degli asili nido - La lunga serie delle decisioni - Accanto per i lavoratori dipendenti da aziende private di trasporto - Gravissime rivelazioni su un funzionario dc dell'ospedale di Anagni - Ancora non destituito Pompei dall'IRASP**

**Gli ultimi giorni dell'anno hanno visto una frenetica attività del Consiglio regionale chiamato a decidere su una lunga serie di leggi e delibere tendenti a impegnare i vari stanziamenti segnati nel bilancio del 1973 e rimasti inutilizzati. Nella sola seduta di ieri, durata quasi sette ore, sono state approvate ben 23 fra leggi e delibere, alcune delle quali di estremo** interesse, come quelle riguardanti provvedimenti a favore degli artigiani e il piano degli asili nido. Gli argomenti discussi ieri meritavano certamente una maggiore attenzione — come hanno rilevato nel corso del dibattito i rappresentanti del PCI — se i ritardi determinati dalla maggioranza nelle commissioni e in assemblea non avessero imposto al Consiglio un ritmo frenetico per recuperare il tempo perduto. Alcune delle leggi e delle delibere approvate sono state buttate giù molto frettolosamente, altre avrebbero avuto bisogno di un maggiore approfondimento e di sostanziali miglioramenti. Sono stati questi, fra gli altri, i motivi che hanno portato il gruppo comunista ad astenersi su alcuni provvedimenti.

Sette sono state le leggi approvate riguardanti gli artigiani, il piccolo e medio commercio, la piccola industria. Sono state infatti varate le leggi che prevedono contributi in conto capitale ad imprese artigiane (400 milioni); interventi a favore delle cooperative artigiane di garanzia (200 milioni); costituzione di un fondo di garanzia per mutui contratti da imprese artigiane (200 milioni); ripartizioni dirette a favorire il potenziamento di forme associative consortili di garanzia e fidi fra piccole e medie imprese industriali della regione (190 milioni); erogazione di contributi ai comuni per le spese affrontate in occasione dell'effettuazione delle operazioni richieste per la redazione dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita (150 milioni); interventi in favore delle cooperative fra pescatori e delle attività promozionali per la ripresa economica del settore ittico (30 milioni); disposizioni dirette a favorire il potenziamento di forme associative economiche tra i piccoli e medi esercenti (80 milioni).

Solo su quest'ultimo provvedimento il gruppo comunista si è astenuto; sugli altri ha espresso il proprio voto favorevole. Il compagno Velletri, che ha parlato a nome del gruppo del PCI, ha rilevato l'importanza delle leggi portate finalmente all'esame del consiglio. Se l'attività artigiana — ha detto — secondo le statistiche è in continua espansione, è anche vero che questo sviluppo avviene talvolta in condizioni di estremo disagio per questa categoria, lasciata allo sbaraglio dei continui aumenti dei fitti, delle tasse, dell'energia elettrica, delle materie prime. L'artigianato, come il piccolo e medio commercio, sono settori importanti di una economia « terziaria » come quella romana e laziale e per questo meritano la massima attenzione della Regione.

Nella seduta di ieri è stato approvato anche il piano per gli asili nido che prevede una spesa di 3 miliardi e 445 milioni e i contributi ai comuni per gli asili nido (un miliardo e 320 milioni, di cui 600 milioni a Roma). La compagna Leda Colombini ha rimarcato come questi due provvedimenti siano giunti al voto del consiglio con molto ritardo (la ripartizione ai comuni riguarda addirittura il 1972) sia rispetto agli impegni legislativi che a quelli assunti dalla maggioranza. Sono state approvate anche le leggi e le delibere riguardanti l'Istituto regionale studi e ricerche per la programmazione economica del Lazio; anticipo di 22 mila lire mensili ai 1.500 dipendenti dalle aziende private di trasporto in acconto dei contributi stanziati dallo Stato (sul problema di questi lavoratori il consiglio ha anche approvato un ordine del giorno proposto dal gruppo comunista); interventi integrativi a favore dei mutilati e invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti; la costituzione di un fondo regionale per il recupero degli « handicappati »; istituzione delle unità locali per i servizi sanitari e sociali (un miliardo e 200 milioni di spesa); interventi regionali per l'edilizia ospedaliera (750 milioni); legge per contributi agli emofiliaci; aumento delle rette per gli anziani ricoverati in istituti; scioglimento dei comitati provinciali di istruzione tecnica; attività editoriali della giunta regionale (70 milioni); l'esercizio provvisorio per il 1974.

Altri provvedimenti approvati sono stati l'aliquota spettante alla Regione per l'Imposta locale sui redditi (ILOR) che è stata fissata nel 2 per cento. La Regione aveva la facoltà di fissare l'aliquota dall'uno al due per cento; la giunta ha scelto il massimo che dovrebbe dare un introito intorno ai 4 miliardi l'anno. Sono stati approvati poi due soli articoli di una leggina presentata dalla maggioranza che tendeva a snaturare — come ha detto il compagno Berti — la legge sul personale già tanto difettosa. Dopo l'intervento del rappresentante del PCI la legge è stata praticamente ritirata, tanto è vero che sono stati lasciati in piedi due soli articoli.

Infine l'attenzione del consiglio si è fermata sulla ripartizione del fondo per il rinnovo delle attrezzature sanitarie. Il compagno Ranalli dopo aver rimarcato gli strani criteri seguiti nella divisione dei fondi i quali hanno portato ad assegnare somme a ospedali gestiti da organizzazioni religiose che sono fuori della competenza e del controllo regionale, ha denunciato una gravissima situazione esistente nell'ospedale zonale di Anagni. Secondo le notizie fornite da Ranalli e confermate successivamente dal dc Gaibisso e dal presidente della commissione Sanità della Regione, Dell'Unto, il segretario generale del nosocomio anagnino sarebbe riuscito a riesumare una vecchia disposizione fascista del 1932 che gli ha permesso di intascare il 3 per cento degli incassi lordi dell'ospedale. In poche parole questo funzionario (noto dirigente locale d.c., andreottiano) guadagna qualcosa come 50-60 milioni l'anno. «Prende quasi quanto il presidente della Repubblica» — ha detto il dc Galbisso —. « Anche questa è una perla del malcostume andreottiano » — ha aggiunto Ranalli.

Le rivelazioni hanno messo in serio imbarazzo il gruppo democristiano, specie quando il socialista Dell'Unto e il socialdemocratico Galluppi hanno rivelato che la DC tende a frenare indagini e provvedimenti sui dirigenti ospedalieri iscritti al suo partito. Fra l'altro si è saputo che il dc Pompei (ex federale missino di Roma) doveva essere sostituito alla direzione dello IRASP per il suo metodo disinvolto di amministrare. Al suo posto il centrosinistra aveva addirittura deciso di inviare un commissario che era già stato nominato. La DC ha però manovrato perchè questa sostituzione non avvenisse.

• • •

A Palazzo Valentini si è svolto ieri mattina il tradizionale scambio di auguri di fine d'anno tra il presidente del consiglio regionale, Palleschi, e i giornalisti dei quotidiani romani e delle agenzie di stampa accreditati presso l'assemblea. Palleschi, che ha fatto un bilancio dell'attività del Consiglio durante il 1973, ha detto che tale attività si è espressa con la approvazione di 44 leggi regionali e di 98 deliberazioni e con la votazione di importanti e significativi ordini del giorno. Fra l'altro è stato annunciato che entro due mesi il consiglio si dovrebbe trasferire nella nuova sede di via della Pisana.

## Feste del tesseramento

La festa del tesseramento alla Sezione Ferrovieri mentre parla il compagno Raparelli

Si è svolta ieri sera con la partecipazione del compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione, la festa del tesseramento alla sezione Ferrovieri. Nel corso della manifestazione, cui ha partecipato una delegazione del PSI, è stato annunciato che già 688 compagni si sono tesserati per il '74 con 95 nuovi reclutati e con un aumento notevole della quota-tessere. L'assemblea ha anche preso l'impegno di raggiungere 800 iscritti per il prossimo 21 gennaio.

Feste del tesseramento e incontri popolari sono in corso in questi giorni in tutte le sezioni della città e nei comuni della provincia. Ecco l'elenco:

**OGGI** — Pietralata ore 18,30 (Trombadori); Castelmadama ore 20 (Maderchi); Nuova Ostia ore 18 (Raparelli); Albano ore 17 (Capponi, Torregiani, Cesaroni); Acilia ore 17,30 (Marra); Torre Spaccata ore 19 (Vichi); Torre Nova ore 18,30 (Cervi); Appio Nuovo Alberone ore 18,30 (Vitale); Monte Sacro ore 18 (Borgna); Segni ore 18 (Molinari); Carpineto ore 19 (Colaiuri); Monte Compatri ore 17,30 (Fagiolo); Monte Porzio ore 15,30 (Corradi); Porta Medaglia ore 18,30 (Cini); San Paolo ore 19 (Roscani); Artena Selvatico ore 17 (De Castris); Artena Ponte del Colle ore 17 (De Santis).

**DOMANI** — Tufello ore 10 (Fredduzzi); Cavalleggeri ore 10 (Raparelli); Nuova Magliana ore 17 (Quattrucci); Fiumicino Centro ore 10 (Fredda); Dragona ore 10 (Proia); Monte Rotondo Centro ore 16 (Bracci Torsi); Bravetta ore 10 (Mammucari); Porta San Giovanni ore 11 (Vitale); Appio Latino ore 10 (Cervi); Cinecittà ore 10 (A. Marroni); Gregna ore 16,30 (Costantini); San Cesareo ore 16 (Donati); Tor De Cenci ore 10,30 (Bordin); Monte Cucco ore 10,30 (Boni); Castel Madama ore 10,30, comizio Somogi; Monte Porzio ore 10 comizio Cesaroni.

**LUNEDI'**: Mario Alicata ore 18,30 (Fredduzzi); Borgata Finocchio ore 20 (Vitale Galvano); Ariccia ore 17 (Cesaroni); Genazzano ore 19 (Angelocola); Grottaferrata ore 18 (Ottaviano); Ciampino Centro ore 16,30 (Velletri).

## vita di partito

**COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO** sono convocati giovedì 3 gennaio alle ore 18 in federazione. O.d.G.: « Problemi e prospettive dell'iniziativa culturale del Partito a Roma ». La relazione sarà tenuta dal compagno Gabriele Giannantoni responsabile della Commissione Cultura della Federazione. Sarà presente il compagno Giorgio Napolitano, membro dell'Ufficio Politico, responsabile della Commissione Culturale Nazionale del PCI.

**COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE:** Il Comitato Direttivo della Federazione allargato alla Commissione Fabbriche e alle Segreterie di Zona è stato rinviato a mercoledì 2 gennaio alle ore 17.

**COMMISSIONE DI ORGANIZZAZIONE:** Venerdì 4 gennaio alle ore 17 in federazione. O.d.G.: «Problemi di rafforzamento e di sviluppo del Partito e della FGCI alla luce delle Conferenze di Zona e Gruppo consiliare.

**ZONA CASTELLI:** ore 18 Albano *Commissione Organizzazione* Monnati.

**SEZIONE UNIVERSITARIA:** ore 9 in federazione Comitato Direttivo.

**DIRETTIVI:** Rocca Priora ore 19 (Corradi); Maccarese ore 18 (Rolli); Tor De Cenci ore 18 (Sezione cellula Spinaceto) Fredda. Guidonia ore 19 Comitato cittadino e Gruppo consigliare.

**MANIFESTAZIONE SOLIDARIETA' CILE:** Monteverde Nuovo ore 10 piazza S. Giovanni di Dio; Salario domani dalle 9 alle 19 incontro dei comunisti con la cittadinanza.

### Truce delitto in un appartamento di via Buonarroti, nei pressi di piazza Vittorio

# Anziana vedova uccisa a coltellate

Annunziata Canali aveva 72 anni — Il cadavere della vittima scoperto ieri sera da sua sorella — La donna giaceva seminuda sul pavimento della cucina — Due ipotesi: rapina oppure delitto di un maniaco sessuale — Scomparso improvvisamente un disoccupato al quale la vecchia aveva affittato una stanza: la polizia lo sta cercando

Annunziata Canali, l'anziana vedova uccisa. A destra: l'appartamento dove è avvenuto il truce delitto

**E' morta uccisa da una tremenda coltellata che le ha squarciato l'addome. Quando il cadavere è stato scoperto, il corpo seminudo della donna giaceva sul pavimento della cucina del suo appartamento, accanto alla porta, in una pozza di sangue. Così è stato trovato ieri sera il cadavere di Annunziata Canali, una vedova di 72 anni: la macabra scoperta è stata fatta nell'abitazione della vittima, al terzo piano di un vecchio palazzo di via** Buonarroti 29/A, una strada della Roma umbertina, nei pressi di piazza Vittorio. E' stata la sorella, Giovanna, di 73 anni, a scoprire il cadavere, verso le 18 di ieri sera. Era dalla mattina che la donna — che abita in via Tanaro 17 (al quartiere Salario-Trieste) provava a telefonare alla sorella, ma il telefono di quest'ultima risultava sempre occupato. Come è stato accertato più tardi, la morte della vedova, infatti, risale alle prime ore di ieri mattina.

Preoccupata, Giovanna Canali — che ha un duplicato delle chiavi di casa della sorella — si è recata nel tardo pomeriggio in via Buonarroti.

Quando l'anziana signora ha aperto la porta, un agghiacciante spettacolo si è presentato ai suoi occhi. Annunziata Canali giaceva supina sul pavimento, seminuda. Il vestito che indossava le era stato tagliato sul davanti, probabilmente con un coltello; la maglietta e la sottoveste le erano state arrotolate all'insù e gli indumenti intimi erano stati strappati. La vedova aveva ancora gli occhi sbarrati, la bocca aperta, una profonda ferita all'addome, provocata da una coltellata o, forse, da un punteruolo. L'arma del delitto comunque non è stata trovata nell'appartamento.

Delle quattro camere dell'abitazione, soltanto quella dove dormiva la vittima, accanto alla cuccia, è stata trovata in disordine: il letto disfatto e una borsetta aperta, con pochi oggetti sparsi a terra; circa duecento mila lire, e preziosi per mezzo milione circa, sarebbero spariti dall'appartamento.

Tutti questi particolari farebbero pensare ad una rapina. Lo proverebbe pure il fatto che in casa non è stato trovato denaro. Probabilmente l'assassino ha cercato di rapinare l'anziana donna e quando questa ha reagito l'ha uccisa. E' l'ipotesi avanzata dagli investigatori della squadra mobile i quali, tuttavia, non escludono altre possibilità. Annunziata Canali, infatti, è stata rinvenuta seminuda, con gli abiti stracciati e in disordine: questa circostanza — spiegano gli investigatori — fa sospettare che la donna sia stata violentata prima di essere assassinata.

Dunque, quello di via Buonarroti potrebbe essere anche un delitto di un maniaco sessuale che ha poi simulato una rapina per confondere le acque. Oppure — è sempre una ipotesi della polizia — potrebbe essere tutte e due le cose: l'assassino, cioè, ha abusato della vittima e poi, dopo averla accoltellata, si è impadronito del suo denaro. Per sapere con certezza se l'anziana donna è stata veramente violentata occorrerà attendere, comunque, i risultati delle perizie mediche già disposte dagli inquirenti.

Annunziata Canali viveva da sola da quando, otto anni fa, le era morto il marito. Un paio di anni fa uno dei suoi figli era morto in Australia, dove era emigrato; il secondo figlio, invece, sottufficiale dell'Aeronautica militare, si trova con la famiglia a Padova. La vedova non aveva preoccupazioni economiche: in passato aveva lavorato come impiegata e adesso viveva della pensione e dei soldi ricavati dall'affitto di un suo secondo appartamento al numero 39 di via Buonarroti: da un paio d'anni, inoltre, la vittima affittava anche due stanze della casa dove viveva.

Uno degli inquilini, un professore di teologia, si trova in questi giorni a casa dei suoi parenti, in Puglia, per passare le feste di Natale. L'altro, invece, è sparito dalla circolazione (ed è un particolare che ha insospettito non poco gli investigatori): nella sua stanza, la polizia non ha trovato nulla. Di lui non si conosce il nome, si tratta di un sarto di mezza età, disoccupato. La polizia, adesso, lo sta cercando per interrogarlo: gli uomini della squadra mobile — pur non « sbottonandosi » molto — hanno lasciato capire che puntano molto su questa pista e che già stanno « lavorando » su una traccia abbastanza precisa.

L'ultima più sconcertante ipotesi che gli inquirenti stanno vagliando, infine, è che a compiere il turpe delitto di ieri sera sia stata la stessa persona (sconosciuta) che due giorni fa vibrò una coltellata alla gola di una vecchia, senza un motivo apparente, dentro una chiesa che dista duecento metri dal luogo dell'omicidio di ieri.

### In un incontro della Federesercenti con i gruppi parlamentari

# I commercianti dei Castelli romani protestano per il blocco domenicale

Una delegazione di esercenti e di commercianti dei Castelli romani, guidata dal sen. Mario Mammucari, segretario della Federesercenti romana, ha avuto un incontro, nei giorni scorsi, con i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale per illustrare i problemi più gravi e le richieste più immediate della categoria.

La delegazione è stata eletta dall'assemblea, svoltasi il 13 dicembre scorso nell'aula Magna comunale di Genzano, nel corso della quale sono stati analizzati gli effetti negativi per la categoria derivati dalla crisi energetica e dai provvedimenti governativi di restrizione dei consumi.

L'assemblea ha sottolineato le conseguenze drammatiche in seguito all'assoluta inattività degli esercizi pubblici nelle giornate di domenica 2, sabato 8 e domenica 9, 16 e 23 dicembre denunciando il pericolo di un brusco crollo dell'attività commerciale, agricola e artigianale a causa del notevole peso dell'attività turistica nel quadro generale dell'economia dei Castelli romani.

Il divieto di circolazione degli automezzi privati — è stato rimarcato nel corso del dibattito — la domenica e i giorni festivi, unitamente all'aumento del prezzo della benzina e del gasolio e alle carenze di rifornimenti, impedendo di fatto l'attività turistica, mettono nella impossibilità materiale di far fronte al pagamento delle imposte e delle tasse e al rispetto delle scadenze delle cambiali delle tratte.

Nel corso dell'incontro con i gruppi parlamentari sono state avanzate 5 richieste precise: l'abolizione del divieto di circolazione degli automezzi privati la domenica ed i giorni festivi; l'introduzione immediata del principio del razionamento della benzina e del gasolio, in rapporto alle effettive esigenze delle categorie commerciali; la riduzione del prezzo della benzina e del gasolio per gli esercenti attività di trasporto commerciale, turistico, agricolo e artigianale; l'adozione di provvedimenti che assicurino il rifornimento di benzina, nafta e gasolio in particolare alle categorie operanti nei settori dell'agricoltura, turismo, commercio, artigianato e trasporti; rendere vincolante, alla luce della nuova situazione dei prezzi, il decreto 427 che disciplina i prezzi alla produzione e al dettaglio.

La delegazione degli esercenti è stata ricevuta per il gruppo parlamentare comunista dai compagni D'Alema, Pochetti e Cesaroni; per il gruppo democratico cristiano dall'on. Felici; per il gruppo socialista dall'on. Mario Ferri e per il gruppo repubblicano dall'on. Mammì.

La delegazione ha fatto presente che, qualora non dovesse essere ripristinata la libera circolazione domenicale e festiva degli automezzi privati, esercenti e negozianti si vedrebbero costretti — per la assoluta mancanza di incassi — a chiudere la loro attività e, quindi, a licenziare non meno di 25-30 mila tra cuochi, camerieri e facchini di cucina, che prestano stabilmente la loro opera per tutto l'anno. I gruppi parlamentari hanno dichiarato che esamineranno con particolare attenzione le richieste della circolazione domenicale e festiva dichiarandosi concordi sull'adozione del razionamento. La stessa Federesercenti romana, nei giorni scorsi in una riunione del suo comitato direttivo, ha esaminato lo stato di attuazione della legge 426 relativa alla razionalizzazione delle attività commerciali e alla definizione del numero dei nuovi esercizi. La Regione, il Comune di Roma e i principali Comuni della provincia sono stati sollecitati a far redigere dalle apposite Commissioni i Piani Quadriennali di Sviluppo del Commercio, prima del luglio 1974.

### Un comunicato dell'associazione benzinai

## La FAIB contro l'aumento del prezzo della benzina

La segreteria della Faib (la federazione benzinai aderente alla Confesercenti) nel convocare il comitato direttivo per discutere le iniziative da adottarsi in merito alle scelte sul petrolio e i prodotti dell'API, ha preso posizione sulla situazione attuale. « Diventa sempre più improrogabile — scrive un comunicato — la presentazione del piano del petrolio demandando ad esso ogni soluzione politica e tecnica, infatti il tentativo di anticipare la politica dei prezzi svuota il contenuto del piano stesso ».

La Faib sottolinea inoltre la necessità di « una ferma decisione contro ogni aumento dei prezzi » e chiede una strutturazione efficiente della rete distributiva senza farne pagare le conseguenze ai lavoratori che operano in questo settore e creando le premesse per una modifica del rapporto tra benzinaio e società petrolifera. Un piano del petrolio non potrà non prevedere anche un programma distributivo dei prodotti petroliferi onde favorire la ripresa produttiva nei vari settori oggi colpiti ».

## Veglione di Capodanno pro profughi cileni

Una larga partecipazione di uomini dello spettacolo è prevista al primo veglione di capodanno italo-sovietico che, come è noto, organizzato dalla sezione di Roma dell'associazione Italia-URSS, avrà luogo lunedì 31 dicembre alle ore 21 nei locali della SSSCRAL di via Diego Angeli 166 al Tiburtino (Villa Fassini).

Fra gli altri saranno presenti Bruno Cirino, Wladimiro, i complessi Ottobre Rosso e il gruppo Teatro Lavoro di Pontedera, il cantoniere dell'Arno (che eseguirà canzoni di lotta, satirico-politiche e tradizionali romane), Mario Bardella, Gabriella Genta.

Una sala della SSSCRAL sarà riservata ai bambini che potranno assistere alla lettura e animazione di alcune fiabe di Gianni Rodari. Un grande parcheggio è inoltre a disposizione dei partecipanti al veglione nel piazzale antistante via Diego Angeli. Al veglione parteciperanno anche i rifugiati politici cileni, cui sarà devoluto il ricavato della festa, e il noto complesso cileno degli « Inti-Illimani ».

## Breve visita di Beatrice Allende a Roma

Con una breve visita a Roma ha avuto termine la prima parte del viaggio in Europa di Beatrice Allende, figlia del Presidente del Cile Salvador Allende.

Durante il viaggio per alcune capitali europee essa, in rappresentanza di tutte le organizzazioni popolari cilene, ha partecipato a riunioni dove è stato fatto il bilancio della solidarietà espressa verso il popolo cileno e si sono stabiliti i programmi delle attività dei prossimi mesi.

Nel corso della sua permanenza a Roma, Beatrice Allende si è incontrata con i comitati direttivi dell'Associazione Italia-Cile e di Cile Democratico al fine di preparare il programma della sua prossima visita ufficiale in Italia, che avrà luogo alla fine di gennaio nel corso della quale si incontrerà con tutte le organizzazioni antifasciste che svolgono attività di solidarietà con il Cile e parteciperà a manifestazioni di massa in alcune città.

Prima di lasciare Roma, Beatrice Allende ha espresso la sua gratitudine per l'appoggio del popolo italiano alla lotta della resistenza cilena affermando anche di avere piena fiducia che il prossimo anno sarà contrassegnato da progressi e da avanzate vittoriose per le forze antifasciste del Cile.

## Disgustosa bravata di teppisti fascisti

Disgustosa e squallida bravata di alcuni teppisti fascisti, ieri sera, a Corso Francia: i mascalzoni non hanno esitato ad aggredire vigliaccamente il giovane commesso di un fioraio che stava portando un cuscino di fiori con uno striscione rosso dell'*Unità*. I fiori dovevano essere portati nell'abitazione del compagno Rosario Giangreco, padre dei nostri compagni di lavoro Domenico e Sergio, deceduto l'altro ieri.

L'aggressione è avvenuta proprio nei pressi dell'abitazione del compagno Giangreco, in Corso Francia 165. Il ragazzo che stava portando il cuscino di fiori è stato improvvisamente circondato da tre o quattro individui che, evidentemente, lo stavano seguendo da quando avevano visto il nastro con la scritta *l'Unità*: il commesso è stato sospinto violentemente a terra insieme ai fiori. Compiuta la loro « impresa », i teppisti sono fuggiti.

## Lutti

Giovedì 27 dicembre si è spento Romolo Casegrande, per lunghi anni nostro compagno di lavoro. Alla famiglia, così duramente colpita, giungano le commosse condoglianze dell'Unità. I funerali, avranno luogo, oggi, alle ore 11, partendo da via Gregorio VII, 315

• • •

I funerali del compagno Rosario Giangreco avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dalla casa dell'estinto in Corso Francia 165.

### Per una nuova politica agricola nella Regione

# Sciogliere l'Ente interregionale di sviluppo

Il comportamento recentemente tenuto dall'Ente interregionale di sviluppo agricolo nella provincia di Roma a proposito della vicenda del latte (dietro la quale vi era e vi è il preciso obiettivo di privatizzare la centrale del latte per consegnare così tale complesso nelle mani diegli agrari e togliere ai contadini un canale democratico, per la consegna del prodotto) ripropone a tutte le forze democratiche la questione dell'attività dell'Ente, il ruolo negativo che esso sta giocando e gioca nel Lazio, il tipo di gestione delle cooperative che esso promosse e il suo modo di usare il denaro pubblico.

Le iniziative dell'Ente, in base all'XI piano FEOGA hanno accentuato, ancor più degli anni precedenti, gli squilibri regionali e provinciali in materia di scelte finanziarie. Infatti il programma di interventi per il miglioramento delle strutture agricole è stato il seguente: Toscana: progetti n. 39 per 35.800.000.000; Lazio: progetti n. 34 per 10.234.000.000. Si è così assecondata una linea volta ad esasperare la condizione contadina nel Lazio, ad accrescere le sperequazioni economiche e sociali. Le sperequazioni di investimenti pubblici si evidenziano ancor più all'interno della nostra regione: 5.812 milioni a Roma; 2.119 milioni a Viterbo; 1.439 milioni a Frosinone e 861 milioni a Rieti.

Inoltre molte inizitive sono frutto della fantapolitica dei burocrati dell'Ente, imposte dall'alto e non condivise dai contadini oppure compiute senza l'apporto dei contadini. Ecco alcuni esempi: l'Ente progetta a Colonna (Roma) una cantina sociale per 342 milioni quando in questo Comune non si produce uva da vino, ma solo uva da tavola; ad Acquapendente (Viterbo) ha costruito una cantina sociale per 500 milioni che resterà una « cattedrale nel deserto » perchè non vi è produzione di uva; a Montopoli (Rieti) su richiesta di una cooperativa spuria di agrari l'Ente progetta e finanzia la costruzione di una cantina sociale per 576 milioni quando la produzione di uva si estende appena su 96 Ha.; a Monterotondo (Roma) invece si progetta per 622 milioni la costruzione di una cantina sociale, quando la produzione locale di vino non soddisfa nemmeno il fabbisogno del paese; a Cerveteri (Roma) chiede il finanziamento per la costruzione di una centralina ortofrutticola (142 milioni di spesa) quando già da anni è in funzione una centralina finanziata dalla Provincia; a Poggio Nativo (Rieti) fa finanziare un centro di raccolta e confezionamento dell'olio (per 211 milioni) richiesto da un consorzio oleario esistente solo sulla carta e al quale nessuna cooperativa ha aderito.

Lungo è ancora l'elenco degli sprechi finanziari dovuti alle iniziative calate dall'alto e sollecitate da personaggi della DC. A Roma l'Ente ha costituito cooperative di produttori di latte, regolate con statuti antidemocratici e alla cui testa ha imposto i grandi agrari. In queste cooperative, operano funzionari che, come nella cooperativa Casilina di Valmontone, percepiscono 420.000 lire al mese per 15 mensilità. Tutto ciò d'altra parte sembra essere stato nascosto al ministro Ferrari Aggradi, interrogato in merito dall'on. Cesaroni. In tutte le cooperative coatte costituite dall'Ente nel comprensorio della maremma — molte delle quali sono fallite — esso si è riservato per statuto il diritto di nominare nel consiglio di amministrazione 3 membri su 7, mentre il presidente deve essere eletto con 5 voti.

L'Ente « padrino » mantiene ancora in vita questi antidemocratici statuti e rifiuta incontri e collaborazioni con i movimenti cooperativi. Al tempo stesso esso estende i suoi legami con gli agrari e la Federconsorzi. E' nell'ambito di questo connubio che l'Ente porta avanti una politica di interventi frammentari, clientelari, disordinati, a detrimento delle masse contadine e dello sviluppo equilibrato della regione. La Regione, le Province, le organizzazioni sindacali, professionali e cooperative, vengono sistematicamente ignorate dall'Ente. E' prevalsa e prevale tuttora la politica del pressappochismo, delle sollecitazioni clientelari, municipalistiche, elettorali.

La funzione interregionale dell'Ente è stata tale da aumentare gli squilibri territoriali. La sua azione è, infatti, sfuggita e sfugge ad ogni tipo di programmazione. La presenza delle Regioni rende oggi più di ieri incompatibile la sopravvivenza dell'ente interregionale e postula invece l'urgenza di un ente regionale.

Le Regioni devono disporre di strumenti che realizzino la loro politica agraria al livello regionale. Alla Regione compete intervenire al livello delle strutture e infrastrutture, per la difesa del suolo, della utilizzazione delle acque, della regolamentazione dei mercati, del credito, della programmazione degli interventi coordinati in agricoltura, nel campo della promozione di impianti di trasformazione, di conservazione, di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il piano regionale di sviluppo economico, i piani di zona, impongono alla Regione il coordinamento delle attività affidate all'Ente di sviluppo, insieme a quelle delegate ai comuni, alle province, alle comunità montane. Ciò presuppone la fine di ogni politica disorganica, frammentaria, prevaricatrice dell'Ente. E, contestualmente, si rende necessaria un'inchiesta parlamentare sull'operato di tale Ente. Questione primaria è tuttavia lo scioglimento dell'ente interregionale se si vogliono eliminare i guasti, gli sprechi, e buona parte degli squilibri agricoli nella nostra Regione. La Regione deve operare in tal senso per dare il suo contributo ad una nuova politica agricola. Essa deve darsi con apposita legge un'Ente di sviluppo a dimensione regionale, profondamente democratico nei suoi organi amministrativi e funzionale negli organi tecnici.

**Nando Agostinelli**

Dal Comune e dal provveditorato alle opere pubbliche del Lazio

# Approvati finanziamenti per scuole e depuratori

## La giunta municipale ha stanziato 109 miliardi adottando delibere d'urgenza

La giunta comunale ha approvato ieri il finanziamento di opere pubbliche per 109 miliardi. Il maggior importo (43 miliardi) è stato assegnato per la costruzione e il completamento di collettori ed impianti di depurazione. Oltre 24 miliardi sono stati stanziati per l'edilizia scolastica e serviranno per 84 sezioni delle materne, 31 scuole dell'obbligo (601 aule) e per la fornitura di 97 aule mobili. Quindici miliardi sono previsti per la costruzione di 76 asili-nido.

Altre opere riguardano l'approvvigionamento idrico, la viabilità, il verde, gli impianti sportivi (due complessi prefabbricati dovrebbero sorgere alla circonvallazione Subaugusta e a Villa Pamphili) e il restauro di alcuni edifici comunali (scuole e mercati coperti rionali).

La giunta ha approvato le delibere con l'art. 140 (delibere urgenti) anziché sottoporle al consiglio comunale che aveva già in precedenza votato lo stanziamento complessivo in sede di bilancio. In quella occasione il gruppo comunista fece rilevare l'esiguità della cifra in confronto alle esigenze della città. I consiglieri comunisti esortarono anche la giunta ad abbreviare i tempi in modo che le opere pubbliche fossero realizzate entro il 1973. Numerose sollecitazioni in tal senso furono anche fatte in sede di commissioni consiliari e attraverso interpellanze, ma la giunta malgrado le sue assicurazioni verbali riuscì a perdere del tempo prezioso. Ora che siamo alla fine del 1973 e quindi con oltre un anno di ritardo si è ricorso alla procedura d'urgenza che può incorrere in un veto da parte dell'organo di controllo sugli atti degli Enti locali. È fuori di dubbio che per il prossimo anno è necessario un diverso modo di «governare» da parte dell'attuale giunta, considerando anche le impellenti necessità di tutta la cittadinanza.

• • •

Progetti di nuovi edifici scolastici per un ammontare di 26 miliardi e 390 milioni sono stati approvati per Roma dal Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio. Tutti gli edifici sono finanziati con la legge comunale e provinciale e con la legge n. 291 del 1971.

I progetti riguardano la costruzione dei seguenti edifici: scuola elementare a Pietralata; scuola media in via Dignano d'Istria; scuola media e materna in via Chiovenda; complesso scolastico per elementare, media e materna a Rebibbia; elementare e media in via Portuense a Ponte Galeria; elementare in via Domenico Ciampoli alla Tomba di Nerone; elementare in via Casal Bruciato; media a Torre Maura; complesso scolastico per media, elementare e materna a Tor Sapienza; media in via Mar Caspio a Ostia Levante; materna, elementare e media in via Casalotti di Morena; elementare in località Giardinetti; elementare in via Gallia Placidia; elementare e materna in via della Bufalotta; elementare e materna in via dell'Usignolo a Torre Maura; materna in via delle Tuberose a Centocelle; elementare, media e materna al viale della Primavera; elementare e media in via Casalbertone; elementare in via del Risaro Vitinia; media in via Pestalozzi a Primavalle; complesso scolastico per elementare, media e materna in via Pescaglia al Portuense; elementare e materna in via Statella e via di Villa Bonelli, ancora al Portuense; media e materna in via del Casaletto al quartiere Gianicolense; elementare e media in via del Faro all'Isola Sacra; elementare in via Giuseppe Taverna al quartiere Delle Vittorie.

Il Provveditorato ha approvato, inoltre, progetti per la costruzione di scuole prefabbricate, per l'installazione di impianti di cucina, per perizie di variante e per l'installazione di altri servizi sociali e di manufatti mobili per un ammontare di 5 miliardi e 500 milioni. È stata anche approvata la costruzione del complesso scolastico per scuola elementare, media e materna a Ostia Lido

Telefonate anonime ieri nelle due fabbriche

# Bloccate Selenia e Unicem per due bombe inesistenti

## Il sindacato di categoria aderente alla CGIL si dissocia dallo sciopero dei postelegrafonici proclamato per il 7 e l'8 gennaio

Alcuni lavoratori sostano davanti alla Selenia mentre gli artificieri stanno cercando inutilmente la bomba

Due fabbriche sono rimaste bloccate ieri per un falso allarme. Telefonate anonime hanno infatti segnalato la presenza di bombe alla Selenia e alla Unicem. Sono intervenuti gli artificieri, i quali però non hanno trovato alcuna traccia di ordigni esplosivi.

La telefonata alla Selenia, fabbrica del gruppo IRI-Stet che costruisce apparecchiature radar e missili e lavora anche per conto della NATO, è arrivata in mattinata al direttore tecnico. I duemila lavoratori sono stati fatti immediatamente uscire. Le ricerche, tuttavia, non hanno dato alcun risultato.

Alla Unicem, cementificio del gruppo FIAT, che sorge nei pressi di Guidonia, la segnalazione è avvenuta alle 15,30. «Lo stabilimento è minato», ha detto una voce al telefono. Gli operai e gli impiegati sono stati fatti uscire, alcuni macchinari sono stati spostati dalla cava di cemento. Anche qui le indagini sono state negative. Dopo circa un'ora i lavoratori sono rientrati e gli impianti sono stati rimessi in funzione.

**POSTELEGRAFONICI** — In merito alla notizia riportata dai giornali circa uno sciopero di 48 ore proclamato per i giorni 7 e 8 gennaio dai sindacati postelegrafonici, la segreteria della FIP-CGIL ha precisato di essersi dissociata da tale iniziativa «ritenendola intempestiva in questo momento per la stessa categoria nonché per l'utenza». La segreteria della FIP-CGIL ha ribadito inoltre «la necessità che si svolga un incontro con tutte le segreterie provinciali al fine di promuovere iniziative attorno al problema dell'orario di lavoro, tali da evitare che si introducano nuovi elementi di divisione fra i lavoratori postelegrafonici o di disturbo all'azione in cui tutti i sindacati sono impegnati per dare soluzione ai problemi dell'ordinamento delle carriere e a quelli della riforma e riorganizzazione dei servizi».

Un convegno organizzato dai lavoratori comunisti e socialisti

# Le riforme e il piano energetico richiesti dal PCI e PSI dell'ENI

Il problema della crisi del petrolio è stato affrontato nel corso di un interessante convegno organizzato dai compagni della cellula comunista e del nucleo socialista dell'ENI-AGIP, al quale hanno preso parte il compagno Napoleone Colajanni del comitato centrale del PCI; il dott. Robustelli, vicecapo di gabinetto del ministero del Bilancio; il prof. Giancarlo Pinchera, ricercatore della Casaccia (CNEN); Bruno Landi dell'Esecutivo regionale del PSI; Pierluigi Severi della Federazione provinciale socialista. Il dibattito è stato introdotto da quattro relazioni elaborate da gruppi misti di lavoro, composti da esperti sulle questioni delle fonti d'energia e da rappresentanti politici.

«La crisi del petrolio — sottolinea la prima delle relazioni che offre un quadro complessivo della situazione — è stata anticipata da tre forze convergenti: l'interesse delle compagnie petrolifere americane a mantenere intatti i propri profitti nella nuova situazione dei rapporti con i paesi produttori; l'interesse americano a far recuperare terreno alla propria economia nei confronti dell'Europa e del Giappone e, infine, l'interesse dei paesi produttori ad assumere il controllo delle loro risorse».

«Le "Sette sorelle", infatti, hanno scaricato sui consumatori, con un buon margine in più, gli aumenti dei prezzi decretati dai paesi nei quali la materia prima viene estratta; i loro profitti negli ultimi due anni sono aumentati del 250 per cento e sono serviti a finanziare la ricerca in zone "difficili" come l'Alaska in rapporto ad una effettiva diminuzione delle risorse interne USA; ad estendere il proprio intervento nei settori energetici alternativi (il 48% dei giacimenti di uranio è controllato dal cartello petrolifero) e a risanare la bilancia dei pagamenti statunitense».

«La crisi dell'energia — proseguono i compagni volgendo lo sguardo alla situazione italiana — costituisce un'occasione ed una ragione in più per effettuare provvedimenti di riforma nel campo dei trasporti con lo sviluppo di quelli pubblici sia su strada che su rotaia; nel campo delle abitazioni dando impulso all'edilizia pubblica, che sola può favorire l'adozione di impianti di riscaldamento centralizzati, magari per quartiere». Ma ciò non basta. Infatti per i trasporti privati e per il riscaldamento si consumava l'anno scorso il 36 o 37 per cento del totale, mentre il 45 per cento veniva assorbito dalla industria e dall'agricoltura.

Si tratta allora di attuare una politica dell'energia fondata sulla ricerca di nuove fonti sostitutive (quindi sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica) e su nuovi rapporti, diretti, con i paesi produttori di petrolio, saltando l'intermediazione delle grandi compagnie e in modo da assicurarsi rifornimenti a prezzo più conveniente, offrendo in cambio non solo prodotti finiti, ma soprattutto impianti, assistenza tecnica tale da contribuire allo sviluppo del cosidetto Terzo mondo. Tutto ciò è legato ad una politica estera non più subordinata agli Stati Uniti d'America e, contemporaneamente, ad un quadro di riferimento programmatico che sappia svincolare la questione dell'energia e della utilizzazione in generale delle risorse alla logica del profitto.

L'Italia è stata trasformata nel decennio successivo in una sorta di «petroliera» per il Mercato comune, il cui approvvigionamento è controllato dalle «Sette sorelle».

L'ENI dal canto suo, non si è sottratta alla logica delle compagnie private e non ha assunto che un ruolo minoritario, privilegiando essa stessa il momento della distribuzione rispetto a quello dell'approvvigionamento. Nella situazione attuale, quindi, non basta che l'ENI aumenti la sua capacità di raffinazione e di distribuzione, se poi non estende la sua possibilità di attingere direttamente al petrolio greggio. In tal senso, gli accordi per l'acquisto degli impianti della Shell italiana non escono dai limiti di un riassetto interno che non intacca gli interessi e il ruolo delle grandi compagnie.

E' necessario, invece, un nuovo e più ampio ruolo dell'ENI che significa anche «democratizzazione della sua struttura in modo da sottrarla alla gestione aziendalistica che l'ha finora contraddistinta. E' ormai indifferibile — come è scritto nelle relazioni introduttive — un recupero politico dell'azienda di stato: occorre una profonda trasformazione del potere pubblico dell'ENI, collegando le sue scelte a decisioni che vengano da un concorso di nuove volontà politiche. L'ampliamento del suo ruolo non può andare disgiunto da una riforma istituzionale dell'azienda che permetta effettivi controlli sul gruppo da parte del Parlamento e delle forze sociali. La funzione della impresa pubblica, in generale, deve inquadrarsi in un discorso politico, generale, che impegni tutte le forze di sinistra, teso a realizzare un controllo effettivo dello stato sull'approvvigionamento energetico del paese.

## Cauzione di 30 milioni per la scarcerazione di De Lellis

Lucio de Lellis, il giovane che fu condannato a 20 anni di reclusione perchè ritenuto responsabile dell'uccisione del pensionato Luigi Miliani (avvenuta nel dicembre del '69) potrà essere scarcerato, per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva, se verserà 30 milioni di cauzione. La decisione è stata presa ieri dalla sezione istruttoria presso la Corte d'Appello, che ha esaminato per la seconda volta l'istanza presentata dall'imputato per ottenere la scarcerazione. De Lellis presentò la domanda circa un mese fa, ma la sezione istruttoria non la accolse perchè ancora non era decorso il termine previsto dalla legge. L'ordinanza venne poi impugnata dalla Cassazione.

Luigi Miliani, zio della moglie dell'imputato, fu ucciso l'11 dicembre 1969 da due persone che tentarono di compiere un furto in casa sua. I malviventi vennero scoperti, e fu allora che uno di essi sparò contro il pensionato. Dopo un anno di indagini gli inquirenti identificarono in Lucio De Lellis il presunto responsabile del delitto.

## Due giovani mascherati rapinano una macelleria

Con il viso coperto e le armi in pugno hanno preso d'assalto una macelleria ad Acilia, in via di Dragona, e si sono allontanati con circa duecento sessanta mila lire. E' accaduto ieri sera, verso le 19,30, nella macelleria di Giorgio Radini. Due giovani mascherati sono entrati nel locale ed hanno esploso, a scopo intimidatorio, un colpo di pistola, che ha danneggiato il cristallo di una vetrina. I due malviventi hanno quindi svuotato il cassetto dove era custodito l'incasso della giornata, circa 150 mila lire. Non soddisfatti, probabilmente, della cifra rubata i due hanno allora costretto una donna (la signora Margherita Marini), proprietaria di un negozio di pesce che in quel momento si trovava nella macelleria a fare la spesa, a gettare in terra la sua borsa che conteneva circa 110 mila lire.

Subito dopo i rapinatori sono scappati a bordo di una macchina che, però, nessuno dei presenti è riuscito ad identificare. La polizia e i carabinieri hanno istituito numerosi posti di blocco in tutta la zona.

## Mostra d'arte a Villa Borghese organizzata con scopi speculativi

Nei sotterranei di Villa Borghese è stata allestita nei giorni scorsi una gigantesca mostra d'arte.

Sulla iniziativa il compagno on. Antonello Trombadori ha rilasciato ad un'agenzia di stampa la seguente dichiarazione: «*La mostra collettiva allestita nel grande parcheggio sotterraneo di Villa Borghese serve a scaraventare sul mercato d'arte italiano i "fondi di magazzino" di mezzo mondo e soprattutto degli Stati niti.*

*Una cospicua quantità di denaro è stata investita per allestire questa mostra. Si tratta di circa un miliardo di lire speso da misteriosi privati. Il cieco e ristretto interesse mercantile o di mafia prevale su tutto, anche sull'arte. La cosa più grave è che lo Stato, che sarebbe l'unico abilitato ad intervenire su questo terreno, non muove un dito per superare tale deplorevole stato di cose, anzi lo subisce*».

Il compagno Trombadori, a conclusione della sua dichiarazione, ritiene che «*il bilancio del 1973 di ciò che lo stato e l'organizzazione privata hanno fatto conoscere nel campo delle arti figurative è pressochè nullo, se confrontato a quanto è avvenuto in diversi paesi esteri*».

# Schermi e ribalte

**REPLICHE DELLA' BOHEME ALL'OPERA**

Questa sera, alle 20, in abb. alle quarte serali replica della «Bohéme» di G. Puccini (rappr. n. 21) concertata e diretta dal maestro Nino Sanzogno. Interpreti principali: Gianna Amato, Edith Martelli, Giorgio Merighi, Rolando Panerai, Nicola Zaccaria. Lo spettacolo verrà replicato domenica 30, alle ore 16 fuori abbonamento.

**PROSA - RIVISTA**

**ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Prati - Tel. 382945)** Alle 21 Teatro Ricerca del Teatro di Roma diretto da F. Enriquez pres. Il Gruppo di Sperimentazione Teatrale dir. da M. Ricci in «Le tre melarance» 2 tempi di M. Ricci. Pren. al bott. alle 11-13 e 16-20.
**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 601 - Tel. 6544601)** Alle 20,30 Renato Rascel in «Il capitano di Koepenick» di C. Zuckmayer. Regia di S. Bolchi. Prod. Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia.
**BELLI (P.zza S. Apollonia 1-A - Tel. 6894875)** Alle 21 Rossella Como presenta «Sò una de Roma», recital di canzoni romane. Testi di Trilussa, Pascarella, Belli e Pasolini.
**CENTOCELLE (V. dei Castani 201)** Alle 18 e 21,15 la Cooperativa Il Collettivo pres. «Viva l'Italia» di Dacia Maraini con Schilla Gabel. Regia di Bruno Cirino
**CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)** Alle 17,15 fam. e 21 la C.ia Del Malinteso pres. «Gli indifferenti» di Moravia - Squarzina con Brancati, Bussolino, Piaz, Tusco, Valente. Scene e costumi di T. Rossati. Regia M. Bellei
**CONTEMPORANEA (Parcheggio di Villa Borghese)** Apertura della Mostra: 10-13 e 16-20. Alle 19 Teatro Odin Teatret «La casa del padre» di Eugenio Barba. Infor. tel. 4754107.
**DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)** Alle 17 fam. e 21 la Coop. Dell'Atto pres. «Le visioni di Simone Marchard» di Brecht. Regia di M. Morgan. Musica di Hans Eisler. Novità assoluta
**DELLE ARTI - OPERA DUE (Via Sicilia 59 - Tel. 480564)** Alle 17 Anna Maria Guarnieri e Umberto Orsini in «L'eroe borghese» di Care Sternheim con L. Troisi, C. Gelli, Q. Parmeggiani, G. Calandra. Regia Mario Missiroli.
**DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)** Alle 17,30 fam. e 21,30 Fiorenzo Fiorentini pres. «A noi ci ha rovinato la guerra» di G. De Chiara e F. Fiorentini con Rocchetti, Isidori, Gatti, Gatta, La Verde, Starr e Milù. Coreografie di M. Dani. Esecuzioni mus.li di A. Saitto e P. Gatti
**DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)** Alle 17 fam. e 21 la C.ia De' Servi pres. «Roma che nun ce sta» di C. Oldani. Regia di F. Ambroglini, con S. Altieri, M. Novella, R. Lupi, G. Mainardi, W. Moser, M. Prando, L. Soldati. Scene di Giampistone
**ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462114)** Alle 16 fam. e 21 la C.ia Alberto Lionello con Valeria Valeri pres. «L'anitra all'arancia» di Home e Sauvajòn. Regia A. Lionello. Scene L. Lucentini
**LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)** Alle 21,15 la Comunità Teatrale Italiana pres. la C.ia «Lo Stanzione» di M. Aspinall in «Norma» con G. Cagna, N. Martinelli, F. Cuscina, B. Margiotta, G. Bisson. Al piano Riccardo Filippini.
**PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefoni 874951-803523)** Alle 20,30 la C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo pres. «La lettera di mammà» farsa in 2 tempi di P. De Filippo.
**QUIRINO - E.T.I. (Via Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)** Alle 20,30 la C.ia di prosa Tino Buazzelli presenta «La rigenerazione» di Italo Svevo con Tino Buazzelli, L. Carli, M. De Francovich, N. Languasco. Regia Edmo Fenoglio.
**RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 45095)** Alle 17,15 fam. e 21,15 la C.ia Silvio Spaccesi pres. «Un bambino blu a palline gialle» di A. Gangarossa. Messainscena di Cesarini da Senigallia
**ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6793966)** Alle 17,15 fam. e 21,15 lo Stab. di Prosa Romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sammartin, Pezzinga, Raimondi, Merlino, Mura, Pozzi, nel suc. com. «La pensione La Tranquillità» di E. Caglieri. Regia Checco Durante
**SANGENESIO (Via Podgora 1 - Tel. 315373)** Alle 15,15 «Facciamo che io ero il vigile e tu la strada» commedia musicale per bambini di Angelo Zito e alle 17,45 fam. e 21,15 la C.ia del Sangenesio pres. «La nuova isola (dei pinguini)» novità italiana di Alfredo Balducci con B. Alessandro, C. Barilli, F. Morillo. Regia di Luigi Tani
**SISTINA (Via Sistina - Telefono 4756841)** Alle 21 Walter Chiari, Iva Zanicchi, Teny Renis nello spettacolo musicale «Tra noi» con Carlo Campanini e Marco Bernech. Orchestra Peppe Cardile.
**TEATRINO ENNIO FLAIANO - TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 688569)** Alle 21 «AAAAAhhhhh ovvero evviva il Grand Guignol» di Marcello Aste. Regia autore.
**TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Trastevere Tel. 582049)** Alle 16,30 «La stella sul comò» di A. Giovannetti con partecipazione dei piccoli spettatori
**TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)** Alle 17 precise e 21 la C.ia Gruppo Teatro di Roma pres. «Marat-Sade» di P. Weiss con la regia di G. Mazzoni
**VALLE E.T.I. (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 653794)** Alle 17 fam. e 21,30 la C.ia di prosa Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli presenta «Stasera Feydeau» spettacolo in 2 parti di G. Feydeau. Regia Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pierluigi Pizzi. Ultimi giorni.

**SPERIMENTALI**

**ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 6568711)** Alle 1 la C.ia dei burattini "La Scatola" pres. «I doni del vento tramontato» con la partecipazione dei bambini e i burattini di Maria Signorelli
**CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312283)** Dalle 16 «Bullit»
**CONTRASTO (V. Egerio Levio 25 - Tuscolano)** Alle 21 novità assoluta «Chi? Ribellionei...» di Franco Marletta con P. Antinori, L. Fantilli, F. Marletta, M.R. Ruffini.
**DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205)** Alle 21,30 "I Folli Teatro Vitale" con la ripresa «La ballata del Gran Macabro» di Michel De Ghelderode con M. Faggi, A. Boscardin, A. Pasti, Rosanna Di Bell. Regia Nino De Tollis
**FILMSTUDIO** Alle 17-19-21-23 Cinema e magia «La stregoneria attraverso i secoli» di Christensen (1922)
**GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - Tuscolano)** Oggi e domani alle 15,30 e 17,30 alla Fiera di Roma Rassegna internazionale di Teatro per ragazzi «Dove vai Rosalia piena di fantasia» di Roberto Galve
**LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Campo Marzio - Telefono 6569424)** Alle 17,30 «Biancaneve chi la beve?» spettacolo per bambini con i burattini di Maria Signorelli.

**CABARET**

**AL CANTASTORIE (V.lo dei Panieri, 57 - Telef. 585605 - 6220231)** Alle 22 «Antonina Torciljione Virgola Colonna» di Barbone, Floris, Pescucci con G. Pescucci, I. Maleeva, G. Locuratolo. Musiche di Toni Lenzi.
**AU CABARET (Via Monte Testaccio, 45 - Tel. 5745368)** Alle 22,15 Madame Maurice pres. «Le Regine» con I. Tacconi, S. Bianchi, F. Ronci, A. Pallavicino. Al piano M.L. Corallo.
**FANTASIE DI TRASTEVERE** Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.
**FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374)** Alle 22 precise «Una serata inglese» spett. di ballate, canti e canzoni popolari inglesi e irlandesi con Adrian Harman
**IL CARLINO (Via XX Settembre 92 - Tel. 4755977)** Alle 22 Castaldo e Faele pres. Anna Mazzamauro e I Vianella in «Mamma sono tanto felice» con Nello Riviè, C. Spada e F. Agostini. Regia G. Berruti. Al piano F. Di Gennaro. Musiche di Carlo Lanzi. Coreografie di M. Dani
**IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)** Alle 22,15 «Fratelli d'Italia» di Jurgens con L. Fiorini, G. Eco, R. Luca, G. Gentile, T. Ucci. All'organo Giuliani, Fabio alla chitarra
**INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel 5895172)** Alle 22 «L'uomo del sessino» 2 tempi di R. Veller con A. Nanà e C. Allegrini, M. Vestri. VM 18
**JAZZ TEATRO FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 5892978)** Alle 21,15 Renato Zero «Freak show» recital musicale. Regia di Renato Zero
**PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)** Alle 16,30 e 20,30 Discoteca e ballo

**CINEMA - TEATRI**

**AMBRA JOVINELLI** Rugantino, con A. Celentano SA ⊛ e grande spettacolo di strip-tease
**VOLTURNO** Canterbury n. 2, con P. Adiutori (VM 18) C ⊛ e riv. di spogliarello

**CINEMA**

**PRIME VISIONI**

**ADRIANO (Tel. 352.153)** Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore A ⊛
**ALFIERI (Tel. 290.251)** Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
**AMBASSADE** Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore A ⊛
**AMERICA (Tel. 581.61.68)** Il mio nome è Nessuno, con E. Fonda SA ⊛⊛
**ANTARES (Tel. 890.947)** Agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ⊛⊛
**APPIO (Tel. 779.638)** Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊛⊛
**ARCHIMEDE (Tel. 875.567)** Now You See Him, Now You Don't (in originale)
**ARISTON (Tel. 353.230)** Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
**ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)** Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ⊛
**ASTOR** Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
**ASTORIA** Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
**ASTRA (V.le Jonio, 225 - Telefono 886209)** Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
**AVENTINO (Tel. 572.137)** Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊛⊛
**BALDUINA (Tel. 347.592)** Una breve vacanza, con F. Bolkan DR ⊛⊛
**BARBERINI (Tel. 475.17.07)** Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛
**BOLOGNA (Tel. 426.700)** Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**BRANCACCIO (Via Merulana)** La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛
**CAPITOL** Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛
**CAPRANICA (Tel. 679.24.65)** Due contro la città, con A. Delon DR ⊛
**CAPRANICHETTA (T. 769.24.65)** La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)** Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
**DEL VASCELLO** Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**DIANA** Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**DUE ALLORI (Tel. 273.207)** Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**EDEN (Tel. 380.188)** Storia di una monaca di clausura, con E. Giorgi (VM 18) DR ⊛
**EMBASSY (Tel. 870.245)** Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
**EMPIRE (Tel. 857.719)** Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
**ETOILE (Tel. 68.75.56)** Il rompiballe, con L. Ventura SA ⊛⊛
**EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)** Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
**EUROPA (Tel. 865.736)** L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
**FIAMMA (Tel. 475.11.00)** Amarcord, di Fellini DR ⊛⊛⊛
**FIAMMETTA (Tel. 470.464)** La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ⊛
**GALLERIA (Tel. 678.267)** Due matti al servizio dello Stato, con D. Lamem C ⊛
**GARDEN (Tel. 582.848)** La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛
**GIARDINO (Tel. 894.940)** Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
**GIOIELLO (Tel. 864.149)** Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ⊛⊛⊛⊛
**GOLDEN (Tel. 755.002)** La spada nella roccia DA ⊛⊛
**GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)** L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
**HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)** Luci della ribalta, con C. Chaplin DR ⊛⊛⊛⊛⊛
**KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)** Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
**INDUNO** Le folli avventure di Rabbi Jacob, con L. De Funes C ⊛
**LUXOR** Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**MAESTOSO (Tel. 786.086)** Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
**MAJESTIC (Tel. 67.94.908)** Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
**MERCURY** Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)** Tre uomini in fuga, con Bonwill C ⊛⊛
**METROPOLITAN (Tel. 689.400)** Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
**MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93)** L'allegro fantasma, con Totò C ⊛⊛
**MODERNETTA (Tel. 460.285)** Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ⊛
**MODERNO (Tel. 460.285)** Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ⊛
**NEW YORK (Tel. 780.271)** Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
**NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789242)** Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
**OLIMPICO (Tel. 395.635)** La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛
**PALAZZO (Tel. 495.66.31)** Prossima riapertura
**PARIS (Tel. 754.368)** Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
**PASQUINO (Tel. 503.622)** Rage
**QUATTRO FONTANE** La spada nella roccia DA ⊛⊛
**QUIRINALE (Tel. 462.653)** Le folli avventure di Rabbi Jacob, con L. De Funes C ⊛
**QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)** La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**RADIO CITY (Tel. 464.234)** Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore A ⊛
**REALE (Tel. 58.10.234)** Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛
**REX (Tel. 884.165)** Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊛⊛
**RITZ (Tel. 837.481)** Le folli avventure di Rabbi Jacob, con L. De Funes C ⊛
**RIVOLI (Tel. 460.883)** Giordano Bruno, con G. Maria Volonté DR ⊛⊛⊛
**ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)** Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
**ROXY (Tel. 870.504)** A Venezia un dicembre rosso Shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛
**ROYAL (Tel. 757.45.49)** Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
**SAVOIA (Tel. 86.50.23)** Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
**SMERALDO (Tel. 351.581)** Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
**SUPERCINEMA (Tel. 485.498)** Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
**TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)** A Venezia ... un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛
**TREVI (Tel. 689.619)** Fantasia DA ⊛⊛
**TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)** La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**UNIVERSAL** Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
**VIGNA CLARA (Tel. 320.359)** Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊛⊛
**VITTORIA** Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore A ⊛

**SECONDE VISIONI**

**ABADAN:** Il vendicatore dalle mani d'acciaio, con F. Fei (VM 14) A ⊛
**ACILIA:** E dopo le uccido, con R. Hudson (VM 18) DR ⊛⊛
**AFRICA:** Nanù il figlio della giungla, con F. Conway A ⊛
**AIRONE:** Chiuso
**ALASKA:** La schiava, con L. Buzzanca SA ⊛
**ALBA:** I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛
**ALCE:** Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ⊛
**ALCYONE:** Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
**AMBASCIATORI:** Si salvò solo l'Aretino Pietro
**AMBRA JOVINELLI:** Rugantino, con A. Celentano SA ⊛ e rivista
**ANIENE:** Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman SA ⊛
**APOLLO:** La schiava, con L. Buzzanca SA ⊛
**AQUILA:** Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ⊛
**ARALDO:** Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
**ARGO:** Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛
**ARIEL:** Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
**ATLANTIC:** Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛
**AUGUSTUS:** Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛
**AUREO:** Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
**AURORA:** Shaft colpisce ancora, con R. Roundtree (VM 14) DR ⊛
**AUSONIA:** Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ⊛⊛
**AVORIO:** Petit d'essai: Tempi moderni, con C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛
**BELSITO:** Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
**BOITO:** I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛
**BRASIL:** Lo sterminatore cinese
**BRISTOL:** Sotto a chi tocca, con D. Reed A ⊛
**BROADWAY:** Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ⊛
**CALIFORNIA:** Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
**CASSIO:** UFO: distruggete base luna, con E. Bishop A ⊛
**CLODIO:** La schiava, con L. Buzzanca SA ⊛
**COLORADO:** Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛
**COLOSSEO:** Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
**CORALLO:** Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
**CRISTALLO:** La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛
**DELLE MIMOSE:** La vendetta dei morti viventi, con P. Naschy (VM 18) DR ⊛
**DELLE RONDINI:** Biancaneve e i sette nani DA ⊛⊛
**DIAMANTE:** Da Bangkok con ordine di uccidere, con Pai-Ying G ⊛
**DORIA:** Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ⊛
**EDELWEISS:** Gli aristogatti DA ⊛
**ELDORADO:** Il ragazzo ha visto l'assassino e deve morire, con M. Lester G ⊛
**ESPERIA:** Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
**ESPERO:** 5 matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
**FARNESE:** Petit d'essai: L'impossibilità di essere normale, con E. Gould (VM 18) DR ⊛⊛
**FARO:** L'uragano giallo
**GIULIO CESARE:** La polizia è al servizio del cittadino? con E. M. Salerno DR ⊛⊛
**HARLEM:** Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ⊛
**HOLLYWOOD:** Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
**IMPERO:** Pippo, Pluto, Paperino supershow DA ⊛⊛
**JOLLY:** Il consigliori, con M. Balsam DR ⊛
**LEBLON:** Mani di ferro, con Chang Hung Lit (VM 14) A ⊛
**MACRYS:** Valdez il mezzosangue, con C. Bronson DR ⊛
**MADISON:** Una breve vacanza, con F. Bolkan DR ⊛⊛
**NEVADA:** Con una mano ti rompo con due piedi ti spezzo, con W. Yu A ⊛
**NIAGARA:** I magnifici tre del karaté
**NUOVO:** Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
**NUOVO FIDENE:** Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire A ⊛⊛
**NUOVO OLIMPIA:** Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
**PALLADIUM:** UFO: distruggete base luna, con E. Bishop A ⊛
**PLANETARIO:** Gli amici degli amici hanno saputo, con G. Milli (VM 18) G ⊛
**PRENESTE:** Il consigliori, con M. Balsam DR ⊛
**PRIMA PORTA:** Il boxeur dalle dita d'acciaio, con S. Ling Feng A ⊛
**PUCCINI:** Scorpio, con B. Lancaster G ⊛
**RIALTO:** Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
**RUBINO:** Petit d'essai: Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ⊛⊛
**SALA UMBERTO:** Racconti proibiti di niente vestiti, con J. Agren (VM 18) C ⊛
**SALONE MARGHERITA:** Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
**SPLENDID:** La gang che non sapeva sparare
**TRIANON:** Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
**ULISSE:** Le avventure di Robinson Crosuè, con R. Schneider A ⊛
**VERBANO:** 2022 i sopravvissuti, con C. Heston DR ⊛⊛
**VOLTURNO:** Canterbury n. 2, con P. Adiutori (VM 18) C ⊛ e riv.

**TERZE VISIONI**

**DEI PICCOLI:** Putiferio va alla guerra DA ⊛⊛
**NOVOCINE:** I 2 figli di Trinità, con Franchi-Ingrassia C ⊛
**ODEON:** Riuscirà la nostra amica a rimanere vergine..., con M. Lilledal (VM 18) S ⊛

**SALE PARROCCHIALI**

**ACCADEMIA:** Lo chiamavano Ora pro nobis
**AVILA:** Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊛⊛
**BELLARMINO:** Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊛⊛
**BELLE ARTI:** Rodan il mostro alato
**CASALETTO:** Il gatto con gli stivali DA ⊛
**CINE FIORELLI:** L'avventura è l'avventura, con L. Ventura SA ⊛
**COLOMBO:** Le avventure di Pinocchio
**COLUMBUS:** Lo chiamavano ancora Silvestro DA ⊛⊛
**CRISOGONO:** Tarzan il magnifico, con G. Scott A ⊛
**DELLE PROVINCE:** Tre uomini in fuga, con Bonwil A ⊛
**DON BOSCO:** 1999 alla conquista della terra, con D. Murray DR ⊛⊛
**DUE MACELLI:** C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis C ⊛
**ERITREA:** Il bandito di Kandar, con R. Lewis A ⊛
**EUCLIDE:** F.B.I. operazione gatto, con M. Mills C ⊛⊛
**GIOV. TRASTEVERE:** L'avventura è l'avventura, con L. Ventura SA ⊛
**GUADALUPE:** Okey Connery, con N. Connery A ⊛
**LIBIA:** F.B.I. operazione gatto, con M. Mills C ⊛⊛
**MONTE OPPIO:** Le fatiche di Ercole, con S. Koscina SM ⊛
**MONTE ZEBIO:** Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
**NOMENTANO:** Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
**N. D. OLIMPIA:** Il cacciatore solitario, con R. Ely A ⊛
**ORIONE:** Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
**PANFILO:** 5 matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
**REDENTORE:** Un Bounty killer a Trinità
**SACRO CUORE:** Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V. Gassman C ⊛
**SALA CLEMSON:** Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊛⊛
**SALA S. SATURNINO:** Biancaneve e i sette nani DA ⊛⊛
**SESSORIANA:** L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Franciscus (VM 14) A ⊛⊛
**STATUARIO:** Grande giorno di Jimmy Flag, con R. Mitchum A ⊛⊛
**TIBUR:** Spruzza, sparisci e spara, con K. Russell A ⊛
**TIZIANO:** Topolino story DA ⊛⊛
**TRASPONTINA:** Tedeum, con J. Palance A ⊛
**TRASTEVERE:** La guerra dei mondi, con G. Barry A ⊛⊛
**TRIONFALE:** 1999 la conquista della terra, con D. Murray DR ⊛⊛
**VIRTUS:** I fanciulli del West, con Stanlio e Ollio C ⊛⊛⊛

**ACILIA**

**DEL MARE:** Quel maledetto colpo al Rio Grande express, con J. Wayne A ⊛

**FIUMICINO**

**TRAIANO:** Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ⊛


COMUNICATO della Direzione del CIRCO SUL GHIACCIO

Si informano tutte le Comunità che abbiano un minimo di 50 persone, che il «CIRCO SUL GHIACCIO» mette a loro disposizione dei buoni sconto che potranno essere ritirati presso la Società APD - Via Federico Nanse, 22 - Tel. 57.78.150.

VIALE TIZIANO
Prenotazioni: tel. 360.65.00 - 369.65.44
STREPITOSO SUCCESSO
CIRCO SUL GHIACCIO
con MOIRA ORFEI e RITA TRAPANESE
campionessa e olimpionica
Tutti i giorni ore 16,15 e ore 21
Visita allo zoo ore 10-14
Circo riscaldato ampio parcheggio
Prevendita: CIT-P.zza della Repubblica Tel. 479.041 - 481.141
Autobus: 1 - 8 - 20 - 21 - 30 39 - 48 - 67 - 101 - 201 - 301

Oggi alle 17 e alle 21,15 al Teatro Centrale la Compagnia del Malinteso presenta
GLI INDIFFERENTI
di Moravia - Squarzina
I lettori dell'Unità potranno acquistare il biglietto d'ingresso a L. 1500 (anziché 3.500) mostrando questo tagliando al botteghino

Continuano con successo le repliche di
LE VISIONI DI SIMONE MACHARD
di Bertolt Brecht
presentato dalla Cooperativa dell'Atto
Oggi due spettacoli alle 17 e alle 21
I lettori dell'Unità che vogliano assistere alla rappresentazione possono acquistare tutti i giorni, presentando questo tagliando, il biglietto al prezzo ridotto di L. 800.

LA MAISON DU VALAIS
VIA DI PANICO, 83 - Tel. 564186
VINI — MENU'
Rosé Montresor — Il fegato grasso di Strasburgo sur toast / La carne secca del nostro granaio / Il consommé al Porto / I tortellini al parmigiano
Bardolino '69 — Il controfiletto di bue arrosto con le due salse / Gli spinaci al burro / Le patate fondenti
Lacrima Christi Mirabella — Il cestino di frutta fresca / Il gelato flambé all'arancio
Alle ore 0,1 sarà servita la tradizionale zuppa di cipolle
TUTTO COMPRESO L. 12.000
LA CENA SARA' SERVITA DALLE ORE 20,30 ALLE 23,15

«I GIOIELLI dell'INFINITO»
Una originale realizzazione artistica del Maestro
EGIDIO GIANSANTI
in esposizione nei locali di Via Livorno e Via Sicilia
Il Comm. Giansanti nel porgere l'augurio per un FELICE ANNO NUOVO, comunica che i negozi di Roma: Via Livorno, 21 e Via Sicilia, 40 rimarranno chiusi i giorni 30-31 dicembre e 1° gennaio 1974.
«Regalatevi un GIOIELLO d'AUTORE!»

PIPER
FESTIVITA' SENZA AUSTERITA'
SABATO 29: dalle 19 alle 24
DOMENICA 30 e CAPODANNO: ore 16 e 20-24
(IN PROGRAMMA: Ballo-Drink e Spaghetti)
LUNEDI' 31:
UN FAVOLOSO SAN SILVESTRO con SUPERCENONE e SUPERVEGLIONE
animati da SILVIO NOTO - GIULIA JANDOLO
Balli e canzoni di ieri e di oggi
INGRESSO E CENONE (compreso spumante) L. 17.000
INGRESSO E DRINK L. 10.000
PRENOTAZIONI Tel. 854.459 - 865.398

Ricca di incontri incandescenti l'ultima domenica del '73

# Doppio confronto Roma - Milano all'Olimpico e San Siro

## Maestrelli: « Alla Lazio basterebbe il pari con il Milan » - La Roma spera di non perdere con l'Inter - Turno favorevole per il Napoli (col Verona) - I viola a Vicenza e la Juve a Marassi

*Non vi è dubbio che il quadrangolare tra Roma e Milano sia al centro della domenica calcistica: intanto per motivi di tradizionali rivalità (basta pensare per esempio al confronto tra il « mago » e la sua ex squadra giallorossa, o a quanto avvenne l'anno scorso a Roma tra Lazio e Milan) e poi per precisi interessi di classifica che riguardano non tanto l'incontro di San Siro tra Inter e Roma (due squadre in piena convalescenza) quanto soprattutto il match dell'Olimpico tra Lazio e Milan.*

*La squadra di Maestrelli infatti è rimasta sola in vetta alla classifica giusto domenica ed è logico che voglia rimanervi, magari con un sol punto di vantaggio anzichè con due come attualmente. Per questo Tomaso Maestrelli che non si è esaltato nè ha perso minimamente il senso della misura, afferma che alla Lazio basterebbe un pareggio:* « Non che rinunceremo a vincere se capita l'occasione; ma l'obiettivo principale per noi resta quello di non perdere. Perchè nonostante si sia parlato in giro di crisi e polemiche al Milan continuo a ritenere che la squadra rossonera sia la più forte del campionato. Del resto la vittoria del Milan a Napoli l'ha confermato: vi assicuro che non si può vincere al San Paolo se non si è veramente forti ».

*Le preoccupazioni di Maestrelli per l'incontro con i rossoneri si sono riflesse nel modo come è stata affrontata la preparazione e nel modo come viene studiata la tattica da adottare. Così nonostante le feste i bianco azzurri hanno « lavorato » e sudato negli allenamenti quotidiani al Tor di Quinto, come al solito, più del solito: così è successo che Chinaglia per dare l'esempio ai compagni se ne è andato in ritiro un giorno prima degli altri; così infine ancora non è stato risolto il problema costituito dal marcamento di Rivera.*

*Nel campionato scorso come si sa il compito toccò a Manservisi che l'assolse nel migliore dei modi: ora però Manservisi, lontano dalla forma migliore, è stato soppiantato da D'Amico, un giovane talento ricco di classe e prodigo di tocchi deliziosi, ma assolutamente inadatto a fare il « carabiniere » a chicchessia. Fermo restando dunque che Petrelli ed Oddi si occuperanno rispettivamente di Chiarugi e di Bigon chi sarà adibito al compito di marcare Rivera? Sarà Re Cecconi o Nanni? Chiunque sia dei due è ovvio che ne risentirà la mobilità del centrocampo: e dunque è facile prevedere che le affermazioni prudenziali di Maestrelli risulteranno confermate nel senso che la squadra romana giocherà più contratta del solito.*

*Per concludere riferiamo che le notizie dell'ultima ora sulla sicura assenza di Schnellinger nelle file del Milan non hanno modificato il punto di vista di Maestrelli:* « Turone è forte come il tedesco. E poi è tutta la squadra che fa paura in quanto i rossoneri giocheranno a Roma una partita decisiva per rimettersi in corsa e porre la parola fine alle polemiche. Si batteranno perciò alla morte per non perdere: e anzi daranno fondo a tutte le loro risorse di mestiere e di astuzia per fare il colpaccio come già hanno fatto a Napoli. Così il Milan potrebbe considerarsi bello che risorto dalle sue stesse ceneri, novella araba fenice... ».

*Ammesso comunque che lo incontro dell'Olimpico finisca in parità (come è abbastanza probabile) chi potrà approfittarne? Il Napoli sembra che abbia il compito più facile in questa ultima domenica del 1973 giocando in casa contro il Verona-colabrodo: invece le altre due componenti della « troika » di testa vale a dire Juve e Fiorentina devono superare difficoltà maggiori giocando in trasferta.*

*I bianconeri come si sa, sono impegnati sul campo di una Samp che tra le mura amiche è un ostacolo severissimo per chiunque: guai quindi se la Juve continuerà a balbettare come ha fatto nelle ultime due domeniche, pareggiando prima in casa con il Cesena e perdendo poi a Cagliari.*

*La Fiorentina invece è di scena sul campo di un Vicenza che trovandosi già con l'acqua alla gola si batterà con il coltello tra i denti (come si dice con una pittoresca espressione) per tentare di risalire qualche gradino nella classifica. I viola potranno anche farcela, rimanendo così in linea con il Napoli (e magari anche con la Juve) ma dovranno sudare le tradizionali sette camicie.*

*Il programma comprende anche Torino-Genoa (secondo atto dell'altro quadrangolare tra squadre torinesi e genovesi) e Bologna-Foggia: due confronti che vedono le squadre di casa cercare vittorie di prestigio per tornare alle spalle delle grandi, mentre le ospiti si battono soprattutto per il pareggio.*

**r. f.**

La Lazio in allenamento. Sulla sinistra (dietro Re Cecconi) si nota il tennista Pietrangeli, che è solito condurre la sua preparazione atletica con i biancazzurri

### Milan - Ajax per la «Supercoppa Europa»

MILANO, 28

Il Milan ha da oggi messo in vendita i biglietti per l'incontro di andata con l'Ajax di Amsterdam valevole per la « Supercoppa Europa », in programma a San Siro il 9 gennaio prossimo alle 13,30. l'incontro di ritorno si disputerà ad Amsterdam il 16 gennaio. Ajax e Milan hanno vinto rispettivamente la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe.

Stasera a Città di Panama

# Marcel-Hernandez per il «mondiale»

## Un 1974 pieno di pugni: tra gennaio e febbraio si svolgeranno ben otto campionati del mondo

NEW YORK, 28

Attività particolarmente intensa per i campioni del mondo di pugilato nei prossimi mesi: tanto da far ritenere che il 1974 sia un anno pieno di... pugni. Da Bogotà a Tokio, passando per Città di Panama, Londra e Parigi, almeno dieci « iridati » difenderanno i loro titoli in varie città sparse nel mondo. E' stato il colombiano Antonio « Kid Pambele » Cervantes, detentore del titolo dei superleggeri (versione WBA) ad aprire la serie di questi campionati del mondo, sabato 22 dicembre, a Bogotà, contro il coreano Lee Chang Kil.

Domani 29 dicembre a Città di Panama sarà la volta del panamense Ernesto Marcel a mettere in palio il suo titolo dei piuma (WBA) contro il venezuelano Leonel Hernandez. Ma la serie più numerosa si avrà tra gennaio e febbraio quando si svolgeranno otto campionati del mondo secondo il seguente calendario:

*10 gennaio*, a Honolulu: Ben Villaflor (Filip., detentore) - Yoshio Apollo (Giap.) per i superpiuma (WBA).

*15 gennaio*, a Londra: Rafael Herrera (Mess., detentore) - Johnny Clark (GB) per i gallo (WBC).

*17 gennaio*, a Tokio: Rodolfo Gonzales (Mess., detentore) - Ishimitsu Susuki (Giap.) per i leggeri (WBC).

*22 gennaio*, a Tokio: Koici Wajima (Giap., detentore) - Miguel De Oliveira (Bras.) per i superwelters (WBA e WBC).

*26 gennaio*, a Città di Panama: Roberto Duran (Pan., detentore) - Shinichi Kodata (Giap.) per i leggeri (WBA).

*2 febbraio*, a Nogoyta (Giappone): Eder Joffre (Bras., detentore) - Zensuke Utagawa (Giap.) per i piuma (WBC).

*9 febbraio*, a Parigi: Carlos Monzon (Arg., detentore) - Jose Napoles (Mess.) per i medi (WBA e WBC).

*28 febbraio*, a Tokio: Ricardo Arrendondo (Mess., detentore) - Kuniaki Shibata (Giap.) per i superpiuma (WBC).

CARLOS MONZON

JOSE NAPOLES

Il presidente della FIFA rilascia dichiarazioni che tradiscono la sua insicurezza

# «L'URSS è fuori!» tuona Rous ma l'assemblea può sconfessarlo

## Solo il 5 gennaio a Francoforte il comitato organizzatore dei mondiali dirà la parola definitiva - Non è escluso che il secondo match col Cile venga disputato in campo neutro

**Nostro servizio**

ZURIGO, 28

La parola definitiva sul « caso » URSS-Cile potrà aversi soltanto il 5 gennaio, allorché a Francoforte si riunirà il Comitato organizzatore dei Campionati del mondo. L'assemblea, a carattere generale e ufficiale, si svolgerà in mattinata: in serata avrà luogo il sorteggio per la formazione dei gironi, di cui — com'è noto — si conoscono già, a livello di attendibili indiscrezioni, i nomi delle squadre « teste di serie » (Brasile, Germania Ovest, Italia e Uruguay).

Evidentemente, però sir Stanley Rous non se la sente di attendere, in calma e compostezza, ancora una settimana. Il « duce » della FIFA ha fretta di ratificare la vergognosa esclusione dell'URSS dalla Coppa del mondo, a beneficio dei « golpisti » cileni. Ha così fretta da non esitare a mettere goffamente il carro avanti ai buoi. Rous, infatti, ha rilasciato oggi una dichiarazione pubblica alla rivista mensile della FIFA. In essa, sostiene che non « vi sono gli estremi » perché il rifiuto sovietico di giocare in Cile rientri nei « casi di forza maggiore ». E conclude affermando, pari pari, che l'URSS non ha alcun diritto di disputare la seconda partita col Cile. Insomma, per Stanley Rous la Nazionale sovietica è ormai definitivamente « out ».

Tanta fretta è comunque l'indice più eloquente di una situazione che rischia di farsi pesante per il presidente della FIFA. Sempre più vasto, infatti, è il numero dei Paesi aderenti all'organismo internazionale che giudicano per lo meno scorretta l'azione compiuta ai danni dell'URSS. Le « cause di forza maggiore » che, secondo Rous, sarebbero insussistenti, sono comprovate dalla stampa di tutto il mondo.

Dall'epoca del « golpe » ad oggi il Cile si è trasformato in un Paese di assassinii, di massacri e di torture che hanno avuto per macabro simbolo proprio quell'Estadio Nacional di Santiago in cui — a sentire Rous e l'altro suo degno compare, il brasiliano Havelange — i calciatori sovietici avrebbero potuto « tranquillamente e regolarmente » giocare.

In realtà Rous si agita e rilascia dichiarazioni a tutto spiano, proprio perché la questione non è affatto risolta, tentando ovviamente di impressionare i delegati e metterli dinnanzi al fatto (anzi, al misfatto) compiuto. Ma non è da escludersi, a priori, che l'assemblea riconosca valide le obiezioni dei sovietici e decida di far giocare il match col Cile in campo neutro.

Nel frattempo, il segretario generale della FIFA, Kaeser, ha reso noto che non è ancora pervenuta l'adesione ufficiale della Polonia alla fase finale della C.D.M. Tutte le altre finaliste hanno confermato la loro accettazione, comprese la RDT e la Bulgaria.

**Hans Rentermann**

### totip

| | |
|---|---|
| PRIMA CORSA | 1 2 |
| | x x |
| SECONDA CORSA | 2 |
| | x |
| TERZA CORSA | x |
| | x |
| QUARTA CORSA | 2 x 1 |
| | 1 1 x |
| QUINTA CORSA | 1 2 |
| | 2 x |
| SESTA CORSA | 1 x |
| | 2 1 |

Cross mondiale il 16 marzo

# *Il «Nazioni» si disputerà a Mirabello*

## L'importante manifestazione sia una spinta alla diffusione delle corse compestri in Italia

Il 16 marzo 1974 all'ippodromo Mirabello di Monza si correrà il 60. Cross delle Nazioni. Non si tratta di una corsa di cavalli ma della più prestigiosa prova di *Cross-country* del calendario internazionale dell'atletica leggera. E' un vero e proprio campionato del mondo e racchiude in sé il fascino vivo e profondo che questo tipo di manifestazione reca sempre in sé.

Il primo « Cross delle Nazioni » si disputò nel lontano 1903 all'ippodromo di Hamilton Park, a Glasgow, Scozia, e fu vinto da Alfred Shrubb, uno dei più eccezionali corridori di « campestri » che la storia dell'atletica ricordi.

Il «Cross delle Nazioni» non è semplicemente una corsa o una vicenda sportiva. E' molto di più. E', forse, l'unica occasione che consente all'atletica leggera di essere una prova a squadre prima che un fatto individuale. Esiste sì la Coppa Europa per nazioni che ha questa straordinaria caratterizzazione, cioè la squadra, il collettivo, che prevale sullo individuo, tipico e solitario ero in genere, delle prove atletiche.

« Ma il « Cross delle Nazioni » ha qualcosa in più. Lo ha nel senso che si corre soltanto. E il risultato tecnico passa in secondo ordine. Anzi, non conta per nulla. Conta che si corre e che si può trovare una giornata inclemente, come a San Sebastiano il 20 marzo 1971 quando Beford sconfisse avversari e inclemenza del tempo, ma « cavallo pazzo » non era che una parte della Inghilterra che trionfò nella classifica a squadre.

Il presidente della FIDAL, Nebiolo, ha presentato giorni fa la grande manifestazione con ovvio orgoglio. Averla in Italia, dopo che fu monopolizzata da britannici, belgi, francesi, spagnoli, è, infatti motivo di enorme prestigio, appunto. Noi non vorremmo che tutto si riducesse a ciò, al prestigio. Organizzare il « Cross delle Nazioni » fidando unicamente nella vittoria — che potrebbe anche verificarsi — di Paola Pigni, per poter dire: « *Ecco! Siamo bravi anche noi* », francamente non ci va. Non ci piace. La stagione del *cross* vive una vita intensa dovunque, eccettuata l'Italia, cioè il paese che ne organizzerà la prova più prestigiosa.

Il presidente Nebiolo ci ha detto — rispondendo alla nostra critica (già per altro espressa su queste colonne) — che esisteva un programma dal quale era impossibile derogare. Però ha riconosciuto che si poteva fare qualcosa di più. Perché è evidente che il primo pensiero che viene in mente valutando il fatto che noi si organizza e, assieme, si snobba il grande *cross* è il pensiero che ci interessi unicamente come prova di prestigio. Pensate: 40 nazioni, giornalisti di mezzo mondo, dirigenti di mezzo mondo, atleti di mezzo mondo. Se ciò, però, non servirà a dare una grossa spinta alla corsa campestre non sarà servito a nulla. Così, almeno, la pensiamo noi.

L'occasione di presentare il « Cross delle Nazioni » è servita pure per informare che il « Mulino del Cantore », una vecchia cascina inutilizzata nel Parco di Monza, sarà trasformato in impianto sportivo a disposizione di tutti i cittadini. E' una buona notizia, che ci auguriamo sia seguita da altre analoghe. Ospite della Fidal, alla presentazione del 60. « International Cross » era anche monsier Declerc. Il belga, servendosi di un francese piacevole e assai chiaro, ha fatto gratuita professione di anglofobia asserendo che gli inglesi avevano monopolizzato la gara — che, peraltro, avevano inventato quando nessuno credeva al *cross* e, anzi, lo snobbava, tenendone lontane molte nazioni. Abbiamo avuto modo di parlare col belga e di rimproverargli simile atteggiamento. Declerc si è difeso affermando che si doveva certamente ammirazione agli inglesi che per un secolo hanno difeso il *cross* dalla indifferenza dei tanti ma che pure bisognava denunciarne lo snobbismo verso gli altri. E', tuttavia, ammutolito, quando, gli abbiamo fatto rilevare che chi ha avuto veramente interesse a inserirsi nel discorso non ha avuto problemi. La FIDAL, invece, che se ne stropicciava, è stata, giustamente, tenuta ai margini.

Oggi le cose son cambiate. Il « Cross delle Nazioni » ha assunto dimensioni enormi, da campionato del mondo. E' giusto che sia così. Ma è pure giusto che ciò serva a diffonderlo a tutti i livelli. Se il *cross* finirà di essere il parente povero della nostra atletica, ben venga la grande manifestazione di Monza il 16 marzo.

**Remo Musumeci**

# Anticipata a domani la maratona di S. Silvestro

Ferve intensa la preparazione della tradizionale Maratona di S. Silvestro, che, quest'anno, vedrà anticipato di un giorno il suo svolgimento. La popolare manifestazione sportiva si disputerà infatti domani, domenica, anziché il 31 e ciò in quanto, profittando del divieto di circolazione delle auto, la gara potrà essere portata al centro della Capitale.

In questi giorni è aumentato l'afflusso delle iscrizioni, che saranno accettate presso la sede del Cus di Roma (piazzale del Verano, 27) sino a stasera alle 20,30, e, inoltre, nell'apposita sede allestita in via del Corso sotto la Galleria Colonna.

Ai concorrenti va ricordato che l'appuntamento per la gara resta fissato per le ore 9 di domani, domenica, all'imbocco della via dei Fori imperiali dalla parte del Colosseo mentre il « via » verrà dato alle ore 10.

# Sportflash

### Abolito il Rally di Montecarlo

● **IL RALLY AUTOMOBILISTICO** di Montecarlo del 1974 non avrà luogo. L'Automobil Club del principato, organizzatore della classica manifestazione, ha infatti comunicato che, quand'anche il governo francese dovesse revocare all'ultimo momento la proibizione imposta alla disputa di gare automobilistiche per risparmiare carburante (proibizione che vale anche per il principato), mancherebbe ormai il tempo per riprogrammare la gara il cui inizio era stato previsto per i primi di gennaio.

### Jimenez-Cotena a Madrid per l'« europeo »

● **IL CAMPIONE EUROPEO** dei pesi piuma di pugilato, lo spagnolo Jose Antonio « Gitano » Jimenez, ha annunciato che metterà in palio la sua corona nell'incontro contro lo sfidante italiano Elio Cotena, al Palazzo dello Sport di Madrid l'11 gennaio prossimo. « So che Cotena è un pugile che picchia duro — ha detto il ventenne campione europeo — ma io sono ben preparato, e spero bene di mantenere il mio titolo ». Jimenez si sottoporrà ad un intenso allenamento in vista dell'incontro, il primo in cui metterà in palio il titolo da lui conquistato il 12 maggio scorso a Gijon, nei pressi di Oviedo, battendo ai punti lo scozzese Tommy Glencross.

### Alla « Forestale » la 3 × 8 chilometri di sci

● **LA SQUADRA** del Corpo Forestale dello Stato composta da Biondini, Primus e Favre, ha vinto, ai Piani di Bobbio, la staffetta tre per otto chilometri che ha aperto la settimana nazionale del fondo organizzata dallo « Sci Club Valsassina ». I forestali hanno preceduto di 1'21" il « Centro Sportivo Carabinieri, di 1'32" gli alpini del « Centro Sportivo Esercito » e di 1'35" le « Fiamme Gialle Predazzo ».

### Urtain arrestato: frode fiscale

● **L'EX CAMPIONE D'EUROPA** dei pesi massimi, lo spagnolo Jose Manuel Ibar « Urtain », è stato arrestato per frode fiscale. « Urtain » ha introdotto in Spagna una automobile di marca tedesca senza aver pagato alla dogana una tassa di un milione di pesetas. Il pugile è stato poi rilasciato dopo che il suo procuratore aveva pagato una cauzione.

### Selvaggi dalla Roma all'Avellino

● **AVELLINO E ROMA** hanno raggiunto l'accordo per il passaggio in prestito alla società irpina della mezz'ala Franco Selvaggi di 21 anni. Il giocatore lo scorso anno ha militato nella Ternana, società che è comproprietaria con la Roma dell'attaccante.

### Lettera minatoria al Perugia

● **UNA LETTERA MINATORIA** è stata inviata ai dirigenti del Perugia ed all'allenatore della squadra Cestanzo Balleri. In essa è contenuto anche l'annuncio che domani, in occasione della partita interna con l'Avellino, sarà attuata una massiccia contestazione. I dirigenti del Perugia si sono rivolti alla questura che ha iniziato le indagini per individuare gli autori della lettera. A seguito della precaria classifica della squadra, già nell'incontro giocato al Santa Giuliana con la Reggiana un gruppo di tifosi inscenò una manifestazione di protesta nei confronti dell'allenatore che fu costretto a lasciare lo spogliatoio da una porta secondaria.

# *« Tris » a sorpresa: vince Mississippi*

Tris a sorpresa all'ippodromo di Tor di Valle: hanno deluso infatti i maggiori favoriti (Aland e Schiller) ed ha vinto un outsider come Mississippi, che ha preceduto un altro cavallo poco quotato come Valletta mentre terzo è risultato Tallaro.

La combinazione pertanto è 1-2-5 ed ha fruttato ai 113 fortunati ben 1.112.086 lire.

Al via andava al comando Valletta, forte del numero di steccato, subito attaccata da Meduin (altro cavallo molto giocato per la guida di Alfredo Cicognani) mentre anche Tallaro e Talawa si dimostravano in buona giornata insediandosi dietro i primi.

La corsa non mutava fisionomia fino all'ultima curva ove c'era un grande spunto di Corral che ha preso un paio di lunghezze di vantaggio dando l'impressione di poter vincere alla grande. Dietro l'inseguivano Mississippi, Valletta, Tallaro e Talawa.

Ma in retta di arrivo si aveva un nuovo decisivo colpo di scena: Corral anziché accelerare diminuiva l'andatura fino a farsi riassorbire dal gruppo degli inseguitori. E a venti metri dal palo era Mississippi che prendeva decisamente la testa andando a vincere senza discussioni (e sfatando così la lunga serie negativa del numero 2).

Alle spalle la lotta continuava incerta per le piazze d'onore tanto che il giudice ricorreva alla fotografia. E il fotofinish stabiliva che Valletta era seconda e Tallaro terzo davanti a Corral.

### totocalcio

| | |
|---|---|
| Bologna - Foggia | 1 x |
| Inter - Roma | 1 x |
| Vicenza - Fiorentina | 2 |
| Lazio - Milan | 1 x |
| Napoli - Verona | 1 |
| Sampdoria - Juventus | x 2 1 |
| Torino - Genoa | 1 |
| Atalanta - Brindisi | x 2 |
| Brescia - Catania | 1 |
| Palermo - Varese | x 1 2 |
| Perugia - Avellino | x |
| Reggina - Reggiana | 1 |
| Taranto - Ascoli | x |

dalla produzione al consumo

agrisud

Consorzio per la valorizzazione dei prodotti agricoli

Soc. coop. a r.l. - Sede sociale: Bari - CAP 70121 - Via G. Matteotti, 16 - Telefono (080) 337360

CENTRI DI DISTRIBUZIONE

70022 ALTAMURA - Largo Epitaffio, 6 - Tel. 84.10.43
83100 AVELLINO - Via F.lli Bisogno - Tel. 36.935
70121 BARI - Via Matteotti, 3 - Tel. 33.73.60
72100 BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24.069
71100 FOGGIA - Via Trieste, 44 - Tel. 35.413
16164 GENOVA-PONTEDECIMO - Via Ricreatorio, 41 Tel. 796.853
73100 LECCE - Via Michelangelo Schipa, 14 - Tel. 22.933
20133 MILANO - Piazza Carlo Donegani, 1 - Tel. 292.221
20123 MILANO - c/o S.p.A. Europa Alimentare Via Olmetto, 5 - Tel. 878.397
80131 NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 418.740
65100 PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 43.149
47037 RIMINI - Via del Capriolo, 3 - Tel. 751.062
00148 ROMA - Via Casetta Mattei, 339 - Tel. 523.62.00
00165 ROMA - c/o S.p.A. Europea Alimentare Piazza di Villa Carpegna, 42/B - Tel. 623.04.10
74100 TARANTO - Via Generale Messina, 48 - Tel. 27.439

PRODOTTI

- VINI COMUNI - VINI RISERVA - SPUMANTI
- OLIO EXTRA VERGINE - OLIO D'OLIVA
- PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- POMIDORO PELATI
- OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI
- LATTE « RUGIADA » OMOGENEIZZATO STERILIZZATO - FORMAGGI MOLLI E STAGIONATI
- SALUMI

La loro qualità e genuinità è garantita dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo di Puglia e Lucania

## La nuova ondata repressiva non conosce soste

# Arrestato dalla polizia un altro prete spagnolo

**E' il secondo in pochi giorni - Ieri si è riunito il Consiglio del regno per proporre i candidati alla successione di Carrero Blanco - Dure condanne a 9 sindacalisti - Attesa per la sentenza contro Camacho**

MADRID — Tre dei possibili successori di Carrero Blanco: (da sinistra a destra), Torcuato Fernandez Miranda, attuale capo «ad interim» del governo, il generale Juan Castanon de Mena, ex ministro dell'esercito, e Pedro Nieto Antunez, ex ministro della marina e uomo molto legato a Franco

MADRID, 28

Si è riunito oggi il cosiddetto «Consiglio del regno» spagnolo per preparare una rosa di tre nomi fra i quali Franco dovrà scegliere quello del nuovo primo ministro. La riunione è durata tre ore. Subito dopo il presidente delle Cortes, Alejandro Rodriguez de Valcarcel, si è recato dal «caudillo» e gli ha presentato la rosa. In mancanza di informazioni ufficiali, sui nomi dei candidati si fanno alcune supposizioni. Secondo fonti ufficiose citate dall'*Ansa*, la rosa comprenderebbe l'attuale primo ministro *ad interim* Torcuato Fernandez Miranda, l'ex ministro dell'esercito, gen. Juan Castañon de Mena e l'ex ministro della marina, Pedro Nieto Nuñez. Secondo «un'alta fonte governativa» citata dall'*Associated Press*, la rosa conterrebbe invece al primo posto il nome di Carlos Arias Navarro, l'attuale ministro degli interni, che è stato capo della polizia per otto anni e sindaco di Madrid per un eguale periodo di tempo. Egli sarebbe anche il più «papabile» dei candidati, avendo ottenuto nove dei sedici voti del consiglio.

La legge stabilisce che il nuovo *premier* sia nominato non oltre i dieci giorni dalla morte del vecchio. Poichè Carrero Blanco è stato ucciso il 20, Franco ha tempo fino a domenica. E' possibile, tuttavia, che la nomina sia fatta domani e che subito dopo il nuovo capo del governo presti giuramento.

Il rinvio ad oggi della riunione del «Consiglio del regno», la durata della discussione, l'incertezza sui nomi dei candidati e la contraddittorietà delle voci sui «favoriti» sono altrettanti segni, secondo gli osservatori, delle profonde divergenze che travagliano il regime franchista.

La scelta di Carlos Arias Navarro (se confermata) sarebbe inoltre assai strana. Come ministro degli interni — fa notare l'agenzia AFP — egli è infatti, in una certa misura, responsabile dell'inefficienza dei servizi di sicurezza che ha reso possibile il clamoroso attentato in cui è rimasto ucciso il defunto *premier*. A meno che non si vogliano fare (come alcuni fanno) altre supposizioni...

Intanto ad indicare la linea di durezza che continua ed è stata inasprita dopo la drammatica scomparsa di Carrero Blanco, il tribunale dell'ordine pubblico ha emesso oggi una dura sentenza contro nove persone, accusate di appartenere alle *comisiones obreras*, arrestate a Madrid il 19 novembre del 1970 e processate recentemente. Si tratta di otto uomini e una donna che, come richiesto dall'accusa, sono stati condannati a pene varianti dai due ai dodici anni di reclusione.

Questa sentenza è sicuramente indicativa dell'altra sentenza per cui regna una viva attesa. Si tratta del giudizio contro Camacho e i suoi nove compagni, processati la settimana scorsa, e minacciati da condanne a pene varianti dai venti ai dodici anni di reclusione. Fra essi c'è il sacerdote cattolico padre Garcia Salve, per cui il *fiscal* ha chiesto diciannove anni di prigionia. Secondo alcune fonti la sentenza potrebbe anche essere emessa domani.

Altri sacerdoti sono intanto colpiti dall'ondata repressiva abbattutasi sulle forze dell'opposizione spagnola nelle ultime settimane, con numerosi arresti. Ieri è stato arrestato il sacerdote Mariano Gamo, che era stato multato «per incidenti» avvenuti nella sua chiesa parrocchiale di Moratalaz a Madrid, domenica scorsa. Padre Gamo ha rifiutato di pagare la multa (ammontante a 250.000 pesetas, circa tre milioni di lire italiane) ed è stato così arrestato. Un altro sacerdote, padre Roman Landera, era stato arrestato due giorni fa a Bilbao sempre per essersi rifiutato di pagare la multa.

Con questi annunci ufficiali di arresti, emerge anche il quadro di proteste suscitate in Spagna dal processo 1001 contro Camacho e i suoi nove compagni e dalla repressione scatenata dal franchismo.

Intanto continuano ad essere senza esito le ricerche dei sei baschi, accusati di appartenere al gruppo dell'ETA che, secondo la poco convincente versione della polizia, avrebbe attuato l'attentato contro Carrero Blanco. Tre dei sei baschi, comunque, nei giorni scorsi hanno fatto sapere dalla Francia e dal Belgio dove si trovano di essere completamente estranei all'uccisione del primo ministro.

Indifferente a tali smentite, il governo spagnolo ha inviato alla Francia una «dura» nota di protesta, accusandola di permettere agli oppositori baschi di servirsi del suolo francese per preparare attentati.

* * *

BORDEAUX, 28.

Quattro uomini mascherati hanno convocato i giornalisti locali e hanno dichiarato di essere i responsabili dell'attentato contro Carrero Blanco. Hanno aggiunto che nessuno di essi figura nella lista dei sospetti pubblicata dalla polizia spagnola.

## Attraverso i «dieci di Carabanchel»

# Franco vuole colpire l'unità antifascista

**La testimonianza di Corrado Perna, segretario della Federchimici**

*Sul processo di Madrid contro Marcelino Camacho e i suoi nove compagni, pubblichiamo questa testimonianza di Corrado Perna, segretario nazionale della Federchimici CGIL, che ha assistito al processo, svoltosi dal 20 al 22 dicembre.*

Ho assistito a Madrid assieme a numerosi compagni del sindacato, al processo contro Marcelino Camacho e i nove militanti delle Commissioni Operaie. Un processo costruito e montato in un pesante clima di intimidazione e di violenza, teso a colpire duramente il movimento unitario della classe operaia spagnola e, con ciò, a dare garanzie all'estrema destra — rappresentata dai resti della falange, da settori dell'esercito e della chiesa — di tenuta del regime davanti all'incalzare delle lotte operaie. La mano pesante nei confronti dei compagni processati doveva servire in questo quadro a dare una risposta repressiva alle contraddizioni aperte da alcuni anni: l'interno stesso dello schieramento borghese sulla prospettiva del dopo Franco, acuite dallo svilupparsi del movimento di massa e dall'influenza sempre più estesa della linea di larga unità di tutte le forze antifasciste perseguita con significativi progressi dal Partito Comunista. Alla sbarra era questa linea, la presa che ha assunto fra le masse emancipazione della classe operaia e dei popoli dallo sfruttamento e dal fascismo. Accanto alla moglie di Camacho, i familiari dei processati e la giovanissima moglie di Patino, l'edile assassinato poco più di un anno fa a Madrid dalla polizia nel corso di uno sciopero.

### Tentativo disperato

Franco ha voluto processare questa unità, questa autonomia, questa forza. E' il tentativo disperato di fermare un processo di omogeneizzazione e di unità capillare ed estesa che coinvolge in prima persona operai cattolici, comunisti, socialisti, indipendenti e che ha la sua forza decisiva nella lotta di fabbrica.

Forza, presa radicata nelle masse operaie e nel popolo si toccavano con mano la mattina del 20 dicembre all'apertura del processo. Dalle prime ore del giorno una fila interminabile, oltre settecento metri, ha atteso sotto la pioggia insistente il momento di entrare in aula. Si trattava di migliaia di donne, di giovani, di intellettuali, di artisti noti della televisione e del teatro, di professionisti che con compostezza e in silenzio respingevano le ripetute provocazioni della *policia armada* che presidiava con migliaia di uomini il palazzo di giustizia e che controllava in modo intimidatorio, a parecchie centinaia di metri dal luogo del processo, i documenti di quanti si avvicinavano alla zona.

Significativamente apriva la fila la moglie di Marcelino Camacho, sempre sorridente, che abbracciava ogni compagno che si avvicinava per manifestargli la sua solidarietà sfidando la collera e la stizza degli uomini della famigerata *brigada politico-social* che a decine si erano inseriti nella fila per controllare e segnalare le presenze e i movimenti di quanti, spagnoli o stranieri, intendevano manifestare e testimoniare che quello che si apriva era un mostruoso processo alla democrazia, alla libertà, alla

### Centinaia di arresti

Forza che si è espressa ancora quando dopo oltre tre ore di attesa — erano da poco passate le undici — abbiamo visto elicotteri della polizia sorvolare il palazzo e concentrarsi nella zona nuovi massicci contingenti di polizia in assetto di guerra che si sono minacciosamente schierati di fronte alla fila. Sono sopraggiunti momenti di nervosismo fra i poliziotti dovuti al divulgarsi della notizia dell'attentato a Carrero Blanco e sono iniziate le prime cariche, dopo che erano usciti, in modo grottesco, dalla fila decine di poliziotti in borghese precipitosamente richiamati dagli ufficiali. La gente non si muoveva né opponeva la minima resistenza nonostante le cariche spezzassero in più punti la fila. Centinaia di persone, soprattutto giovani, venivano prelevati alle spalle dagli uomini in borghese della polizia e trascinati ammanettati nei cellulari. Avremmo saputo dopo da due compagni italiani fermati in quel momento dalla polizia che alla *Direccion general de seguridad* gli arrestati venivano letteralmente pestati.

La stessa forza, la stessa volontà di testimoniare che il popolo spagnolo non si è piegato alla barbarie e alla spietata repressione franchista, è risuonata nell'aula del processo quando, continuamente e provocatoriamente interrotti dal presidente del tribunale, hanno preso la parola i dieci imputati. Le loro risposte al *fiscal* — il pubblico ministero — sono state un atto di accusa al franchismo e nel contempo una vera e propria ridicolizzazione delle accuse accuratamente montate dal regime e, nonostante tutti gli sforzi, risultate inconsistenti anche sulla base di un ordinamento giuridico autoritario quale quello vigente in Spagna.

Inconsistente l'accusa di ricostruzione e riorganizzazione delle Commissioni Operaie quale associazione illecita avente lo scopo di sovvertire con la violenza l'ordine sociale. Dal processo è emersa infatti la loro natura di movimento autonomo, unitario e democratico operante giorno per giorno nei luoghi di lavoro — utilizzando anche le strutture di base del sindacato verticale fascista — per la tutela della condizione operaia e per stipulare i contratti collettivi d'impresa e provinciali su delega diretta dei lavoratori sulla base di una legge del 1962 che ha introdotto, sotto l'incalzare della lotta operaia, questa possibilità.

Inconsistente l'accusa secondo cui le Commissioni Operaie sono una emanazione del Partito Comunista, da esso finanziate. Camacho, Sartorius, Saborido, il prete operaio Garcia Salve e tutti gli altri imputati hanno dimostrato a questo riguardo che le Commissioni Operaie, in quanto strumento espresso direttamente dalla classe operaia, non dipendono da nessuna forza e sono finanziate dalle masse lavoratrici.

Inconsistente l'accusa di aver partecipato, nel convento degli oblati di Pozuelo, ad una riunione nazionale. Questa accusa come tutte le altre si basa unicamente sui rapporti di polizia ed è stata smantellata dalla testimonianza di quattro sacerdoti — gli unici ad essere ammessi quali testimoni di difesa — che hanno fornito precise circostanze e fatti che dimostravano l'inesistenza dell'imputazione.

Inconsistente la quarta ed ultima accusa di «cattiva condotta sociale» comune a tutti gli imputati.

Al *fiscal* che sosteneva che fra gli obiettivi delle Commissioni Operaie vi era l'uso della violenza, Francisco Garcia Salve, il gesuita operaio, per il quale vengono chiesti diciannove anni di carcere, ha risposto: «Quale uomo e uomo di Cristo sono contrario alla violenza e non nutro sentimenti di odio o di vendetta nei confronti di chi, anche nei miei confronti, ha usato e usa la violenza quale strumento per il mantenimento del potere». E ha aggiunto: «Credo che oggi essere sacerdote significa in primo luogo essere parte integrante della classe operaia e quindi vivere la sua vita, le sue sofferenze le sue lotte per l'emancipazione e per la libertà. Ecco perché appartengo alle Commissioni Operaie espressione diretta e genuina della classe operaia di cui mi sento parte come operaio e come sacerdote».

### Diritto inalienabile

E Saborido Galan: «Le Commissioni Operaie respingono la violenza ma considerano lo sciopero generale un diritto inalienabile di ogni lavoratore». Ognuna di queste ferme dichiarazioni era interrotta o accolta con stizza dai giudici. Quelle di Camacho che non rinnegava il suo passato di coraggioso militante della classe operaia e dichiarava di essere processato per aver servito per tutta la vita la causa dei lavoratori, quelle di Sartorius che sottolineava con forza il carattere nuovo e unitario delle Commissioni Operaie quale strumento concreto per la emancipazione della classe operaia dallo sfruttamento, quelle degli altri imputati, uno dei quali — bruscamente e più volte interrotto — riusciva a completare la frase: «Voi non processate dieci opera, ma l'intera classe operaia spagnola!».

In questo clima di sfida ferma e coraggiosa al regime si è concluso il processo 1001 davanti al tribunale di ordine pubblico di Madrid. La sentenza definitiva si avrà fra qualche giorno.

La mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale e delle masse operaie ha imposto un minimo di pubblicità al mostruoso processo e può ora impedire che il regime di Franco si macchi di un nuovo orrendo crimine.

**Corrado Perna**

## Creano la crisi per ottenere profitti più alti

# Un commento sovietico sulle manovre delle compagnie petrolifere

**Una nota dell'agenzia «Novosti» - «La politica dei monopoli è un vero ricatto studiato per estorcere denaro ai lavoratori» - Evidente la «incapacità dei governi occidentali di rispondere alla sfida delle compagnie»**

MOSCA, 28.

Alla situazione petrolifera mondiale dedica oggi un commento l'agenzia sovietica *Novosti* affermando che «i monopoli del settore petrolifero creano consapevolmente "la crisi energetica" e frenano il ritmo di forniture di petrolio allo scopo di provocare il rialzo dei prezzi ed ottenere margini di profitto ancora più ampi». L'agenzia ricorda alcune rigide misure adottate dall'Olanda per proteggere le sue raffinerie e i suoi oleodotti e nota che tali misure (fra cui, pare, anche l'impiego della truppa nel servizio di sorveglianza) «non sono prive di effetti teatrali». Infatti, prosegue la *Novosti* «se la scarsità di petrolio infonde un senso di panico nel consumatore, allora significa che sussistono tutte le ragioni per il diffondersi di simili stati d'animo. E se a causa di questa scarsità i prezzi del petrolio tendono inevitabilmente a salire, ciò avviene soltanto "negli interessi della collettività". Noi resisteremo tanto più a lungo, quanto minore sarà il consumo di oro nero, e se qualcuno rimarrà senza lavoro, la "società nel suo insieme" ne trarrà un vantaggio».

«Siffatti argomenti — rileva l'agenzia sovietica — vengono propinati non solo ai consumatori olandesi. In questa o quella variante essi sono usati in tutti i paesi occidentali, in Europa e nella America del Nord, ovunque i tradizionali monopoli petroliferi possono ottenere i loro superprofitti. Ma se alla fine il consumatore spaventato volesse sapere quante gocce di petrolio sono rimaste nei giganteschi depositi di Rotterdam, che riforniscono di prodotti petroliferi quasi tutta l'Europa occidentale, si troverebbe la strada sbarrata. Tutte le notizie riguardanti le effettive riserve di petrolio conservate nei serbatoi sono tenute segrete da alcuni mesi, tanto che pare legittimo ormai parlare di un vero e proprio complotto.

Nel solo terzo trimestre di quest'anno, quando la crisi del petrolio era appena agli inizi, gli utili delle venti maggiori società petrolifere sono cresciuti nel complesso del 51 per cento (la «Esso» ha registrato un incremento dell'80 per cento, la «Exson» dell'81 per cento, la «Gulf» del 91 per cento, la «Royal Dutch Shell» del 274 per cento). Dopo aver citato questi dati l'agenzia commenta che sarebbe stato impossibile ottenere un tale aumento dei profitti senza un parallelo aumento dei prezzi (nella RFT sono cresciuti in un solo anno di quasi il 170 per cento).

«Che i monopoli trattengano consapevolmente le proprie riserve — e quali proporzioni abbiano queste riserve lo si può facilmente dedurre, per quanto segreti possano essere i dati relativi —» dice la *Novosti*, che aggiunge: «Infatti, le notizie trapelano, come il petrolio esce a rivoli sottili dalle cisterne ricolme. Il direttore della sezione economica del porto di Rotterdam, Kleinblezen, improvvisamente s'è lasciato sfuggire che "negli ultimi giorni nel porto sono entrate non meno ma più petroliere di prima". Altre fonti testimoniano che l'arrivo del petrolio procede ad un ritmo normale».

«Alcuni monopoli — prosegue quindi la *Novosti* — preferiscono tenere il petrolio nei serbatoi, altri invece lo lasciano semplicemente nei pozzi. Così, mentre gli organi di stampa americani scagliavano tuoni e fulmini contro i paesi arabi colpevoli di aver ridotto l'estrazione del petrolio, le grandi compagnie petrolifere statunitensi congelavano completamente l'attività di oltre mille pozzi nel solo Golfo del Messico. La politica dei monopoli volta al mantenimento di uno stato artificiale di crisi ha l'aria di essere, e in effetti è, un vero ricatto studiato per estorcere altro denaro ai lavoratori. Essa conduce altresì alla riduzione delle attività produttive in parecchi settori dell'industria e alla crescita della disoccupazione».

L'agenzia sovietica nota che «sullo sfondo di tutto ciò risalta ancora di più la incapacità dei governi occidentali di rispondere alla sfida» dei monopoli. Quindi aggiunge: «Alla recente conferenza dei ministri dei paesi del Mercato Comune svoltasi a Bruxelles s'è parlato con sicurezza della disoccupazione che dovrebbe derivare dalla crisi del petrolio, quasi si tratti di un provvedimento economico rigorosamente programmato per l'anno venturo.

Lo stesso fenomeno viene previsto negli Stati Uniti. Il senatore statunitense E. Stevenson ritiene che a causa della politica messa in atto dalle società petrolifere il tasso di disoccupazione potrà raggiungere nel 1974 l'8 per cento (il 25 per cento in alcune categorie della popolazione). Le autorità britanniche si servono delle difficoltà create dall'attuale "crisi" dei combustibili per sferrare un nuovo attacco al livello di vita dei lavoratori e ai loro diritti, per combattere gli scioperi, per esempio quelli dei minatori, sui quali riversano quasi tutta la colpa della crisi energetica. E non potrebbe essere diversamente. L'odierna orgia scatenata dalle compagnie petrolifere è la logica conclusione della "libera iniziativa imprenditoriale", della "economia incontrollata", della "libera economia di mercato", del gioco senza freni delle "libere forze di mercato". Di un gioco, cioè, il cui esito è sempre ad esclusivo vantaggio dei monopoli».

## Una nota del «Quotidiano del Popolo»

# Cina: si parla di «lotta nella scuola»

**Le critiche di una scolara all'insegnante presentate come esemplari**

PECHINO, 28.

Un grande fermento sembra agitare la scuola cinese, già culla della «rivoluzione culturale». «Vi sono lotte accanite» scrive oggi il *Quotidiano del popolo*, pubblicando con eccezionale rilievo la lettera di un'alunna delle scuole elementari, che «ha osato lottare contro le influenze nefaste della linea revisionista», sfidando il suo maestro.

La lettera della ragazza, che ha 12 anni e si chiama Huang Shuai, i compiti scolastici nei quali ella ha criticato il suo maestro, il racconto dell'ostracismo di cui è stata di conseguenza vittima, devono ora essere materiale «di studio e di ricerca» afferma lo organo del PCC, il quale presenta Huang Shuai come la portatrice della «mentalità rivoluzionaria nella nuova generazione formata dal presidente Mao Tse-tung».

Il giornale fa appello a tutti «i compagni d'arme che sono nella stessa trincea», e cioè «gli insegnanti e gli studenti rivoluzionari» perché uniscano le loro forze per «combattere la linea revisionista in materia di insegnamento».

La lettera di Huang Shuai era stata pubblicata il 12 dicembre dal *Quotidiano di Pechino*. Il fatto, che sia stata ripresa dal *Quotidiano del popolo*, le conferisce un valore politico nazionale.

La storia che Huang Shuai racconta è una storia di piccoli incidenti, che rifletterebbero una lotta tra la visione «borghese» e la visione «proletaria» delle cose. La ragazza accusa l'insegnante di «criticare gli alunni invece di aiutarli con pazienza», di risentirsi per le «osservazioni» di Huang Shuai, di usare la arma della rappresaglia, quella del sarcasmo e quella dell'accusa detta e non detta («te e quel ragazzo...»).

Il *Quotidiano del popolo* scrive in una nota editoriale che «il merito di questa ragazzina è di avere osato andare contro corrente» rifiutandosi di sottostare al «culto degli insegnanti».

La pubblicazione della lettera è considerata da molti osservatori un fatto politico nuovo, per certi aspetti in contrasto con le tendenze prevalse nella fase della «normalizzazione». Il fermento cui si accennava tocca, secondo queste fonti, non soltanto il «culto degli insegnanti» ma la questione dell'accesso all'Università di operai, contadini e soldati (leggi «politica contro efficienza»); quella dell'esodo verso le campagne dei giovani che hanno un titolo di studio (e che nelle campagne devono restare, forse, per sempre); il rapporto tra politica e professione; il sistema degli esami, la direzione della scuola da parte della classe operaia.

## Un libro di Solgenitsin pubblicato a Parigi

PARIGI, 28

Un libro di Solgenitsin, uno dei portavoce della cosiddetta «dissidenza» sovietica, è stato pubblicato oggi a Parigi nella lingua originale russa e se ne stanno preparando edizioni in tedesco, inglese e francese. Lo ha riferito la *YMCA Press*, una casa editrice specializzata nella pubblicazione di scritti ottenuti clandestinamente dall'URSS.

Il libro, intitolato «Arcipelago GULAG», tratta, come altre precedenti opere di Solgenitsin, della vita nei campi di lavoro tra il 1918 e il 1956.


pensaci prima!

come questa, anche molte altre imprudenze o infrazioni alle leggi del traffico stradale possono avere... conseguenze drammatiche

ministero dei lavori pubblici
ispettorato generale circolazione e traffico

### Nuovo duro attacco polemico agli alleati atlantici

# Kissinger accusa l'Europa di contrapporsi agli USA

**Il 1973 è stato un anno «deludente» nei rapporti con i paesi europei - «Gli alleati debbono decidere se isolarsi dagli Stati Uniti o collaborare con essi» Positivo giudizio sulla conferenza di Ginevra e sulle relazioni con l'URSS**

WASHINGTON, 28.

Un nuovo duro attacco all'Europa, accusata di volersi addirittura «contrapporre agli Stati Uniti» nella ricerca di un suo assetto, è stato sferrato ieri sera da Kissinger nel corso di una conferenza stampa tenuta a Washington e durante la quale, il segretario di Stato americano ha spaziato su tutti i problemi di politica internazionale, dal Medio Oriente, all'Asia alle questioni del disarmo e delle relazioni con l'URSS.

«Quanto ai nostri amici europei — ha esordito Kissinger senza tanti mezzi termini — l'anno che sta per finire è stato deludente». Il dibattito delle settimane scorse sulle relazioni tra USA ed Europa — secondo Kissinger — ha trattato di «dettagli e tattiche» ma non ha affrontato l'argomento di fondo, al quale — egli afferma — «solo l'Europa può dare una risposta». Egli ha posto quindi questa questione in termini di dilemma: il problema è cioè se nel loro futuro assetto gli Stati europei «vorranno escludere o addirittura contrapporsi agli Stati Uniti». Kissinger, rafforzando il suo giudizio polemico nei confronti degli europei si è fatto l'autocritica affermando di essere forse stato «troppo frettoloso nel chiamare l'anno che sta per finire quello dell'Europa». Ma era una autocritica polemica e carica di risentimento nei confronti degli alleati ai quali continua ad offrire lo sviluppo di «un nuovo tipo di relazione atlantica» che in pratica ha il sapore preciso del ricatto. «Solo gli alleati — ha affermato gesuiticamente — possono decidere se isolarsi dagli Stati Uniti o collaborare con essi». «Sta all'Europa e al Giappone decidere se accedere ad una politica comune o consumarsi in quel tipo di rivalità che ha distrutto altre civiltà». Kissinger ha quindi affermato che gli Stati Uniti vogliono tutt'ora «aprire un nuovo dialogo» con gli alleati ma è quasi in termini ultimativi che ha esclamato «l'offerta vale ancora».

Il segretario di Stato americano ha poi assicurato che Washington «lavorerà al fianco degli alleati alla soluzione dei problemi comuni» aggiungendo che il suo governo vuole «sciogliere i dubbi che Stati Uniti ed Unione Sovietica stiano cercando una sorta di condominio del potere», con la loro politica di riavvicinamento.

Parlando subito dopo delle trattative di pace per il Medio Oriente, Kissinger ha rilevato che l'Unione Sovietica ha agito con senso di responsabilità nell'organizzazione della conferenza di Ginevra. «La conferenza di Ginevra — ha detto — è bene avviata. Speriamo che possano essere realizzati progressi nelle trattative per il disimpegno delle truppe attualmente in corso tra Egitto e Israele». Egli ha sottolineato che il governo americano si è impegnato a «compiere un grande sforzo per addivenire ad una pace giusta e duratura nel Medio Oriente». Tale pace — ha precisato «dovrà riconoscere la sicurezza di tutti i paesi della regione e le legittime aspirazioni di tutti i popoli», espressione quest'ultima che sembra prestarsi ad una interpretazione favorevole ai diritti dei palestinesi.

Quanto al protrarsi dell'embargo petrolifero arabo nei confronti degli Stati Uniti ha detto che Washington poteva anche comprendere una azione del genere quando erano in corso le spedizioni di armi americane ad Israele, durante la guerra d'ottobre. Ma alla luce delle dichiarazioni rese pubblicamente, con le quali — dice Kissinger — è stata promessa la mediazione americana per il raggiungimento di una pace giusta, «risulta sempre più difficile capire la prosecuzione dell'embargo». E' inoltre all'aggravarsi della crisi energetica che Kissinger attribuisce gli «ostacoli temporanei» che sono sorti nelle relazioni tra Stati Uniti e Giappone. Per quanto riguarda questo paese Kissinger ritiene di essere «sulla buona strada per mettere a punto un rapporto nuovo e più maturo», ma come per l'Europa, ritiene che il Giappone «dovrebbe costituire parte integrante del sistema di relazioni che stiamo tentando di istituire» anche se finge di riconoscere che «la sua crescente potenza e la sua maturità politica gli conferiscono il diritto di ottenere una considerazione piena, quale interlocutore di pari rango degli Stati Uniti».

Il vice primo ministro giapponese Takeo Miki, appena reduce da un lungo giro nei paesi del Medio Oriente arabo, è atteso nei prossimi giorni a Washington e anche questi saranno certamente gli argomenti dei suoi colloqui con i dirigenti americani. Miki comunque parlando al suo rientro a Tokio, ha detto di avere intenzione di esercitare la sua influenza sugli Stati Uniti per contribuire a riportare la pace nel Medio Oriente e per attuare «gli impegni che ho preso con i dirigenti dei paesi mediorientali nel campo della cooperazione economica». Miki ha poi affermato che il Giappone vuole dimostrare attivamente il suo appoggio alla causa araba e ha ribadito che la pace nel Medio Oriente non potrà essere raggiunta senza l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU.

BONN, 28.

Nel corso di una conferenza stampa un portavoce del governo tedesco occidentale, Armin Guenewald, riferendosi alle dichiarazioni di Kissinger ha affermato che «il governo federale non trova deludente quest'anno»

**FUGA DALLA METROPOLI** Migliaia e migliaia di cittadini di Tokio fanno la fila davanti agli sportelli delle stazioni ferroviarie per trascorrere le feste di fine d'anno lontani dal frastuono, dalla congestione, dal traffico caotico e dall'inquinamento della capitale

### Dopo l'allontanamento del generale Carcagno

# In Argentina attriti fra militari e destra peronista

**Annullata la promozione di quattro colonnelli - Il nuovo capo di stato maggiore eletto in contrapposizione ad un generale di estrema destra**

**Nostro servizio**

BUENOS AIRES, *dicembre.*

Le recenti dimissioni del capo di stato maggiore dello esercito argentino, tenente generale Jorge Raul Carcagno, e la sua pronta sostituzione costituiscono, a detta di tutti gli osservatori, una manifestazione clamorosa della crisi che ha investito tutti i settori dell'esercito. Il generale Carcagno ha dato le sue dimissioni dopo che il Senato aveva respinto alcune proposte riguardanti la promozione di vari colonnelli adducendo che esse erano di «competenza del comandante generale», e cioè di Juan Peron.

Tutta la vicenda non è di secondaria importanza nel panorama politico dell'Argentina perchè rappresenta un momento importante della lotta di tendenze all'interno del peronismo e la manifestazione più palese della volontà di alcuni di eliminare tutte le forze progressiste che agiscono nell'esercito. Nei fatti il settore più a destra del movimento peronista è riuscito ad imporre la propria volontà facendo respingere dal Senato la proposta di promozione di quattro colonnelli formulata da Carcagno e soprattutto di quella del colonnello Juan Jaime Cesio, conosciuto per le sue idee progressiste.

Il colonnello Cesio ha sempre avuto una collocazione originale all'interno della gerarchia militare argentina. Egli è stato il promotore della politica di contatto e di colloquio con la gioventù peronista e soprattutto è conosciuto come l'autore del discorso, caratterizzato da un tono chiaramente antiamericano, che il generale Carcagno ha pronunciato alla conferenza panamericana tenutasi in settembre a Caracas. Sono stati questi due fatti, uniti alla richiesta del ritiro dall'Argentina delle missioni militari della Francia e degli Stati Uniti, che hanno contribuito a dare al generale Carcagno una precisa coloritura politica.

La cosa ha avuto le sue conseguenze perchè nella delicata situazione politica argentina, caratterizzata da grandi movimenti di massa e dalla presenza di un presidente come Juan Peron estremamente influente ma condizionato dall'età avanzata, l'emergere di una personalità con posizioni avanzate e portatrice di un discorso autonomo non poteva non mettere in allarme tutte le forze di destra e non provocare la loro reazione. Non è un caso quindi che le stesse critiche rivolte dai settori più retrivi del peronismo nei confronti del generale Carcagno siano state pubblicate in precedenza sul periodico reazionario «La Prensa».

Il fatto è che la prima malattia di Peron, al suo rientro dall'esilio in luglio, creò una atmosfera di allarme in tutto il gruppo di destra del movimento peronista il quale temendo che una eventuale sparizione del vecchio leader potesse permettere l'ascesa al potere di Campora accelerò tutti i tempi del suo programmato allontanamento. Inoltre, la recente ricaduta fisica del presidente argentino ha contribuito a far decidere alcuni collaboratori di Peron, e soprattutto il ministro per il benessere sociale, José Lopez Rega, ad affrettare i tempi del processo di epurazione di tutti i settori dell'apparato dello Stato e dell'esercito argentino. E' vero però che questo processo è lungi dallo essersi concluso. Lo dimostra il fatto che il nuovo capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Leandro Enrique Anaya, è stato eletto in contrapposizione al candidato del ministro Rega, il generale Alberto Numa Laplane, considerato unanimemente uomo dell'estrema destra.

L'importanza delle dimissioni del generale Carcagno è anche dovuta allo stretto rapporto che esse hanno con tutti i cambiamenti che Peron sta tentando di fare nel senso della moderazione e della conciliazione nella speranza che esse facciano diminuire problemi e pressioni.

Per ora non è ancora certo che tutte queste operazioni e modifiche possano evitare manovre e cospirazioni reazionarie fatte dentro e fuori del governo, ma risulta già chiaro che l'allontanamento del generale Carcagno favorisce obiettivamente le avvenutre golpiste nonostante che Anaya — un generale che si richiama ad un peronismo moderato — non rappresenti certamente un fattore positivo per queste tendenze.

**Isidoro Gilbert**

# Rinviata ogni decisione

*(Dalla prima pagina)*

co forniscono otto tipi diversi di prodotti a prezzi ovviamente diversi».

L'ex presidente dell'Unione petrolifera ha voluto, comunque, affermare che un rincaro sarà inevitabile («una sberla ci sarà» — ha detto), precisando però che l'incidenza globale sui prezzi dei carburanti sarà possibile «solo calcolando la media dei prezzi del greggio che verranno fissati».

Anche La Malfa ha espresso un parere analogo, dichiarando che, «a detta degli stessi esperti, la situazione sarà chiarita solo verso la metà di gennaio». Ciò non toglie che un aumento della benzina e del gasolio sia da mettere in previsione, anche se non vi saranno decisioni immediate. Fra l'altro, un elemento, tutt'altro che secondario, che nella riunione della «troika» e degli esperti non sembra essere stato preso in considerazione è quello che si riferisce agli enormi profitti delle grandi compagnie petrolifere; profitti che, secondo uno studio della «Chase Manhattan Bank», nel terzo trimestre di quest'anno, sarebbero aumentati del 79 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Quanto agli approvvigionamenti lo stesso Cazzaniga si è dichiarato sostanzialmente ottimista, mentre il ministro De Mita ha ripetuto la sua ostilità ad un razionamento della benzina e degli altri derivati dal petrolio, affermando testualmente che «l'energia costa, ma c'è».

**PAESI ARABI** Il ministro degli esteri tunisino Mohamed Masmoudi ed altri funzionari arabi hanno rilasciato alcune dichiarazioni al «Globo» in occasione della conferenza di pace di Ginevra. Alla domanda perché il nostro paese non è considerato amico degli arabi e conseguentemente soffre di limitazioni sulle importazioni energetiche, il ministro tunisino ha risposto che «l'Italia farebbe bene a questo punto a muoversi, a prendere posizione». «Alcuni dicono — ha aggiunto il ministro tunisino — che l'Italia ha abbastanza petrolio da rifornire anche altri paesi. Sono considerazioni che abbiamo fatto presente, nel corso del nostro ultimo incontro, al vostro ministro degli esteri Aldo Moro. L'Italia, nel suo interesse, farebbe bene a muoversi, almeno ora». A sua volta un funzionario della delegazione del Kuwait ha sollecitato un «gesto concreto» che mostri agli arabi se non altro la «buona volontà».

**GALLONI** L'on. Galloni, della Direzione dc, esamina con una nota dell'agenzia *Alternativa politica* gli aspetti della recente intervista di Leone al *Giorno*. «*Ogni riforma costituzionale ritenuta utile o opportuna per modificare dopo oltre 25 anni di esperienza il delicato meccanismo dei rapporti tra Parlamento e governo* — osserva Galloni — *non può che nascere da una maggioranza politica assai più vasta di quella di governo e capace di riproporre i termini e lo spirito dell'originario patto costituzionale*». Il problema essenziale, secondo l'esponente dc, è quello di alimentare una volontà riformatrice che «*ricrei un clima di solidarietà nel paese come nei momenti più impegnativi della nostra storia: una solidarietà che non può essere emotivamente ricercata fuori o al di sopra dei partiti, ma deve essere realizzata attraverso i partiti e le forze sociali, sindacali ed economiche reali del paese*». La riforma delle istituzioni, come le grandi riforme del sistema economico, afferma Galloni, «*si può realizzare solo se saremo capaci di creare questo clima*», perchè «*le modifiche costituzionali rischierebbero di snaturare il regime democratico-rappresentativo ove la maggioranza non si assumesse la responsabilità di promuoverle e di condurle avanti nello stesso clima e nello stesso spirito di solidarietà*».

**MANCINI** Con una nuova intervista al quotidiano *Tempo* di Roma, l'on. Mancini affronta alcuni temi di attualità politica. A proposito del *referendum* sul divorzio, l'esponente socialista si chiede «*che cosa potrebbe accadere*», e quali situazioni potrebbero determinarsi nel caso di effettuazione della consultazione. «*Ora* — dice — *c'è un certo tipo di governo, si sono composte determinate alleanze: tale situazione potrebbe modificarsi? Possibile, ad esempio, che DC e PSI riescano a battersi tra loro soltanto sul tema del divorzio o invece non vogliano per estendere la lotta ai grandi problemi del paese? A me* — afferma Mancini — *sembra fatale. Gli uomini politici non possono fare una corsa al buio, devono valutare un po' tutto sulla base della realtà attuale, che è grave. Quelli che chiedono il referendum probabilmente non valutano il quadro globale della situazione*».

Mancini affronta anche la questione del «compromesso storico», affermando che sul suo atteggiamento in proposito «*sono sorti degli equivoci*». Egli dice, tra l'altro, di non temere che un eventuale accordo tra DC e PCI possa passare sopra la testa del PSI. «*Se il PSI* — afferma — *sarà sempre capace di affrontare i problemi reali non avrà nulla da temere (...). Credo anzi che il PSI possa influenzare e condizionare le grandi forze che operano nel paese*».

# Riaperto il lager di Yaros

*(Dalla prima pagina)*

Un'inchiesta parlamentare del 1950 costatò che il 93 per cento dei carcerati era stato colpito da tubercolosi.

Nel 1967, i colonnelli ripristinarono il campo di Yaros per deportarvi le migliaia di comunisti arrestati nei giorni del *golpe*. Ma anche questa volta, dopo pochi mesi, il regime, dinanzi alle proteste dell'opinione pubblica, dovette trasferire i detenuti a Leros.

Non a caso, ora, il gen. Ioannidis sceglie Yaros per i comunisti arrestati durante la repressione delle lotte studentesche. Ioannidis, che iniziò la sua carriera militare come comandante del *Lager* per donne comuniste di Macronissos, nel 1948, si era opposto accanitamente, qualche mese prima, alle misure di «liberalizzazione» adottate dal regime, e in particolare alla scarcerazione dei detenuti politici.

Approfittando della tensione creatasi in seguito alla sanguinosa repressione delle lotte studentesche, nel novembre scorso, e del ripristino della legge marziale, la polizia militare ha arrestato un gran numero di comunisti, li ha portati dapprima nei campi militari e poi a Yaros.

Dopo aver allontanato dal potere l'ex colonnello Papadopulos, i suoi collaboratori sembrano decisi ad imporre un regime più brutale del precedente. C'è chi sostiene, d'altronde, che lo stesso Papadopulos, liberatosi dalle cariche ufficiali, avrebbe ripreso le sue vecchie attività, tramando dietro le quinte e determinando in gran parte gli orientamenti del nuovo governo. La giunta militare che dal 1967 governa la Grecia, dopo aver posto fine al potere personale di Papadopulos, avrebbe costituito un direttivo di sei alti ufficiali. Ne farebbero parte lo stesso Ioannidis, il gen. Bonanos, già capo del terzo corpo di armata e ora comandante delle forze armate, l'ammiraglio Arapakis, comandante della marina militare dopo la fallita insurrezione della marina nel maggio scorso, e tre colonnelli. I sei sarebbero assistiti da un «consiglio» più ampio di generali e colonnelli.

A un mese dal rovesciamento di Papadopulos, la Grecia si trova ancora in uno stato di angosciosa incertezza. Persino la Costituzione di Papadopulos è stata abolita e i greci non sanno se hanno ancora la Repubblica o se è stata ripristinata la monarchia. Il governo, capeggiato dall'ex-avvocato di Chicago Andrutsopulos, non riesce a porre sotto controllo la precaria situazione economica, aggravata dalla crisi mondiale.

La giunta militare non ha ancora deciso se imboccare la strada di un «papadopulismo senza Papadopulos» o se richiamare dal suo esilio parigino il vecchio *leader* di destra Caramanlis, presentato dalle forze conservatrici come l'unica personalità politica «di dimensioni nazionali».

Ma chi realmente governa il Paese — si dice ad Atene — sono sempre gli americani, vista l'importanza strategica dell'arcipelago. In sei anni, essi hanno aumentato considerevolmente i loro investimenti nell'economia greca ed è di questi giorni la notizia di un nuovo importante prestito concesso dal governo di Washington ai suoi protetti di Atene. Non è quindi esagerato supporre che una linea di condotta per il regime greco sia stata già elaborata, ma incontri ancora opposizioni in seno alle diverse componenti della giunta militare. E' probabile che si stia cercando di trovare un punto di incontro tra le varie tendenze per comporre dissensi e rancori e assicurare la coesione necessaria alla stabilità politica richiesta da un regime autoritario, antidemocratico, come quello richiesto dai golpisti.

E' in questo clima che la repressione anticomunista e antidemocratica si sta facendo più feroce. Secondo un comunicato della gioventù comunista, diffuso ad Atene, i morti negli scontri al Politecnico sarebbero novantadue, e non tredici come aveva sostenuto il regime. Molti sarebbero morti in seguito alle ferite riportate dall'aggressione dell'esercito e della polizia, negli ospedali oppure a casa.

La notizia della riapertura del *Lager* di Yaros ha suscitato viva emozione non soltanto in Grecia, ma anche nel mondo. La protesta mondiale potrebbe, ancora una volta strappare i democratici greci all'«isola della morte», se incisiva e vigorosa come nel passato.

### Un primo risultato positivo degli incontri egiziano-israeliani

# Intesa su «alcuni principii» ai colloqui militari a Ginevra

**Nuovo incontro il 2 gennaio — Al Ahram: il disimpegno delle forze è un obbligo di fronte all'ONU Commenti dei giornali di Damasco — Una risoluzione del PC siriano — Gheddafi critica Sadat**

GINEVRA, 28

Un primo risultato positivo — anche se ancora parziale — è stato conseguito nel corso delle conversazioni militari egiziano-israeliane. Al termine della odierna seduta delle due delegazioni, dirette rispettivamente dal generale egiziano Taha el Magdub e dal generale israeliano Mordekhai Gur, un portavoce dell'ONU ha dichiarato che le parti «hanno raggiunto il consenso su alcuni principi relativi al disimpegno delle forze». Il comunicato letto dal portavoce aggiunge ancora che «vi è stato un franco scambio di vedute su altri principi» e che «le due parti hanno cercato chiarimenti concernenti i dettagli di questi principi». I lavori si sono svolti «in un'atmosfera costruttiva e di reciproca buona volontà». Un nuovo incontro è previsto per mercoledì prossimo, 2 gennaio. Nessuna dichiarazione è stata fatta dai capi delle due delegazioni.

Al Cairo, il ministro degli Esteri Ismail Fahmy, rientrato ieri in patria, non ha parlato dei colloqui militari, ma ha dichiarato che soltanto «quando Israele si sarà ritirato dalle terre arabe occupate e avrà riconosciuto i diritti legali dei palestinesi si potrà dire che si sia raggiunto il fine nazionale» che l'Egitto si propone. «Le nostre forze — ha aggiunto Fahmy — hanno attraversato il Canale di Suez nonostante le difficoltà ed i pericoli, ed ora a Ginevra abbiamo attraversato il ponte politico con il mondo... per spiegare positivamente la causa araba».

Dal canto suo, il quotidiano ufficioso *Al Ahram*, occupandosi invece dei colloqui militari in corso, sottolinea che l'obiettivo del disimpegno non rappresenta un accordo bilaterale fra Israele ed Egitto, ma l'attuazione di un obbligo cui le due parti si sono impegnate di fronte all'ONU e che doveva essere attuato l'11 novembre scorso, alla firma dell'accordo di tregua. *Al Ahram* scrive ancora che il disimpegno comporta il ritiro israeliano ad est del Canale e deve rappresentare una «garanzia di sicurezza» reciproca e non già l'acquisizione di nuove posizioni di superiorità per una parte a danno dell'altra. La fase del disimpegno, infine, dovrà essere seguita dal ritiro totale di Israele dai territori occupati.

Anche la stampa siriana si occupa oggi ampiamente dei negoziati ginevrini. Il giornale *Al Baas*, organo del partito omonimo, scrive che «la Siria non ha esitato e non esiterà a partecipare ad una conferenza posta sotto l'egida della vera e propria giustizia, a Ginevra o all'altro capo del mondo». Il giornale osserva tuttavia che il disimpegno non può riguardare un solo fronte, perchè un cordone di caschi blu fra egiziani e israeliani bloccherebbe i primi lasciando i secondi liberi di concentrare le loro forze contro il settore siriano del Golan. *Al Baas*, al pari del governativo *Al Saoura*, denuncia come una «manovra israeliano-americana» i piani volti a riaprire il Canale di Suez «senza alcuna garanzia per gli arabi circa il ripristino dei loro diritti».

Dei problemi aperti dalla tregua e dalla trattativa si è occupato anche il Comitato centrale del Partito comunista siriano, riunitosi il 23 dicembre. La risoluzione approvata afferma che «la guerra ha dimostrato ancora una volta che la via verso l'unità araba passa attraverso la solidarietà dei Paesi arabi nella lotta contro l'imperialismo e il sionismo, per il progresso sociale, ed anche attraverso la amicizia con le forze progressiste e di liberazione, le forze del socialismo mondiale, con alla testa l'URSS». Il documento ritiene anche che la conferenza di Ginevra possa «essere utile al corso politico, cui è fedele la Siria, tracciato dal vertice arabo di Algeri. La partecipazione alla conferenza — aggiunge il documento del CC — deve accompagnarsi alla determinazione di liberare i territori arabi e di garantire i legittimi diritti del popolo arabo di Palestina». Il documento esorta infine al «rafforzamento del regime nazionale progressista siriano e del fronte nazionale progressista».

C'è infine da segnalare che secondo il giornale libanese *Al Jarida* le autorità egiziane avrebbero sventato lo scorso ottobre un complotto militare, appoggiato dalla Libia, per rovesciare Sadat. Della notizia non c'è ovviamente alcuna conferma. Un altro giornale libanese, *Beirut Al Masa*, pubblica un'intervista con il colonnello Gheddafi, nella quale il capo di stato libico critica la politica egiziana, affermando di avere invano cercato di dissuadere Sadat dal partecipare alla conferenza di Ginevra. «L'Egitto — afferma Gheddafi — ha perso la guerra del sei ottobre e avrebbe fatto meglio ad ammettere la sua sconfitta»; «la rivoluzione — afferma più avanti — è il solo mezzo per impedire ad uno Stato arabo di commettere il crimine di giungere ad una pace unilaterale con Israele».

Circa la situazione sulle linee di tregua, oggi il portavoce militare egiziano ha annunciato l'abbattimento, nel settore meridionale del Canale, di un aviogetto israeliano che, insieme ad altri aerei, aveva violato lo spazio aereo egiziano. Il portavoce israeliano, dal canto suo, ha smentito la notizia dell'aereo, mentre ieri sera aveva annunciato la morte, sempre sul Canale, di un soldato israeliano.

Nel settore settentrionale, l'artiglieria israeliana ha aperto il fuoco contro i villaggi libanesi di Rashai Al Wadi, Hasbajia, Rashaia al Fukkar e Shebaa. Sul Monte Herman, la scorsa notte, un'unità di guerriglieri palestinesi ha attaccato e distrutto una postazione israeliana. Nei territori occupati, ogni dimostrazione viene repressa duramente dagli israeliani: decine di simpatizzanti della Resistenza sono stati arrestati anche negli ultimi giorni a Gaza e nei villaggi della Cisgiordania.

### Contro il vergognoso ricatto del governo

# I minatori inglesi decisi a proseguire la lotta salariale

**Un milione di disoccupati entro la prossima settimana? - Finita dopo 2 mesi l'agitazione degli elettrici**

LONDRA, 28

La situazione economica continua ad aggravarsi per vasti settori della classe lavoratrice britannica. Governo e padronato, infatti, sono d'accordo per far pagare ai lavoratori il peso maggiore della cosiddetta «crisi energetica». Per la prossima settimana è previsto un altro milione di disoccupati. Ieri, il dipartimento dell'occupazione aveva reso noto che 400.000 lavoratori sono già stati sospesi in Inghilterra e nel Galles. All'inizio della crisi energetica i disoccupati in Gran Bretagna ammontavano a 490.000 su una forza lavorativa di 24 milioni: i giornali prevedono che il perdurare della crisi potrebbe far salire la cifra dei disoccupati fino a dieci milioni.

Il governo conservatore, la cui politica antioperaia e la cui intransigenza hanno costretto i lavoratori inglesi a impegnarsi in dure lotte per la difesa dei propri diritti, tenta ora di accusare proprio i lavoratori (e in particolare i minatori, in agitazione da diverse settimane) delle difficoltà che la crisi energetica ha provocato in Gran Bretagna. Ma si tratta d'un ricatto vergognoso, oltre che grave, che le categorie in lotta — e in prima linea i minatori — sono decise a smascherare.

In questa fine d'anno, un bilancio delle lotte dei lavoratori inglesi vede le giornate di sciopero cresciute di due milioni rispetto all'anno scorso (in totale sono state perdute nel 1973 15 milioni di giornate). Al rifiuto del governo di soddisfare le rivendicazioni salariali degli operai hanno risposto energicamente i ferrovieri, che hanno effettuato due scioperi massicci. Gli edili, sostenuti anche da altre categorie, hanno ottenuto un aumento del livello minimo del salario.

La solidarietà proletaria dei lavoratori inglesi si è manifestata particolarmente nella lotta contro la legge antisindacale «sui rapporti nell'industria». Quando il cosiddetto «tribunale industriale» ha imposto una multa alla federazione sindacale degli operai meccanici, i lavoratori britannici sono insorti in difesa di questo sindacato.

Un colpo sensibile alla politica antioperaia del governo conservatore hanno inflitto i minatori inglesi. Nel mese di novembre essi hanno iniziato la lotta per il soddisfacimento delle loro rivendicazioni salariali e per il miglioramento delle condizioni di lavoro e su invito dei sindacati i minatori si sono rifiutati di fare gli straordinari. Come reazione il governo ha imposto lo «stato di emergenza». Ma ciò non ha piegato la loro volontà, ha detto il segretario generale del sindacato nazionale dei minatori L. Laidy, annunciando la continuazione della lotta. Il governo ha offerto ai minatori aumenti salariali inferiori del 13 % alle richieste del sindacato. Un incontro tra le parti avvenuto oggi si è concluso con un nulla di fatto.

I 18 mila tecnici dell'industria elettrica hanno invece accettato l'aumento offerto dal governo e sospeso l'agitazione che durava da due mesi.

# L'OLP conferma

*(Dalla prima pagina)*

hanno fatto altro che eseguire gli ordini della loro organizzazione e che pertanto si dovrebbe procedere alla loro liberazione». Il giornale aveva anche scritto che il CC palestinese con 9 voti contro 2 (quelli di Arafat e di Hawatmeh) si era detto contrario a qualsiasi forma di partecipazione alla conferenza di Ginevra.

Ieri sera stessa, un portavoce dell'OLP a Beirut ha definito «assurde» le affermazioni del quotidiano di lingua francese; e per quel che riguarda i terroristi ha aggiunto: «essi saranno processati da un tribunale rivoluzionario, perché siamo sicuri che il governo del Kuwait ce li consegnerà». A sua volta, l'agenzia palestinese «Wafa» ha definito le «rivelazioni» di *L'Orient-Le Jour* «non soltanto una falsificazione, ma un tentativo di intorbidire le acque».

E' appena il caso di ricordare che anche per la questione dei tredici presunti terroristi arrestati a Parigi (per i quali continuano le indagini, mentre oggi in Belgio è stato messo in stato di emergenza e presidiato dalle truppe l'aeroporto di Bruxelles) il rappresentante dell'OLP nella capitale francese ha immediatamente sottolineato la completa estraneità dei tredici rispetto a qualsiasi organizzazione ufficiale della Resistenza.

*Le «rivelazioni» del quotidiano di Beirut «L'Orient-Le Jour» hanno fornito ieri ad alcuni giornali italiani la occasione per imbastire una ennesima e deliberata provocazione contro la Resistenza palestinese. Benché fin dalla prima sera di giovedì l'agenzia americana AP avesse riportato la smentita dell'OLP, da noi citata, questi giornali hanno preferito fingere di ignorarla (o nella migliore delle ipotesi minimizzarla dedicandole appena un accenno di sfuggita) e dare pieno credito alle affermazioni del giornale di Beirut che — malgrado quanto scritto da taluno — non è e non è mai stato un organo «filo-palestinese». In prima fila in questa speculazione si sono collocati il* Messaggero *e il* Corriere della Sera, *montando vistosamente in prima pagina la notizia secondo cui l'OLP «difende i terroristi»; e la* Voce Repubblicana, *che ha impiegato una intera colonna di piombo per «dimostrare» (con argomenti degni del più oltranzista giornale israeliano) la «corresponsabilità» dell'OLP nel massacro. Alla luce dei fatti, è un atteggiamento, questo, che si commenta da solo e che non ha evidentemente nulla a che fare né con il giornalismo né con la obbiettività dell'informazione.*

# La Grecia non può restare nella NATO e nella CEE

E' rientrato ieri mattina a Roma, l'on. Cariglia, del PSDI, presidente della Commissione interni della Camera, dall'aeroporto di Atene, dove era stato bloccato dalle autorità greche insieme alla delegazione dell'Internazionale Socialista di cui era a capo e che si proponeva di prendere contatto — come egli ha dichiarato — con «personalità del mondo economico e culturale» e con «esponenti ellenici socialisti e democratici». Alla delegazione il regime di Ioannidis non ha però consentito di mettere piede in Grecia.

A Fiumicino, l'on. Cariglia ha definito «inspiegabile» lo episodio. «Il comportamento del governo greco — ha aggiunto — è tale da rendere incompatibile la sua presenza nell'alleanza occidentale e il permanere di rapporti di associazione con la CEE, dalla quale esso trae grossi vantaggi economici senza, come si è ancora una volta constatato, fornire alcuna garanzia politica». Cariglia ha poi osservato che l'atteggiamento del governo fascista di Atene è «in stridente contrasto con l'appartenenza della stessa Grecia al Consiglio d'Europa, che, come è noto, si fonda sull'accettazione, da parte dei suoi membri, della dichiarazione dei Diritti dell'Uomo».

La delegazione dell'Internazionale Socialista era partita da Roma per Atene alle 16,30 di giovedì: ne facevano parte anche l'inglese Alex Kitsan, l'olandese Van der Berk ed il francese Laurissergues. All'aeroporto ateniese è stata bloccata dalla polizia politica che, dopo avere inizialmente preteso che tutti e quattro i parlamentari — essendo stato loro negato il visto di ingresso nel paese dal presidente del consiglio — si imbarcassero sul primo aereo in partenza per Il Cairo, ha poi acconsentito che essi prendessero l'aereo per Roma della TWA alle 6,40 di ieri. «La polizia — ha precisato Cariglia ai giornalisti — non ci ha impedito, durante le quasi 13 ore, della nostra forzata permanenza nella sala transito dell'aeroporto di Atene, di usare i telefoni pubblici, ma è intervenuta per vietare che il nostro collega olandese rilasciasse una dichiarazione a un giornalista del suo paese, che la stava raccogliendo con l'ausilio di un registratore».

In serata, si è appreso che il ministero degli Esteri italiano ha espresso alle autorità elleniche il suo «rammarico» per la mancata ammissione in Grecia della delegazione.

Le reazioni dell'Internazionale Socialista — è stato preannunciato si «faranno sentire a livello europeo» nella prossima riunione di Londra, che si svolgerà ai primi di gennaio.

# Il Venezuela aumenta il prezzo del petrolio

CARACAS, 28.

Il ministero per le miniere e gli idrocarburi del Venezuela ha reso noto che il prezzo del barile di petrolio venezolano all'esportazione viene fissato a 14,08 dollari, il che significa un aumento di 6,35 dollari (81,90 per cento) rispetto al prezzo precedente.

# Industriale tedesco rapito a Belfast

BELFAST, 28.

Thomas Niedermayer, ingegnere tedesco dirigente della filiale nordirlandese della industria «Grundig» (RFT) è stato rapito ieri sera da alcuni individui che, indottolo a uscire dalla sua casa con un pretesto, lo hanno costretto a salire su un'auto che si è poi eclissata a grande velocità. Secondo la polizia il sequestro è stato attuato probabilmente da elementi dell'IRA-provisionals, si tratta per ora solo di un'ipotesi non suffragata da prove. I rapitori comunque non hanno fino a stasera avanzato nessuna richiesta per il rilascio del Niedermayer.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950255 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19